iNSiEME

APRILE . 2021

MENSILE DI IN**FORMAZIONE** DELLA DIOCESI DI ANDRIA

La fede nel Cristo Risorto deve essere la nostra inesauribile e potente risorsa per guardare avanti con nuova speranza e fiducia.

Santa Pasqua!

Vostro
† don Luigi Mansi

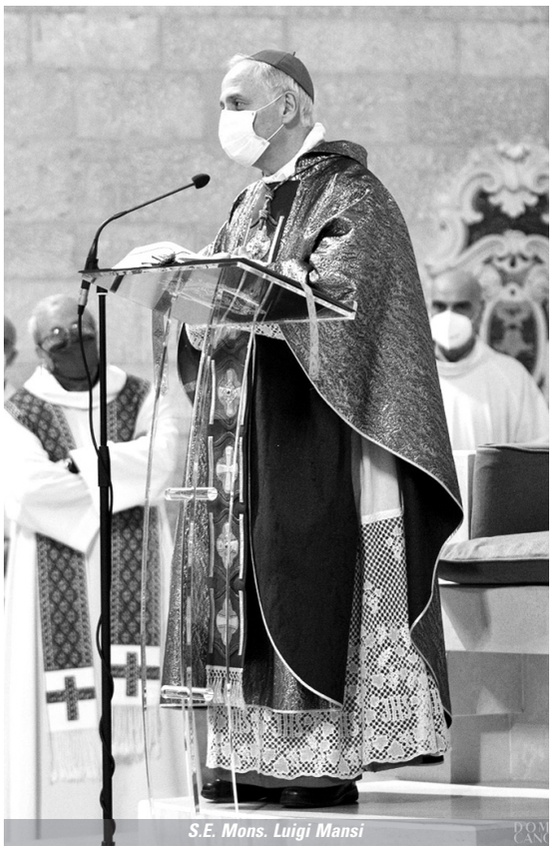
GIOTTO, Resurrezione e Noli me tangere, 1303 - 1305, Cappella degli Scrovegni, Padova

SOMMARIO

LA PAROLA DEL VESCOVO	03	Buona Pasqua
CHIESA DIOCESANA	04	Auguri Vescovo Luigi nostro Padre e Pastore
VITA DIOCESANA		
› Ufficio Catechistico	05	L'arte in pillole... a servizio della catechesi/4
	06	La grammatica delle relazioni
	08	Parole, parole, parole...
› Servizio di Pastorale Giovanile	09	Educare ancora, educare sempre
	09	La Quaresima a distanza
› Servizio di Pastorale Vocazionale	10	Caro giovane... trova il tempo, trova il senso
› Vita Consacrata	11	Le Figlie della Carità nella nostra diocesi
› Ufficio Caritas	12	Anno di Volontariato Sociale
	12	Quanto costa essere alla moda?
	13	Un gesto concreto per l'Amazzonia
	13	Una Pasqua che non dimentica la Carità
› Ufficio Migrantes	14	Nessuno si salva da solo
	14	Scarcelle della tradizione, buone e solidali
	15	Una grave emergenza, la ludopatia
› Ufficio del Sovvenire	16	Educare al Sovvenire
ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI	17	Il disagio dei preti
	18	A servizio di ciò che è essenziale
	20	Il tempo delle nuove alleanze
	21	Esercizi di Ricostruzione
	22	A tu per tu con le proprie fragilità
	23	Il tempo della gentilezza
	24	Relazioni interconnesse
	25	Un dono d'amore
DALLE PARROCCHIE	26	Antonio di Padova La vocazione francescana / 6
SOCIETÀ	27	Per un nuovo Patto di Concordia
	28	Per una Città più vivibile
	30	Rapporto annuale sul Benessere Equo e Sostenibile 2021
	31	Chiesa e cultura moderna
	32	Abitudini da buon samaritano a Minervino
CULTURA	33	Omaggio a Francesco di Niccolo
	34	Un uomo di fede e di cultura
	35	Attualità di S. Agostino
RUBRICA	36	Homo orans 7
	37	Film & Music
	38	Leggendo... leggendo
	39	Appuntamenti
INSERTO	**CHRISTUS VIVIT - capitolo 7**	

BUONA PASQUA!

Alla **ricerca** dei **segni** di **speranza** nella **complessità** del nostro **tempo**


S.E. Mons. Luigi Mansi

Carissimi fratelli e sorelle dell'amata Chiesa di Andria,
Buona Pasqua!

Ancora un'altra Pasqua sotto la cappa della pandemia! Tutti ci auguriamo che presto i tempi possano tornare ad essere improntati da sempre maggiore serenità, che possiamo tornare quanto prima ad incontrarci, vederci, stringerci la mano, abbracciarci, che possiamo – certo gradualmente – tornare a vivere nella normalità, liberi da ogni paura.

Siamo nel tempo del Signore risorto e la fede ci conferma ancora e sempre che lui ha vinto la morte, il dolore. Per cui dobbiamo essere certi che anche in questa dolorosa situazione, Gesù è vivo e sta accanto a noi per aiutarci a trovare un senso a tutto quanto abbiamo vissuto e stiamo vivendo.

Sicuramente è difficile trovare uno spiraglio di novità, di vita nuova in questo contesto di privazione di libertà e limitazione alla comunicazione tra noi, ma è importante che questa situazione non passi inutilmente. A riguardo, in più di una occasione **Papa Francesco** ha commentato dicendo che "*peggio di questa crisi c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi*".

Questo è un tempo in cui non dobbiamo in alcun modo sottrarci ad una attenta riflessione su ciò che è accaduto, prendere sempre e più coscienza del limite scritto nella nostra realtà di essere umani, non per venirne schiacciati ed oppressi, ma per prendere ancora e sempre più coscienza del fatto che questa condizione di limite non è abbandonata a se stessa, ma è stata riscattata dal mistero di morte e risurrezione del Signore Gesù, che stiamo celebrando in questi giorni pasquali.

Se la gravità e l'urgenza di tanti problemi che hanno attraversato la nostra vita nei tanti mesi trascorsi ci hanno portato ad appesantirci se non addirittura a dubitare che ci possa essere una via di uscita verso tempi di maggiore serenità, **la fede nel Cristo risorto deve essere la nostra inesauribile e potente risorsa per guardare avanti con nuova speranza e fiducia.**

È quanto mai necessario, direi urgente, che tutti noi, che crediamo nel Cristo risorto, ci aiutiamo vicendevolmente e con vivo entusiasmo a **ricercare segni di speranza dentro la complessità di questo tempo**, segni che dobbiamo assolutamente imparare a leggere e decifrare, come segni di un "*nuovo*" che avanza. Tutti abbiamo bisogno di imparare a compiere un lavoro interiore e comunitario per una più feconda e serena ripartenza a tutti i livelli. Una ripartenza per certi versi un po' simile a quella che nella nostra Europa si è compiuta all'indomani dell'ultima guerra mondiale, che aveva lasciato montagne di macerie e di ferite e … di tombe. Eppure siamo ripartiti raggiungendo ragguardevoli livelli di benessere.

Perciò, alla luce di questi semplici pensieri, farci gli auguri pasquali può voler dire solo una cosa: **incoraggiarci gli uni gli altri, attingendo alla forza di vita che ci viene dal Signore risorto**, per metterci all'opera tutti, ciascuno nel suo campo lavorativo, familiare, ecclesiale, per tornare a costruire il nuovo mondo, quello nato dalla Pasqua di Gesù, nostro unico e amato Signore.

Ed è con questi propositi e con questi santi desideri, porgo a tutti il più affettuoso augurio di una buona e Santa Pasqua!

In alto i cuori, carissimi!

Vostro
† **don Luigi Mansi**,
Vescovo

Settimana Santa 2021

Calendario delle Celebrazioni Liturgiche presiedute dal Vescovo presso la Chiesa Cattedrale

28 marzo – Domenica delle Palme
ore 11.30: Solenne Messa Pontificale

31 marzo – Mercoledì Santo
ore 19.00: Messa del Crisma

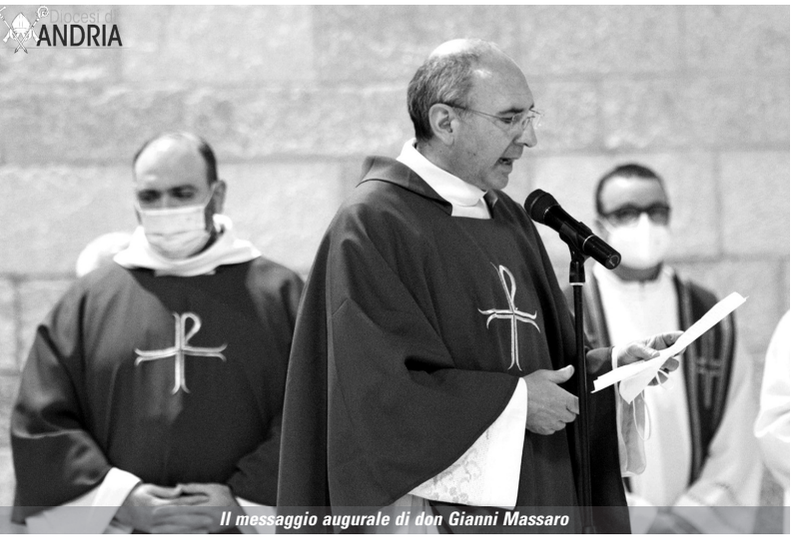
1 Aprile – Giovedì Santo
ore 09.00: Celebrazione della Liturgia delle Ore
ore 19.00: S. Messa nella Cena del Signore
Adorazione Eucaristica

2 aprile – Venerdì Santo
ore 09.00: Celebrazione della Liturgia delle Ore
ore 17.00: Liturgia dell'Adorazione della Croce

3 aprile – Sabato Santo
ore 09.00: Celebrazione della Liturgia delle Ore
ore 20.00: Celebrazione della Veglia di Pasqua

4 aprile – Domenica di Pasqua
ore 11.30: Solenne Messa Pontificale

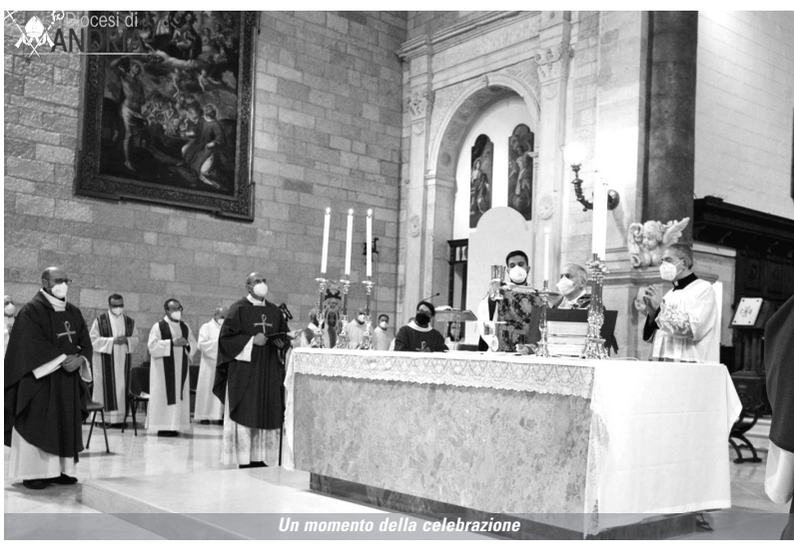
Auguri VESCOVO LUIGI nostro Padre e Pastore



Il messaggio augurale di don Gianni Massaro

Lo scorso 16 marzo la comunità diocesana si è unita al proprio ***Vescovo Mons. Luigi Mansi*** *nel rendimento di grazie al Signore per il* ***V Anniversario di Ordinazione Episcopale****. Riportiamo il messaggio augurale rivolto, all'inizio della Concelebrazione Eucaristica, dal* ***Vicario Generale, don Gianni Massaro.***

Eccellenza Reverendissima,
sebbene il rispetto delle regole sanitarie non abbia consentito una partecipazione corale e numerosa, desidero esprimere, anche a nome di coloro che ci seguono da casa, grazie alla diretta su Teledehon, la gioia di poter vivere insieme come comunità ecclesiale e civile questa Celebrazione di ringraziamento al Signore per il dono dell'episcopato da lei ricevuto cinque anni fa.
Vogliamo vivere come famiglia e nella semplicità, così come lei predilige, un'autentica esperienza di Chiesa, ringraziando il Signore e rivolgendo a Lei la nostra gratitudine per il suo generoso ministero fra noi.
La sua nomina di Pastore della nostra diocesi giunse in un tempo di particolare grazia ed effusione di doni divini. **Era l'Anno Giubilare della Sacra Spina** concesso da Papa Francesco alla nostra Chiesa locale a cui si aggiunse, per la Chiesa Universale, l'Anno straordinario della Divina Misericordia. In questo clima di sovrabbondante grazia, giunse la sua nomina come nostro Pastore e accogliemmo con piacere le prime parole a noi rivolte nel suo primo messaggio: ***"Nell'obbedienza della divina volontà accolgo te Santa Chiesa di Andria come sposa e prometto di esserti fedele sempre, prometto di amarti e servirti".*** Oggi desideriamo ringraziarla per questi primi cinque anni di servizio episcopale in mezzo a noi.
In questi anni ha rivolto una particolare attenzione alla comunione presbiterale.
Stare insieme, vivere insieme, lavorare insieme è stata la sua costante consegna al nostro presbiterio. Encomiabile la sua delicatezza e il suo grande rispetto verso tutti.
La ringraziamo per la sua costante presenza percorrendo, in questi cinque anni, in lungo e largo le strade delle tre città della diocesi per incontrare la gente e le comunità parrocchiali.
Anche in questo anno segnato dalla grande crisi della pandemia, la sua azione è proseguita incessantemente portando a chi è nel bisogno e nell'angoscia la consolazione e l'incoraggiamento della sua parola. **Ha condiviso la sofferenza di tanti** e ha ascoltato il grido di dolore di chi ha perso una persona cara senza poterle dare l'ultima carezza.**L'abbiamo vista soffrire nel silenzio per la morte di sacerdoti, religiosi e fedeli laici.**
Incessante la sua preghiera al Padre affinché questa pandemia abbia fine nonché costante il suo incoraggiamento a proseguire nel cammino senza perdere la fiducia in Dio.
La parola Vescovo si avvicina al termine pastore. Ed è compito del pastore custodire il gregge allontanando tutto ciò che può nuocerlo. Questo servizio di sorveglianza è simboleggiato dal pastorale che richiama il bastone con il quale il pastore incoraggia il gregge ad attraversare i passaggi difficili e allontana ogni pericolo.
Attraverso il suo magistero ci ha poi indicato la rotta da seguire e non poteva di certo indicare, all'inizio dello scorso anno pastorale, allorquando eravamo totalmente ignari di ciò che sarebbe poi avvenuto, immagine evangelica più incisiva di quella del Buon Samaritano per sollecitare la comunità diocesana ad essere, soprattutto nel momento attuale, *"un luogo sicuro dove ogni uomo, soprattutto chi è in difficoltà, possa ricevere premura e attenzione"* e fare in modo che la carità diventi uno stile di Chiesa da vivere, eliminando rivalità, esibizionismo, invidia e impazienza che, così come scrive nella Lettera Pastorale, sono gli atteggiamenti che impediscono ad una comunità cristiana non solo di essere accogliente come il buon samaritano bensì anche di annunciare il Vangelo.
Ed è su questa strada che ci impegniamo a camminare per dare senso e forza alle sue parole e ai suoi gesti e le assicuriamo la nostra preghiera perché il Signore la ricolmi di abbondanti grazie per la sua salute fisica e spirituale.
Sebbene impossibilitati ad abbracciarla, ci senta tutti vicini con il nostro affetto e la nostra gratitudine. Auguri di cuore carissimo Vescovo Luigi, nostro Padre e Pastore.



Un momento della celebrazione

L'ARTE IN PILLOLE... a servizio della catechesi/4

L'**icona greco-ortodossa** della **Resurrezione** di **Cristo** nella chiesa **S. Paolo Apostolo**

Mara Leonetti
Ufficio catechistico diocesano

Patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte. Articolo della fede cattolica, affermato nel ***Simbolo Apostolico***, la discesa di Gesù agli Inferi, dal greco ***Anastasis To Xo***, indica la solidarietà profonda con cui Cristo volle unirsi, attraverso il sacrificio della croce, al destino di morte, comune agli uomini, estendendo l'opera salvifica a tutte le generazioni, passate e future. Spesso nell'**iconografia classica bizantina**, Cristo è ritratto nell'atto di tirar fuori i progenitori, Adamo ed Eva, tenendoli per mano, accompagnati dai patriarchi ed una moltitudine di gente, a simboleggiare una redenzione che viene donata anche a tutti coloro che, appartenendo al passato, non l'hanno conosciuto.

Prima della Resurrezione, **Gesù ha dimorato nel soggiorno dei morti** (in ebraico *sheol*, in greco *hades*). Diversi dall'Inferno, che è la condizione definitiva del peccatore, segnata dalla sofferenza, gli Inferi indicano, invece, quello che l'Antico Testamento palesa come regno dei morti, dove però «*non vi fu abbandonato, nè la sua carne subì la corruzione*» (At 2,31).

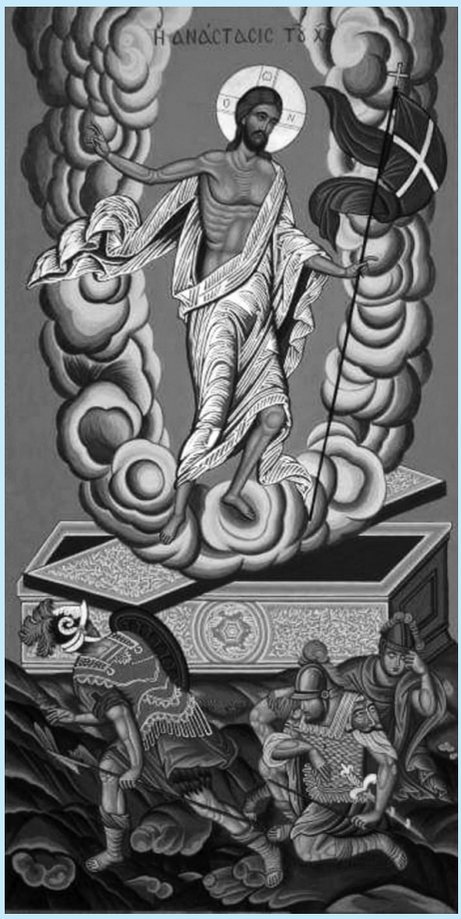
Il primo simbolo della Resurrezione? La croce. Una croce gloriosa, nuovo albero della vita. Sembra un paradosso, ma non lo è. Ancora più maestoso perchè inquadrato dal basso dall'iconografa ateniese Adamantia Karatza, un Gesù danzante s'innalza glorioso in una colonna di nubi, simboleggiante la presenza di Dio, la stessa che aveva accompagnato l'esodo del popolo d'Israele, lo splendore della grazia che porta la luce non di questo mondo ed è avvolto come in una mandorla. È Cristo primizia di Dio, in quanto il mandorlo è il primo albero a fiorire a primavera, quasi a dirci che l'evento della Resurrezione è realmente accaduto durante il mese di *Nisan*, primo mese dell'anno per gli ebrei, in cui si ha la rinascita della natura.

Un Messia benedicente alla greca con la mano destra (tre dita alzate per indicare la Trinità e due dita unite simboleggianti la Sua duplice natura, umana e divina), mentre tiene stretto, nella sinistra, il vessillo di Gloria. **Non la solita bandiera bianca come stendardo vittorioso, ma un drappo rosso contrassegnato dalla croce**, ricorda la Sua tunica rossa *tessuta tutta d'un pezzo*, con l'estremità merlata, biforcuta come la lingua di un serpente, quel peccato da cui ci ha redenti definitivamente col suo sacrificio; appare altresì squarciata come il velo del Tempio, al culmine della Sua passione.

È Lui il vero Tempio che, squarciatosi con la morte, rivela un'umanità vissuta a fondo fin sulla croce, per amore folle, facendone di quella croce un Trono di Gloria. Avvolto da un mantello color oro, simboleggiante l'eternità e la teofania, l'artista ha voluto discostarsi dall'iconografia classica che lo ritrae con la *veste bianca come neve*, accentuando il folgore della luce divina, promanata durante la Resurrezione. Un nimbo dorato crocesignato, come di consuetudine nell'arte bizantina, cinge il capo del Risorto, ritratto con un corpo scarno, che presenta ancora marcatamente i segni della passione. I tre bracci della croce contengono l'iscrizione greca "O ΩN", *Colui che è*, ricordando il nome che Dio rivelò a Mosè: «*Io sono colui che sono*» (Es 3,14), l'*Essente*.

Impetuoso, leggero e dinamico, con le spalle molto strette, il Cristo non dà impressione di forza fisica, bensì la Sua potenza è Divina. «*Alzate, o porte, la vostra fronte, alzatevi soglie antiche, ed entri il re della gloria. Chi è questo re della gloria? Il Signore forte e potente, il Signore valoroso in battaglia*» (Sal 24). Sotto i suoi piedi, la pietra sepolcrale è stata ribaltata, le porte degli inferi sono divelte e gli strumenti della prigionia sprofondano nelle tenebre, dove resta soltanto il demonio, incatenato e impotente, nel buio più assoluto.

Sulla parete di fondo della cappella di destra, dietro il battistero, un Cristo solenne e ieratico, si erge dal sepolcro, ridestandosi alla vita. Collocazione non casuale: quella pietra sepolcrale diventa la pietra del fonte battesimale dalla quale il neofita, immerso, rinasce a vita nuova come figlio di Dio, un'anticipazione della Resurrezione, divenuti figli nel Figlio. «*O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?*» (Rm 6,3).



ADAMANTIA KARATZA, ***Anastasis***, 2011
tempera su tavola 80x160 cm
Chiesa *San Paolo apostolo,* Andria.

Il sarcofago presenta, nella parte centrale, un intarsio: all'interno di un medaglione circolare, indicante l'infinito (il cerchio non ha inizio nè fine), è inscritta una doppia figura geometrica. La parte più interna vede inciso un esagono, simboleggiante il sesto giorno della creazione, quando «*Dio creò l'uomo a sua immagine e somiglianza*» (Gn 1,27) e lo pose nel giardino. Esternamente tale figura è avvolta da un ottagono, simbolo dell'ottavo giorno (se girato orizzontalmente, il numero 8 di-

(Continua apag. 6)

venta simbolo di infinito), quello escatologico, quando Cristo, Uomo nuovo, tornerà alla fine dei tempi, per stabilirne l'eternità, anticipata con la Sua Resurrezione. Simbolo della promessa di vita eterna oltre la morte, avrebbe così rappresentato un nuovo inizio oltre la fine, un *alpha* che segue l'*omega* finale, senza precederlo.
Come un'esplosione solare, lo sfondo di questo capolavoro artistico presenta un'accentuazione del classico dorato che padroneggia sulle icone ortodosse, diventando di una tonalità arancio carico di luce, a simboleggiare una modulazione di onde luminose, il *Big Bang* della nuova creazione. **Sotto il sarcofago si stende un manto erboso, è Cristo il nuovo Adamo, l'uomo ri-creato, ricollocato dal Padre nel mezzo del giardino in Eden, la perfetta icona di Dio**, a differenza dell'*adamah* fangosa, da cui è stato tratto il primo Adamo, sulla quale giacciono, tramortite dallo spavento, le guardie.
Come rappresentare ciò che è proclamato ma non narrato, annunciato ma non descritto? «*Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte*» (Mt 28,4). L'evangelista Matteo aggiunge questo particolare che avrà molta fortuna nell'arte rinascimentale e barocca, nessuno, però, racconta il momento cruciale in presa diretta. Le guardie, in primo piano, stramazzano a terra con movimenti convulsi e violenti. **Quell'esplosione di dinamite e di luce, un'energia incontenibile, terrorizza i soldati.** Le loro reazioni sembrano un susseguirsi in sequenza ascetica. Un torpore avvolge la guardia di destra, come quello che Dio fece scendere su Adamo al momento della creazione, segno che c'è sempre uno spazio insondabile per l'uomo nel Mistero dell'azione divina. L'altro, al centro, caduto in un fragore di ferraglie della pesante armatura, è ritratto prostrato «*perchè nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre*» (Fil 2,10-11).
Sugli omeri della corazza compaiono due maschere: sul lato destro il volto di un uomo, sul sinistro un demone con corna, a simboleggiare la vittoria dell'Uomo Gesù sul maligno; da quel momento marchia a fuoco tutta l'umanità, rimanendone impressa a chiunque volga lo sguardo. Nella sinistra, quello stesso centurione che guardandolo sotto la croce esclamò «*davvero quest'uomo era Figlio di Dio*» (Mc 15,39), ritratto ancora con la lancia impugnata, con cui Lo trafisse, convertitosi, ora corre ad annunciarLo, facendosi testimone del Risorto.
Donata dalla famiglia Pizzolorusso nel 2012 alla parrocchia *San Paolo apostolo* di Andria, l'icona greco-ortodossa della Resurrezione di Cristo del monte Athos, scritta per mano dell'artista contemporanea, così come presenta la firma in basso a destra (χείρ: per mano di ΑΔΑΜΑΝΤΙΑς ΚΑΡΑΤΖΑ) ci riconsegna quello stesso Gesù con il corpo orrendamente piagato, uomo dei dolori «*senza apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi*» (Isaia 53,2), che ora si manifesta come sole di giustizia, il vincitore che libera coloro che giacciono nell'oscurità delle tenebre. Non una visione consolatoria, non la promessa di un lieto fine, nonostante le sofferenze del tempo presente, ma l'immagine di un Dio che condivide la condizione mortale e che, avendo conosciuto l'annientamento e la morte, ci rende partecipi anche della Sua Gloria. Da quello sguardo sembra sgorgare lo stesso invito che l'angelo rivolse a Maria, prima che il Verbo si facesse carne: «*Rallegrati, il Signore è con te!*» (Lc 1,28).

La **grammatica** delle relazioni

Appunti della **Settimana biblica** diocesana

Don Leo Pinnelli
Vice Direttore Ufficio Catechistico

"La grammatica delle relazioni" – Li amò sino alla fine (Gv 13, 11); con questo titolo si è svolta la **Settimana Biblica Diocesana** dove, a causa della pandemia in corso, i contributi sono stati offerti in modalità online sulla piattaforma Youtube della Diocesi di Andria e che ha registrato numerosi partecipanti e altrettanto visualizzazioni.
Ad aprire i lavori è stato il Vescovo, **Mons. Luigi Mansi**, che ci ha introdotti con una citazione dell'enciclica ***Fratelli tutti***: *"Proprio mentre stavo scrivendo questa lettera, ha fatto irruzione in maniera inattesa la pandemia del Covid-19, che ha messo in luce le nostre false sicurezze. Al di là delle varie risposte che hanno dato i diversi Paesi, è apparsa evidente l'incapacità di agire insieme. Malgrado si sia iperconnessi, si è verificata una frammentazione che ha reso più difficile risolvere i problemi che ci toccano tutti. Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!" (FT 7-8).*
La pandemia e le norme anticovid ci hanno forzatamente portato a riflettere sulle relazioni ormai private fisicamente ma non meno affettivamente, ed è sembrato urgente e necessario **interrogare la Scrittura per ritrovare punti fermi sempre validi** e attuali che potessero incoraggiare l'uomo e il credente a ritrovare se stesso, gli altri, ma ancora di più ritrovare la relazione con Dio. La Settimana Biblica che,

Settimana Biblica on line

come vocazione ha il compito di supportare dal punto di vista della Scrittura il programma pastorale del Vescovo, ha pensato bene, alla luce della lettera pastorale *"Il giorno dopo estrasse due denari..." Orientamenti Pastorali alla Chiesa di Andria per l'anno 2020-2021*, di soffermarsi sul tema delle relazioni. Tre focus principali sono stati presi in considerazione e sono la relazione con il Creato, la comunità come icona e modello di carità e fraternità e infine Gesù, maestro di relazioni.

La prima serata è stata guidata dalla prof.ssa Donatella Scaiola, biblista e docente di Sacra Scrittura presso la Pontificia Università Urbaniana, che a partire dal passo di Genesi 1, 28: *"Riempite la terra e soggiogatala",* si è soffermata su due aspetti: la visione di Dio e quella dell'essere umano proprio in Genesi 1. Ci ha fatto conoscere più da vicino un Dio che usa la Parola per creare e nello stesso tempo nell'atto della creazione comunica qualcosa di se stesso; significativi sono i diversi aspetti di Dio evidenziati nella relazione, quali la discrezione e la non oppressione nell'intera creazione dando attraverso la benedizione la possibilità all'uomo, agli animali e alle piante da frutto di renderli produttivi. Interessante è la sottolineatura del giorno del sabato come compimento della creazione ma anche come limite che Dio stesso si è dato per dare spazio a coloro che egli ha creato.

Successivamente ha preso in esame la **visione dell'uomo**. In Gn 1 Dio si rivolge all'essere umano uomo-donna che occupa una posizione paradossale perché è l'unico elemento che gli rivolge la parola. È l'unico interlocutore adeguato a Dio. Creato nel sesto giorno e alla luce della perfezione del numero sette, possiamo dire che l'uomo è un essere incompiuto. Inoltre è stato creato insieme agli animali della terra. Possiamo affermare che è immagine e somigliante di Dio e il fatto che è stato creato insieme agli animali è un invito preciso a scegliere se assomigliare più agli animali o a Dio; all'uomo è lasciata la scelta finale. Se l'uomo sceglie di rappresentare Dio non può liberamente muoversi secondo la propria volontà e libertà ma deve personificare l'agire e la volontà di Dio. Una curiosità è la dieta vegetariana che Dio assegna all'uomo, ovviamente in senso metaforico, e vuole semplicemente dire che per vivere non è necessario uccidere.

Un altro modo per essere immagine e somigliante di Dio è la parola, infatti l'essere umano è l'unico che può parlare e può usare la parola per benedire come fa Dio. Infine riceve una particolare vocazione: siate fecondi e moltiplicatevi. Soggiogare e dominare non indicano il potere assoluto su tutto dell'essere umano, ma sono due verbi che appartengo al re che esercita il governo sul proprio regno, quindi analogamente può essere attribuito all'uomo per prendersi cura di quanto gli viene affidato. Inoltre è stato interessante esaminare il rapporto di Giobbe con Dio. Di fronte al lamento proverbiale di Giobbe, Dio risponde con paternità nel riportare, attraverso la Parola, l'ordine prestabilito della creazione.

La seconda serata, incentrata sulla comunità come icona e modello di carità e fraternità, è stata affidata al prof. Luigi Santopaolo, biblista e docente di Ebraico biblico ed Esegesi presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale e Istituto Biblico. Alla luce di At 2, 42-45 mette in evidenza prima di tutto l'importanza dell'ascolto assiduo come punto di partenza di questa esperienza comunitaria. Successivamente, sottolinea l'importanza della comunità che media l'annuncio. Dall'ascolto ne scaturisce la co-appartenenza, cioè l'essere in comunione. La comunione consiste a partire dall'ascolto di questa consapevolezza dell'appartenere in maniera radicale. Infine il passaggio significativo di questa appartenenza è lo spezzare il pane, il sacrificio dell'Eucarestia che diventa per la prima comunità un segno di comunione assolutamente insostituibile.

Nella terza e ultima serata è stata attenzionata la figura di Gesù, maestro di relazioni. Luca Moscatelli, cultore di scienze bibliche e collaboratore dell'Ufficio diocesano per la catechesi di Milano, ci ha offerto una rilettura dell'approccio empatico di Gesù con Dio, con il prossimo e con la comunità. Interessanti sono stati i cinque passi che ci hanno fatto vedere da vicino alcuni aspetti dell'insegnamento di Gesù:

- Un Dio vertiginoso, intriso di umiltà e misericordia, che ci indica la via del perdono.
- La radice: l'esperienza di Dio come Abbà. La fonte dell'essere maestro di relazioni da parte di Gesù è nel Padre (Gv 14, 9).
- Regno di Dio, finalmente fratelli e sorelle.La buona notizia è questa: se Dio è questo Padre; se Gesù è questo Figlio-Fratello; se lo Spirito ci è dato per compiere l'opera della "parentela divina"; allora la fratellanza e la sorellanza sono finalmente possibili. Caino non è l'ultima parola sull'uomo. L'unica condizione che potrebbe rovinare tutto è quella di prendere il posto del Padre.
- Incontrare davvero gli altri. Fare spazio all'altro, guardarlo come figlio/a amatissimo, come realtà unica e irripetibile, e dunque imperdibile… Stare davanti a qualcuno con tutto se stessi, non volendo essere altrove e con nessun altro. Ecco, questo sguardo era ciò che sperimentava chiunque incontrasse Gesù (e che dovrebbe in qualche modo sperimentare chi oggi incontra noi).
- Prendersi cura. La paternità divina si rivela nel prendersi cura. Il servizio (reciproco) al quale siamo chiamati e del quale Gesù ci offre l'esempio decisivo ha la "cura" dell'altro come contenuto: servire, servire per amore, cioè prendersi cura. Non stupisce allora che sempre il nostro occhio, come quello di Gesù, andrà a posarsi su chi ha più bisogno.

La settimana Biblica si conclude dandoci un insegnamento e un augurio preciso e cioè che la pandemia possa arrestarsi e ciascuno di noi, alla luce della Parola condivisa, riscopra se stesso come relazione autentica e vera per il bene di tutti e la gloria di Dio, di un Dio Padre e Buono.

PAROLE, PAROLE, PAROLE...

Un **seminario on line** di **formazione** dell'**Ufficio catechistico** nazionale

Annarita Lorusso e **Angela Calitro**
Ufficio catechistico diocesano

Si è tenuto recentemente, in modalità on line, il secondo "**Webinar di Formazione: Ascoltare la realtà**", organizzato dall'Ufficio Catechistico Nazionale, a cui hanno partecipato alcuni componenti l'Ufficio catechistico diocesano. Il tema del webinar è stato declinato approfondendo e sviluppando tre dimensioni. Don Cesare Pagazzi nel primo webinar ha affrontato la dimensione delle ***cose***; in questo secondo webinar la prof.ssa Annalisa Guida ha focalizzato la sua attenzione sulla dimensione delle ***parole;*** nell'ultimo incontro il focus riguarderà i ***legami***.

Dopo il saluto del Direttore dell'Ufficio, don Valentino Bulgarelli, don Dionisio Candido ha guidato il momento di preghiera; il prof. Pier Cesare Rivoltella, docente presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha moderato l'incontro, e la prof.ssa Annalisa Guida, docente di Esegesi del Nuovo Testamento alla facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, ha sviluppato il tema dell'incontro.

Due suggestioni hanno introdotto l'intervento della relatrice: un video "*Le parole del 2020 Copertine*" in cui si susseguono le copertine delle maggiori testate giornalistiche mondiali aventi come tema la pandemia, sulle note del brano musicale "*Abbi cura di me*" di Cristicchi; e due scene tratte del film "*Palombella Rossa*" di Nanni Moretti, in cui il protagonista, intervistato,fa emergere l'importanza delle parole utilizzate, nelle quali, tuttavia, lo stesso non si riconosce.

Il focus del webinar è centrato sulla PAROLA DI DIO con un'attenzione particolare alle PAROLE DEGLI UOMINI. Il prof. Rivoltella, in qualità di coordinatore, ha avviato l'intervento ponendo un quesito al quale egli stesso ha dato una risposta con l'intento di porgere una ulteriore suggestione al tema: immaginare come lo scenario socio-culturale attuale, segnato dalla mediatizzazione, ci suggerisce alcune provocazioni sul tema della parola. Rivoltella nella sua introduzione ha rimarcato le **quattro istanze** che, a suo avviso, hanno a che fare con altrettante emergenze della parola: *le parole sono* ***eccessive***,sono troppe,ridondanti e contraddittorie per poter essere ascoltate e consentire una risposta ponderata ed adeguata; *le parole sono* ***sature,*** in quanto le parole del web dicono tutto sottraendo spazio all'immaginazione che è apertura del possibile, togliendo anche il silenzio, occupato dal rumore; *le parole sono* ***aggressive***, si urlano con un effetto "a palla di neve", che cioè si amplifica sempre più riducendosi spesso ad una rissa verbale;*le parole sono* ***autoreferenziali***, in quanto non descrivono più le cose ma si sostituiscono alla realtà, sono le parole delle fake news, della post-verità, di cui è difficile capire se siano vere.

La prof.ssa Annalisa Guida, quindi, partendo dalle **PAROLE DEGLI UOMINI** esordisce affermando che le parole sono importanti ed il **linguaggio è ciò che ci definisce come esseri umani**; questo rimarca rifacendosi al pensiero di V. Mannucci "*la parola è la soglia di ingresso nell'universo umano*" ed al pensiero di Heidegger "*la parola è la facoltà che fa dell'uomo un uomo*".Il linguaggio, dunque, è fondamentale, in quanto ci serve per descrivere la realtà, per definire e fare ordine, per intenderci sulle cose, per informare gli altri e per parlare di noi stessi, con un io che si pone ed interpella un tu. La superficialità, con la quale riflettiamo poco sulla decisività e la qualità del linguaggio delle nostre relazioni, è alla base di quella degradazione della parola che avvertiamo. Il linguaggio, inoltre, definisce la nostra appartenenza, le parole sono il vocabolario delle nostre relazioni e rifacendosi ad una citazione di N.Ginzburg, la relatrice afferma: **le parole sono il termometro delle nostre relazioni**, in quanto il modo di comunicare rivela il tipo di rapporto esistente tra le persone, tanto che le parole che vengono più utilizzate indicano in quale direzione sta andando il rapporto stesso.

Ecco che se una relazione è caratterizzata dalla rabbia e dal rancore, anche le parole saranno rancorose; se una relazione è fondata sull'autenticità e sul rispetto, anche le parole esprimeranno amore e rispetto; come pure se una relazione si basa sull'indifferenza anche le parole saranno tali. Le parole quindi possono costruire ponti o possono distruggerli, perché **le parole non sono solo *rivelative* ed *espressive*, ma anche *performative***, cioè l'atto stesso della parola fa, crea, dà senso ed identità. Da questo emerge l'urgenza educativa dell'importanza della parola, la quale si impara, e lo si può fare soltanto ASCOLTANDO.

La relatrice prosegue giungendo a significare la **PAROLA DI DIO**; la peculiarità della fede ebraico-cristiana è che **Dio crea con la Sua Parola** (Genesi 1,3), comunica con l'uomo con la parola e ciò non è scontato. Prima di incarnarsi in Gesù Cristo, il Dio biblico si comunica in parola. Dio crea comunione con l'uomo, lo si evince al n.2 di *Dei Verbum* in cui si legge: "*Con questa Rivelazione infatti Dio invisibile nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi per invitarli e ammetterli alla comunione con sé*". Un aspetto fondamentale è che **Dio ci ascolta per primo**; Dio nel libro dell'Esodo inizialmente sembra assente, compare al secondo capitolo quando si legge "*Dio ascoltò il loro lamento*" (Es 2, 23-25). Queste dimensioni, evidenzia la relatrice, conducono alla figura di Gesù che è Verbo-Parola e narratore di Dio; nel prologo di Giovanni si legge "*Colui che Dio ha mandato dice le parole di Dio*" (Gv 3,34). È Gesù che ci fa conoscere Dio attraverso i suoi racconti, la sua parola, dopo essere stato Egli stesso ascoltatore del Padre. Egli diviene trasparenza del Suo Volto.

Gesù si è esercitato tanto all'uso autentico delle parole, usando sia parole di esortazione, di incoraggiamento, ma anche di ammonizione. Egli resta sempre in ascolto della realtà che lo circonda, dialoga, spinge nel far emergere l'autenticità dell'altro, ascoltando senza pregiudizi e condanne. A questo riguardo la relatrice evidenzia **due deformazioni della comunicazione umana** presenti anche nei Vangeli: il **mutismo**, il mettere a tacere; **l'urlo**, autolesionistico. Gesù sana sia il mutismo sia le parole rabbiose, donando dignità all'uomo, riportando la comunicazione ad un livello autentico.

Infine, anche il **silenzio comunica**, Gesù stesso ne dà testimonianza, Lui il comunicatore per eccellenza in molte situazioni *ha scelto il silenzio*: alle domande degli avversari, alle domande di Marta e Maria alla morte di Lazzaro, durante la sua passione. Gesù *è stato anche capace di ascoltare ed interpretare il silenzio* di chi vuole ucciderlo, dei suoi discepoli che restano in silenzio quando Gesù chiede loro di cosa stiano parlando, di chi lo cerca come Zaccheo e non riesce a parlargli. Quindi anche il silenzio va recuperato nella sua capacità di ascolto.

La prof.ssa Guida conclude il suo intervento con questa esortazione: riflettere sulla forza della parola, pronunciata o taciuta, detta o ascoltata, urlata o pacata, costituisce un'indicazione fondamentale per i nostri percorsi di catechesi e di formazione, perché ci permette di capire quanto sia importante, seguendo il modello gesuano, aiutare le persone a scegliere le parole giuste, a condurre una comunicazione autentica, ad esprimere se stessi senza aggredire e senza nascondersi.

EDUCARE ancora, educare sempre

Un **decalogo** proposto dalla rivista ***Note di pastorale giovanile***

Don Vito Zinfollino
Direttore Ufficio di pastorale giovanile

L'educazione ha un fine preciso, quello di far maturare ogni giovane verso la pienezza della vita; ma per questo compito non ha mai fine, perché abbiamo sempre davanti a noi spazi di perfezionamento, di crescita, di affinamento, di progresso" cosi scrive **don Rossano Sala** nel dossier di *Note di pastorale giovanile* del mese di marzo 2021. In realtà si tratta di stabilire un patto educativo che miri a guardare alle nuove generazioni con uno sguardo di fiducia.

Quale decalogo per l'educazione?

1. **Crescere ed educare nel cambiamento d'epoca**
   Tra i primi ad essere interpellati sono gli educatori, chiamati ad essere i primi testimoni e maestri per guidare chi viene loro affidato.
2. **Chiamati ad educare**
   Veri educatori sono persone autentiche e umili, autorevoli e capaci di mettersi in ascolto
3. **Educare è generare il nuovo**
   L'educazione è un processo generativo, aperto sul nuovo e mirante alla crescita della persona nella sua totalità e allo sviluppo di tutte le sue migliori potenzialità.
4. **La persona è il fine dell'educazione**
   Amare chi si educa vuol dire rispettare la sua libertà e farne al tempo stesso il fine e il mezzo dell'azione educativa: educare con libertà alla libertà.
5. **L'educazione è relazione**
   La relazione educativa non isola le persone coinvolte ma si svolge all'interno di una rete di relazioni significative che ha come fine la fraternità.
6. **Solo una comunità educa**
   Alla famiglia spetta il primario diritto e dovere dell'educazione dei figli; con essa sono chiamate a collaborare la Chiesa e tutte le altre agenzie educative e sociali perciò è indispensabile recuperare lo spirito di comunità, oggi minacciato dall'individualismo.
7. **Educare sempre**
   L'educazione non è tutto, ma tutto ha bisogno di educazione e contribuisce ad essa: il lavoro, la politica, l'economia, la sanità, la scienza, la comunicazione, lo sport, l'arte.
8. **Educare con un progetto**
   L'educazione non può essere un'azione casuale.
9. **Abbiamo fiducia nella scuola**
   La comunità cristiana intende dare fiducia alla scuola, sostenere la sua credibilità, stringere con essa un'alleanza educativa basata sulla reciproca stima.
10. **Ampliare a missione educativa delle comunità cristiane**
    In un vuoto educativo generalizzato le comunità cristiane (parrocchie, istituti religiosi, associazioni, movimenti, gruppi) sono chiamate a riscoprire la loro funzione educativa e ampliare la loro offerta con iniziative di formazione permanente.

La QUARESIMA a distanza

Un **modo** proficuo di **curare** i legami con i **giovani**

Gaetano Carlone e **Alessio Loiola**
Parr. Maria SS. Incoronata

Durante questo difficile periodo di pandemia in cui le restrizioni ci hanno tolto la gioia e l'allegria del vivere insieme, Don Vincenzo, il nostro parroco, ci chiese cosa ne pensassimo riguardo a un **momento di fraternità da vivere con i giovani**. Secondo la sua proposta, ci saremmo dovuti "incontrare" sulla piattaforma Google Meet una volta a settimana, precisamente il lunedì sera, per un momento di preghiera e di condivisione fraterna.
Inizialmente eravamo scettici, dato che la maggior parte dei ragazzi trascorre la mattina in video lezione con la propria scuola, e collegarsi un'altra volta al PC sarebbe stato stancante, ma assecondammo il nostro parroco.
La prima videochiamata si rivelò un successo straordinario, anche perché l'incontro era rivolto a tutti, giovani e non, e ogni lunedì attendevamo con gioia l'appuntamento, certe volte collegandoci addirittura mezz'ora prima rispetto all'orario previsto per la preghiera.
"È un bel momento! Breve, ma ricco di riflessioni e sorrisi, un momento durante il quale ognuno a modo suo è partecipe. Si parla, si ascolta e si prega insieme anche se a distanza dietro la webcam, si saluta il giorno che si è appena concluso e ci si augura il meglio per il resto della settimana. È anche un modo per unire le presenze ormai consolidate in parrocchia con le 'new entry', per coinvolgere i ragazzi in un cammino fatto di preghiera ma anche di amicizia e coesione, perché penso sia importante sentirsi uniti, sentirsi parte di un gruppo, specialmente in un momento come quello che stiamo vivendo". **Così racconta Silvia**.
Giorgia e Cinzia, ragazze di terza media, dicono: *"Questi momenti ci hanno aiutato ad entrare e a familiarizzare con gli altri giovani della parrocchia. Siamo davvero contente di aver preso parte a questo percorso"*. **Graziana e Saba** aggiungono: "*Grazie a don Vincenzo e ai nostri educatori abbiamo avuto l'opportunità bella di incontrarci con i giovani della nostra comunità parrocchiale in un momento così difficile per tutti*".
Tancredi, Lello, **Fabrizio** e **Carlo** dicono: "*Ritrovarsi in videoconferenza con il gruppo della parrocchia ci è piaciuto, è stato un momento di preghiera e riflessione per stare in compagnia anche se si è lontani. È stata una bella esperienza*".
Si è parrocchia anche nei momenti difficili, cercare soluzioni alternative per formare legami che ci aiutano a crescere.

Caro GIOVANE...
trova il TEMPO, trova il SENSO

Guidàti al **senso** della **vita**... nonostante tutto

Don Vincenzo Chieppa
Direttore Ufficio diocesano di Pastorale Vocazionale

Ti sei mai chiesto perché esisti? E quanto vali? Hai mai pensato alla tua vita come un dono voluto da Qualcuno a cui non l'hai mica chiesto? E quale direzione pensi che debba prendere la tua vita per essere veramente felice?

Pochi interrogativi presi dal calderone di domande che ogni giorno bolle nel tuo cuore e nella tua mente giovane. E che in questo tempo particolare di storia, si sono sicuramente moltiplicati. Interrogativi dell'uomo, interrogativi per essere uomo, fino in fondo. Interrogativi che non hanno risposte preconfezionate, nemmeno nel cuore di Dio, che desidera la libertà di risposta da ciascuno di noi. L'unica risposta certa è il silenzio: un silenzio assordante che va accolto e ascoltato nell'unica cosa che puoi fare ora: fermarti! ***Trova il tempo, trova il senso***. Férmati, ascolta questo tempo, e, nello scorrere monotono delle lancette, scopri la bellezza della tua vita. Non sarà semplice, certo. Perché non sei più abituato. Anzi, forse non lo sei mai stato, perché sei nato nell'era delle finestre di pixel e raramente hai avuto la possibilità di contemplare il divino nei colori tenui e cangianti di un tramonto. Sei stato da sempre sballottato da una parte all'altra del mondo senza mai alzarti dal tuo divano, e raramente hai provato l'ebbrezza di attendere che qualcuno ti rispondesse con una lettera o una cartolina. Non vedo nemmeno il colore dei tuoi occhi, sempre così impegnati a leggere velocemente i post su instagram o a scorrere le storie dei tuoi amici. Ormai ti conosco attraverso le foto che ripetutamente, più volte al giorno, posti sul tuo social preferito. Conosco solo quella parte di te, ma forse anche tu, se non ti fermi, non conoscerai mai altro, non saprai mai la parte migliore, quella che ti aiuterà ad essere felice.

Se questa è la realtà, allora, sarà necessario ri-educarti, caro giovane, all'autotrascendenza, che è l'unico vero antidoto al narcisismo. Bisogna riabituarti ad uscire da te stesso, nella direzione del mondo e degli altri, a spenderti per una causa, a darti degli obiettivi e degli scopi, esercitando così progressivamente la libertà e la responsabilità (che sono le chiavi di una esistenza autentica). Per fare questo devi estendere i tuoi orizzonti, ampliare il mondo in cui vivi, facendo esperienza di valori e significati al di là di te stesso e del ristretto universo che conosci. Comprendo bene che, in questo momento risulta alquanto difficile aprire prospettive e orizzonti dato il periodo storico che stiamo affrontando. Quante esperienze di servizio, anche nella tua parrocchia e nella nostra diocesi, sono da sempre proposte ai nostri giovani, ma per ora, questa strada non è percorribile. Per cui, accanto all'autotrascendenza, risulta indispensabile aumentare la consapevolezza di te stesso: trovare strumenti per capirti, per comprendere te stesso e la tua vita emotiva.

TROVA IL TEMPO SENSO

Occorre poi tornare a fare i conti con il limite, perché soltanto nell'incontro con gli aspetti "difficili" della vita si possono maturare le risorse di resilienza e quel "tragico ottimismo" di cui parlava lo psichiatra Viktor Frankl. E, a questo proposito, un'altra dimensione su cui occorre lavorare è quella dell'**umorismo** e dell'**autoironia**: la capacità di sdrammatizzare, di valorizzare l'imperfezione e di sorridere di sé è una parte importante del proprio percorso di autoaccettazione e rappresenta uno strumento efficacissimo di fronte alle difficoltà della vita. Frankl, infine, sosteneva che nell'epoca della crisi di senso e del "vuoto esistenziale" l'educazione non poteva continuare soltanto a "trasmettere la conoscenza", ma doveva assumersi il compito di "affinare la coscienza". Oggi più che mai bisogna aver cura di strutturare un dispositivo interno che possa fungere da "bussola" nella ricerca del senso dell'esistenza. E questo riporta l'educazione alla sua vocazione primaria: quella di **dar forma alla coscienza personale**. Che è anche la sfida più difficile. Ecco perché ancora di più oggi, vogliamo aiutarti a partire dal "caos" naturale della tua vita, per sperimentarne, dopo il dolore e il disorientamento, la voglia di vivere.

Non è semplice rinunciare ai ritmi e alle persone che scandivano lo scorrere del tuo tempo; non è facile immaginarsi un futuro al di là del tuo stesso naso, quando da un giorno all'altro ti scatta la zona rossa; non è per niente stimolante ascoltare la prof che ti parla di Dante per un'ora attraverso uno schermo e che non riesce a mostrarti quanto sia appassionata al suo lavoro perché deve fare i conti con la rete. Ma tutto questo ha un senso? Cosa consegna alla tua vita di giovane, che di per sé è già vita complicata? **Riparti dal caos. Dio crea il mondo, e la cosa inizia come abisso e desolazione.** L'umanità vive nel caos, ma non per questo non ha senso la vita. La fisica ci insegna che il caos non è uno stato senz'ordine, ma con un ordine così grande da non potersi imbrigliare nelle logiche umane. Il matrimonio, il lavoro, le difficoltà della crescita, la complessità della politica o del vivere insieme, l'arrivo improvviso di una malattia o di un di un incidente. Tutto è caotico. Anche fare un figlio è caotico. Tutto è caotico, perché le cose non sono mai come dovrebbero essere nella nostra mente. La croce di Cristo è caotica, perché Dio non doveva morire così.

E invece passiamo la vita a cercare l'ordine delle cose, ad aspettarci una certa simmetria, a disegnare la vita sulla carta millimetrata. Se aspetti di mettere tutte le cose in ordine, non finirai mai, perché un giorno capirai che il mondo va accolto e vissuto per così com'è e non per come dovrebbe essere. Un dono, riscoperto nel silenzio, che ti permette di ri-leggere la storia con gli occhi di Dio.

Trova il tempo, trova il senso, caro amico giovane. Fermati! Ringrazia! Ascolta! Vivi! E Dònati! Anche qui, anche oggi, nonostante tutto, puoi scrivere meravigliose pagine di vita vera.

A partire dal 1°marzo, per cinque lunedì consecutivi, sui canali social Facebook e Instagram **dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Vocazionale** e del **Servizio di Pastorale Giovanile 2.0**, sono disponibili i video preparati per i nostri giovani, per aiutarli a fermarsi e riflettere, da soli o in gruppo

Le FIGLIE della CARITÀ nella nostra DIOCESI

Storia di una **presenza** preziosa

Sr. Angela Paradiso
Delegata diocesana per le Religiose

Le suore in preghiera

Le ***Figlie della Carità*** furono fondate da **S. Vincenzo de' Paoli** e da **Santa Luisa de Marillac** a Parigi nel 1633. Santi così diversi per indole e formazione, l'uno proveniente da ambienti rurali, uomo della concretezza, molto attento a leggere la volontà di Dio attraverso gli avvenimenti, S. Luisa proveniente dalla nobiltà, dove aveva ricevuto una formazione più raffinata, con un vissuto molto travagliato. Entrambi attenti a leggere la volontà di Dio negli avvenimenti.

È utile ricordare il **contesto storico del '600 francese**, epoca della "fronda", caratterizzato da continue ribellioni del popolo contro il regime. Questo clima generava povertà di ogni genere, per cui il genio di S. Vincenzo si mosse per venire incontro ai tanti bisogni: poveri delle campagne, trovatelli, malati mentali, anziani, carcerati, malati dell'ospedale Hotel Dieu, soldati feriti nelle battaglie. C'è da notare che né S. Vincenzo, né S. Luisa avevano in mente di fondare una comunità religiosa fuori del chiostro. Pensarono invece di formare delle giovani animate dal desiderio di servire i poveri per amore di Cristo. La Provvidenza fece sì che si presentasse loro una giovane contadina, chiedendo di voler servire i poveri. Poi tante altre seguirono il suo esempio.

Per loro fu scritta la cosiddetta"Magna Carta":

- avranno per monastero le case dei malati;
- per cella una camera d'affitto;
- per cappella la chiesa parrocchiale;
- per chiostro le vie della città o le sale degli ospedali;
- per clausura l'obbedienza;
- per grata il timor di Dio;
- per velo la santa modestia.

Le Figlie della Carità presenti nella Diocesi di Andria. Nel lontano 1856 le F. d .C., provenienti da Parigi, furono invitate dal Vescovo dell'epoca, Mons. Galdi, per l'assistenza degli ammalati in ospedale in via Quarti. Successivamente si occuparono anche dei trovatelli , per i quali lo stesso Mons. Galdi offrì alle Suore lo stabile attualmente occupato dalla Casa S. Maria Goretti. Nel tempo, le F.d.C. si occuparono della scuola dell'infanzia e del laboratorio di ricamo e rammendo, curarono la formazione religiosa delle giovani con l'Associazione Mariana e la diffusione della Medaglia Miracolosa.

Anche le Dame della Carità ebbero per un certo tempo sede in via Quarti, collaborando con le F.d.C. per il servizio ai poveri. Con la costruzione del nuovo ospedale "Bonomo", alcune Suore si spostarono ivi per continuare il servizio degli ammalati. Gli ambienti del vecchio ospedale furono adibiti ad accogliere l'internato di bambine orfane. Nel tempo la Comunità Centrale ritirò le Suore, lasciando una sola presenza per il servizio dei poveri e la cura delle Associazioni; la stessa sorella faceva capo alla Comunità ospedaliera. La presenza delle Suore impegnate nell'ospedale si è protratta fino al 2009 sino al pensionamento dell'ultima suora. La stessa Sorella ha continuato la sua presenza in ospedale come operatrice di pastorale della salute, in collaborazione con la Cappellania Ospedaliera.

La presenza delle Figlie della Carità nella Casa "S. Maria Goretti" ad Andria. Nel 2001 il compianto Mons. Raffaele Calabro,Vescovo di Andria, invitò le Sorelle che operavano in ospedale a spostarsi con l'abitazione presso Casa "S. Maria Goretti", per un servizio di carità. Sin dalla sua apertura la Casa di Accoglienza ha rivolto la sua attenzione particolare agli immigrati, ma anche a tutti coloro che sono in difficoltà. La nostra presenza si caratterizza come vita di servizio umile e discreto con grande disponibilità nel rispondere a chi bussa alla porta, venire incontro alle varie necessità e offrire servizio di ascolto ed evangelizzazione.

In collaborazione con i volontari laici **si effettuano diversi servizi**: le visite domiciliari sono attualmente sospese in presenza a motivo della pandemia, ma le famiglie in difficoltà vengono ugualmente seguite in modo diverso. Abbiamo una presenza molto attiva nell'ambulatorio medico-infermieristico e il servizio neonati con la distribuzione settimanale di alimenti, farmaci e prodotti per l'igiene. A questa presenza se ne aggiunge un'altra che presta servizio nel locale l'Ospedale come collaboratrice pastorale, si occupa del disbrigo delle pratiche burocratiche di fratelli e sorelle stranieri o che vivono situazioni difficili e collabora con le varie case–famiglia che fanno capo alla Casa di Accoglienza "S.Maria Goretti".

Il servizio della carità è supportato dalla preghiera continua e quotidiana che per le Sorelle diventa ***primo servizio all'uomo*** e tiene viva la convinzione che tutto quello che si fa agli ultimi lo si fa a Cristo :"***L'avete fatto a Me***"(Mt. 25,40). Ogni giorno si innalzano al Signore suppliche per i bisogni e i bisognosi di ogni tempo e si invoca la benedizione di Dio sul Direttore della Casa di Accoglienza "S.M.Goretti", sui volontari e sugli operatori perché dal loro lavoro traspaia l'amore divino verso le creature soprattutto più fragili.

Le Figlie della Carità, in qualunque servizio siano impegnate, attualizzano il Carisma Vincenziano: "**S*ervire Cristo nella persona dei poveri".*** Inoltre, si cerca di coinvolgere anche i volontari nell'essere animati dal motto paolino: "***Caritas Christi urget nos***", che si trova scritto sul vetro istoriato della Cappellina. La Cappella è il luogo concreto dove Gesù Eucarestia accoglie tutti ed elargisce le sue benedizioni.

Anno di Volontariato Sociale

L'esperienza di volontariato di alcuni giovani

Il mio primo anno di volontariato è iniziato con tanta passione e buone intenzioni; molti erano gli aspetti ancora sconosciuti ma tanta era la mia voglia di mettermi in gioco. Ciò che tuttavia non potevo certo immaginare, era di trascorrere un periodo così particolare, tale da azzerare ogni possibile speranza. La mia sede di servizio infatti, è stata chiusa ancora prima che io potessi esordire.
Nonostante le difficoltà però,la tecnologia si è rivelata uno modo efficace che mi ha permesso di cogliere gli aspetti positivi di questa esperienza, recuperando la speranza e il desiderio di dedicarmi al prossimo.
La consapevolezza che là fuori ci sia un ragazzo o una ragazza che hanno bisogno di me, o che semplicemente abbia piacere di trascorrere del tempo in mia compagnia, mi ha messo, in questo tempo di isolamento e solitudine, nella condizione di avvertire più che mai il mio ruolo sociale.
Il semplice fatto di organizzare gli impegni scolastici per ritagliare il giusto tempo al volontariato, è un modo per sentirmi fiero della mia scelta.

Luca Inchingolo

Ho deciso di intraprendere l'esperienza di volontariato perché il mio intento era quello di far crescere me stessa rapportandomi a realtà e vite diverse dalla mia. La situazione di allarme che stiamo vivendo non ci ha permesso di vivere a pieno tale esperienza, ma ritengo che il fine ultimo di questo percorso debba essere proprio la condivisione delle semplici attenzioni: sorrisi, passioni, parole e dialoghi stessi.

Pia Bruno

Questo è il mio primo anno di AVS e presto il mio servizio presso l'Associazione "Camminare Insieme". Prestare servizio in questo momento molto complicato per tutti, è indispensabile per me, per sentirmi utile e soprattutto per aiutare i ragazzi a trascorrere dei momenti di svago con noi affinché non si sentano soli e si sentano amati. Purtroppo, in questo periodo non possiamo prestare fisicamente servizio presso la sede, ma la rete, per fortuna, ci offre la possibilità di vederci a distanza, di dialogare con loro e di organizzare delle attività, magari ascoltando musica o raccontandoci delle esperienze vissute in associazione che non vogliono dimenticare. Grazie a questo periodo di volontariato, riflettendo, sono riuscita a trovare alcuni miei pregi ed anche difetti che avevo nascosti e che con l'aiuto dei miei nuovi amici sono riuscita a tirar fuori.

Mariaelena de Nigris

Quanto costa essere alla MODA?

Le conseguenze (drammatiche) del fast fashion

Maria Zagaria
Animatrice di Comunità Progetto Policoro

La **Caritas** di Andria sin dal 2004 è impegnata sui temi legati alla custodia del creato. Nel 2012 ha definito la sua attenzione nel più ampio progetto "Green life". Tra i cinque campi di azione c'è il **tema dei rifiuti**. Un prodotto che dovrebbe ritornare indietro per bilanciare la produzione e perché essa sia sostenibile. Di fatto non è così. Per questo poniamo l'attenzione sulla "fast fashion".
Con "fast fashion" s'intende un settore dell'abbigliamento che realizza abiti di bassa qualità a prezzi super ridotti e che lancia nuove collezioni in tempi brevissimi. Si tratta di un modello di business che ha come obiettivo quello di sfruttare il continuo desiderio di novità del consumatore, a prezzi contenuti e che è retto da due principi fondamentali: il principio pull, ovvero l'individuazione della tendenza del mercato tramite un monitoraggio quotidiano dei trend di vendita e il principio just in time, ovvero la produzione di solo ciò che sarà venduto nel minor tempo possibile, riducendo le scorte.
Il fast fashion ha amplificato la produzione dei capi di abbigliamento su scala globale e rispetto a prima del 2000 è quasi raddoppiata. Ma quali sono gli effetti di questo modello di business?
Le conseguenze del fast fashion si riversano in più settori, da quello del lavoro a quello ambientale. Se si guarda al prezzo di una t-shirt (di 29 euro ad esempio) si scopre che la parte più dispendiosa è determinata dalle spese di distribuzione (17 euro) invece la minima parte è destinata al salario del lavoratore (0,18 euro). E si badi bene che in questo scenario ad essere preoccupante non è solo il salario ma anche le condizioni lavorative precarie.
Dal punto di vista ambientale, invece, a preoccupare è tutto il ciclo produttivo: l'industria tessile infatti ha una catena di fornitura lunga e complessa che parte dall'agricoltura e dalla produzione petrolchimica per arrivare alla manifattura, alla logistica e alla vendita al dettaglio. Ogni passaggio di questa catena ha un impatto sull'ambiente dovuto al consumo dell'acqua, di energia, di prodotti chimici, di altri rifiuti. A proposito di rifiuti, il fast fashion per via della sua politica, votata interamente al profitto, produce sempre in eccesso e parte di questo eccesso (merce invenduta e merce indesiderata) viene esportato nei Paesi in via di sviluppo, il resto, invece, finisce in discarica o in inceneritore.
Cosa possiamo fare per non incentivare questo tipo di business? La prima cosa, forse la più ovvia, è quella di non comprare presso le aziende che basano il loro business sul fast fashion, la seconda, forse più ardua, è quella di cambiare stile e mentalità, di fare a meno di accumulare troppo vestiario (*less is more!*) e di rinunciare a quel capo all'ultima moda perché tanto è economico… e chiedersi sempre, prima di ogni acquisto, chi paga davvero quel prezzo troppo basso?

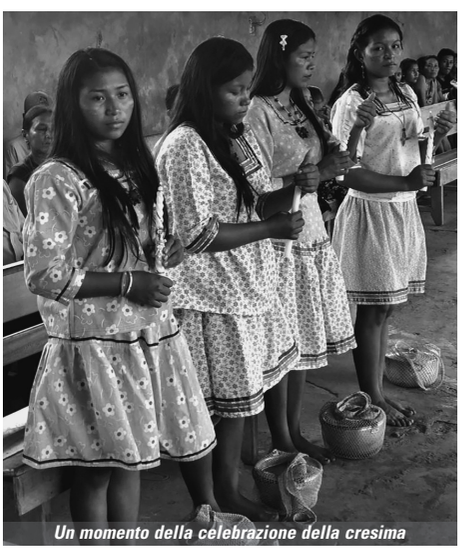
Un **gesto concreto** per l'**AMAZZONIA**

Don Mimmo Francavilla
Direttore della Caritas diocesana

In questo particolarissimo anno in cui molti dei nostri fratelli e sorelle stanno subendo gli effetti negativi della crisi, **non abbiamo voluto far mancare la nostra attenzione anche a coloro che vivono in situazioni più compromesse della nostra**. Si sviluppa anche così un senso di fraternità. Si condivide il dolore e si condividono anche le poche risorse.

Abbiamo voluto manifestare il nostro sostegno con un contributo economico alla comunità di padre Marcelo in **Brasile**, far fronte all'emergenza in **Libano**, contribuire alle rette del seminario maggiore di Scutari in **Albania**, partecipare alle sofferenze della popolazione in **Croazia** colpita dal terremoto e di quanti sono in cammino lungo la rotta balcanica bloccati dal freddo e da muri innalzati dall'opulenza dei ricchi, del nostro amico padre Thomas a Tanga in **Tanzania** che è divenuto amministratore diocesano dopo la morte del suo vescovo e del vicario generale.

La comunita indigena si riunisce per la catechesi


Un momento della celebrazione della cresima

In modo particolare abbiamo ripreso i contatti con padre Angel Benigno Sánchez che è il Vicario della Pastorale Indígena del Vicariato de Aguarico in **Ecuador**, che ci ha scritto nel febbraio scorso da Puerto Francisco de Orellana per ringraziarci e informarci del lavoro che stanno realizzando in questo periodo.

In particolare, **il primo contributo servirà a costruire una piccola casa per i missionari nella comunità "San Pedro del Rio Coca"**, una comunità colpita da uno sversamento di petrolio nell'acqua del fiume il 7 aprile 2020 e oggetto anche delle attività di miniera illegale; costruire una casa significa poter presidiare meglio l'aera e accompagnare maggiormente la popolazione indigena che non si senta abbandonata dalla Chiesa.

Per quanto riguarda le esigenze che si presentano in questo momento, ci informa padre Angelo, **tre sono le priorità**:

1. Fornitura di serbatoi d'acqua per alcuni comuni colpiti dallo sversamento di petrolio e che non possono essere alimentati con acqua dal fiume.
2. Assistenza e materiale sanitario per pazienti a causa della situazione del Covid 19.
3. Difficoltà dei giovani ad accedere all'istruzione on line a causa della mancanza di connessione.

La pastorale indigena risponde alle preoccupazioni e alle richieste del documento post sinodale *Querida Amazonia* e la presenza della Chiesa in quell'area particolare è un segno molto forte di come ci si prende a cuore la questione dell'Amazzonia, della biodiversità e dei cambiamenti climatici.

Una terra e una popolazione che sembrano essere molto lontani da noi, in realtà ci dicono come siamo tutti connessi. Sono loro i custodi del creato a protezione di un'area importante per tutto il pianeta, ma hanno bisogno di chi si curi di loro e li custodisca dalle forze che cercano di sradicarli dalla loro terra.

Una **PASQUA** che non **dimentica la CARITÀ**

Dopo la **colletta** di **Quaresima**

Don Mimmo Francavilla
Direttore della Caritas diocesana

Quando ti ritroverai a leggere questo articolo sarà già Pasqua! Avrai già completato il tuo cammino di quaresimale. La gioia della risurrezione di Cristo avrà inondato la tua vita. Ti sentirai rinato! Ma la preparzione viene da lontano...Ogni anno, con il mercoledì delle Ceneri, le comunità cristiane intraprendono il nuovo cammino quaresimale. Un cammino penitenziale, di cura della propria interiorità e di apertura agli altri, soprattutto verso chi è più nel bisogno.

Quest'anno ha manifestato molte emergenze. Di alcune vogliamo farci carico con discrezione. La **colletta della Quaresima di Carità** era finalizzata a raccogliere fondi per i bisogni delle persone e delle famiglie della nostra Chiesa diocesana. Papa Francesco nella enciclica "Fratelli tutti" afferma: "*è possibile desiderare un pianeta che assicuri terra, casa e lavoro a tutti. Questa è la vera via della pace*" (127) mettendo al centro il diritto alla casa (o meglio all'abitare) e ripreso in più occasioni negli incontri e messaggi ai Movimenti popolari.

Nel 2020 gli interventi a favore dell'abitare sono stati 213, mentre nel 2019 solo 84! Un aumento decisamente esponenziale. A questi bisogna aggiungere gli interventi che sicuramente ogni singola comunità parrocchiale avrà sostenuto durante lo scorso anno.Vorremmo rispondere a questa esigenza attraverso il filtro delle parrocchie e dei Centri di Ascolto.

È possibile continuare a donare tramite conto corrente intestato a "Diocesi di Andria – Caritas diocesana presso Banca Popolare Etica IT53B0501804000000011106853 – causale Quaresima 2021".

Nessuno si **SALVA** da **SOLO**

I **servizi** erogati dalla **Casa Accoglienza** "S. M. Goretti"

Don Geremia Acri
e i **volontari Casa Accoglienza "S.M.Goretti"**

"Abbiamo faticato tutta la notte… ma sulla sua Parola….." (Luca 5,1-11) .

Nel "raccontare" i servizi (relativi all'anno 2020), che la **Casa Accoglienza "S. Maria Goretti"** della Diocesi di Andria ha offerto per "risollevare" l'indigente dalla polvere e ridare speranza a quanti giacciono "nell'ombra della povertà e della morte", non possiamo non dire la fatica che ormai proviamo per venire incontro alle molteplici domande di aiuto. Come l'Apostolo Pietro, il pescatore della Galilea, anche noi dopo tanto lavoro-servizio, sperimentiamo non tanto il fallimento, quanto l'affanno.

Fatica e affanno che proviamo non tanto per l'aumento vertiginoso delle richieste di aiuto e sostegno, ma perché **ci muove e ci commuove l'amore per ogni persona**, a cui mai deve mancare una risposta che alimenti la speranza e la gioia di vivere.

Dietro ogni numero c'è un volto, una storia, un dramma che deve essere amato e sentito. E questo non solo perché è "***la carità di Cristo che ci spinge***", ma anche perché l'uomo ha una vera dignità umana, prima ancora che cristiana, che chiede rispetto, amore e promozione.

L'emergenza sanitaria in atto non ha frenato le attività ed i servizi erogati da Casa Accoglienza "S.M. Goretti" della Diocesi di Andria. **Di concerto con gli operatori e i volontari sono state pianificate e coordinate meticolosamente tutte le attività al fine di garantire sicurezza e limitazione alla circolazione del virus**. I numeri che seguono – riferiti al 2020 - sono drasticamente variati a seguito dell'emergenza sanitaria: la mensa ha erogato meno pasti, di riflesso sono aumentati i pasti caldi d'asporto: a fronte di 150mila pasti serviti a tavola, con un numero di beneficiari pari a 3500, sono stati erogati 18200 pasti d'asporto a 3650 beneficiari. Sono state 9000 le prestazioni erogate nell'ambito del servizio "doccia" e n. 4500 le prestazioni legate alla donazione di indumenti opportunamente sanificati.

Il **servizio ambulatoriale medico infermieristico** ha erogato 1200 prestazioni a circa 600 beneficiari durante l'intero anno. Alimenti per neonati, prodotti utili all'igieni dei piccoli e altri servizi hanno prodotto 1920 prestazioni verso 80 beneficiari (madri sole, famiglie in difficoltà sociale ed economica).

Durante il 2020 Casa Accoglienza S. M. Goretti ha effettuato anche n.2 inserimenti Uepe (lavori socialmente utili nell'ambito delle Misure Alternative alla Detenzione - Affidamento in Prova al Servizio Sociale).

Non è stata risparmiata **la formazione e l'informazione** e, nell'ambito del progetto "Ho un debole per i deboli / Mezzoracon", sono stati circa 6000 i beneficiari che hanno potuto usufruire dei vari servizi; circa 250 invece sono state le prestazioni erogate nell'ambito del sostegno socio educativo territoriale per un totale di 650 prestazioni. La Squadra Operativa di Soccorso Sociale ha fornito 480 prestazioni a 300 beneficiari, soprattutto nei periodi di grande emergenza legati ai mesi invernali ed estivi. Nel rispetto delle regole dettate dalla pandemia, i volontari e gli operatori hanno evaso 10800 presso lo sportello d'ascolto e 288 visite domiciliari. Lo sportello bacheca lavoro ha registrato 4320 prestazioni ad altrettanti beneficiari, mentre il servizio Sam (Sportello accoglienza migranti) ha registrato 7200 prestazioni a 3600 beneficiari.

Considerevole e preziosa l'attività legata al **servizio di tutoraggio economico** nei confronti di 50 beneficiari (2400 le prestazioni erogate), alcuni di loro inseriti anche nel percorso di contrasto al GAP (Gioco di azzardo patologico) che, nel 2020, ha rilevato un incremento di richieste d'aiuto e di effettivi beneficiari: 288 le prestazioni realizzate a 100 fruitori. Per lo più giovani che hanno chiesto aiuto tramite la rete parentale e amicale: fondamentale al fine di intraprendere percorsi utili ad uscire da questa dipendenza patologica definita "eroina del nuovo millennio".

Nessuno si salva da solo. Il covid19 e le sue varianti continuano a mettere a dura prova le nostre esistenze martoriate fisicamente, economicamente e socialmente. Soltanto l'aiuto reciproco può guarirci e renderci, uomini e donne migliori, costruttori di fratellanza nel nome di nostro Signore.

SCARCELLE della tradizione, **buone** e **solidali**

Confezionate con **guanti** e **presine** della sartoria sociale ***La Tèranga***

Ufficio Migrantes
Diocesi di Andria

Dopo il boom, nel periodo natalizio, del "panettone solidale", la sartoria ed il ristorante sociale **"LaTéranga"**, della comunità Migrantes liberi, in occasione delle festività pasquali, tornano a promuovere un'altra ghiotta golosità che rappresenta un perfetto connubio tra la tradizione dolciaria pugliese e la solidarietà: le **scarcelle**. I progetti de "La Téranga" sono gestiti dalla Comunità "Migrantesliberi" e sono sostenuti, anche, dal contributo dell'8xmille della Chiesa Cattolica per il tramite della Fondazione Migrantes della Conferenza Episcopale Italiana.

In Puglia non è Pasqua senza le scarcelle, uno dei dolci più classici di questo periodo che, come per la maggior parte delle ricette tradizionali legate alla Pasqua, prevede l'utilizzo di ingredienti poveri e semplici come uova, farina, latte e olio che danno vita ad una pasta frolla unica e aromatizzata.

«*Nuovamente piombati nel pieno dell'emergenza sanitaria, continuiamo a rinunciare ai nostri incontri conviviali nel nostro ristorante sociale, ma non vogliamo astenerci dal*

Una grave **emergenza**, la **LUDOPATIA**

Lo tsunami del **gioco d'azzardo** non si arresta con la pandemia

Geremia Acri, Casa Accoglienza "S. Maria Goretti"
Liliana D'Avanzo, Psicologo Sportello VincoIO – "Migrantesliberi"

È stata definita l'eroina dei giorni nostri: stiamo parlando del **gioco d'azzardo patologico** che continua a generare nuove vittime: figli di un tempo malato a cui urge una cura sociale, politica e culturale o, meglio, per restare nel tema di grande attualità, un vaccino contro le debolezze del genere umano.
La fonte ufficiale "***Libro Blu 2018***", Agenzia Dogane e Monopoli è un interlocutore in Italia che gestisce il mercato del gioco fotografando tutto ciò che noi vediamo nelle nostre città (sale slot, macchinette dentro i bar, i casinò ufficiali e una parte del gioco online). Il giocato complessivo in Italia nel 2015 è stato 88,2 mld mentre nel 2018 siamo giunti a 106,8 mld: un mercato in forte crescita. Le vincite complessive sono state 71 mld nel 2015 mentre 87 mld nel 2018. Le perdite complessive, quindi la spesa secca che gli italiani affrontano per il gioco d'azzardo nel 2015, sono state 17 mld mentre nel 2018 sono state 18,9 mld.
L'italiano ha speso nel gioco circa 106,8 mld nel 2018,soldi immessi nelle macchinette o giocate sui banchi dei casinò, a fronte della spesa sanitaria complessiva del sistema sanitario nazionale 117 miliardi nel 2019 e la spesa alimentare 156 miliardi nel 2018.
Se andassimo a confrontare le perdite, **gli italiani hanno "buttato" nel gioco 18,9 mld nel 2018, più della spesa in telefonia mobile 12,84 e più del doppio della spesa in farmaci a pagamento 7,2 mld** sempre in riferimento al 2018. Sono cifre impressionanti che sottolineano le proporzioni gigantesche della voce di spesa per gli italiani.
La pratica del gioco d'azzardo dal 16,3% del periodo pre-pandemico è scesa durante il periodo di lockdown al 9,7% per poi risalire al 18% nel periodo di restrizioni parziali. Il gioco on line invece è passato dal 10,0% del periodo precedente la pandemia all'8,0% nel lockdown, per salire al 13% nel periodo di restrizioni parziali. Percentuali che fanno riflettere sull'importanza di servizi a sostegno di coloro che cadono nella rete del gioco.
Nel nostro territorio, la **Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti", della Diocesi di Andria, offre un servizio di sportello al GAP che è un punto informativo, di ascolto e di primo contatto sia per i giocatori che per le famiglie.** Un punto di riferimento ormai da anni per l'intera comunità provinciale a supporto di adolescenti, giovani e adulti; uomini e donne.
Le aree di funzionamento psicosociale, della salute,compresa la salute mentale, possono essere influenzate negativamente dal disturbo. In modo specifico gli individui con disturbo da gioco d'azzardo possono, a causa del loro coinvolgimento, mettere in pericolo le relazioni inserite all'interno della rete parentale e amicale. Tali problemi possono verificarsi a causa delle ripetute bugie dette agli altri per coprire la portata del gioco d'azzardo o a causa della richiesta di denaro che viene poi utilizzato per giocare d'azzardo o per pagare i debiti di gioco. Un impiego o le attività scolastiche possono, allo stesso modo, ricevere un impatto negativo: l'assenteismo o uno scarso rendimento lavorativo o scolastico si può verificare con tale disturbo, poiché i ludopatici possono giocare d'azzardo durante le ore di lavoro o di lezione. Ecco perché è importante riconoscere i disturbi della dipendenza per intervenire al fine di aiutare un proprio caro a non cadere nel baratro in cui la connessione con il gioco è in grado di trascinare i soggetti più fragili.
Il servizio erogato dai volontari e dall'equipe "Vinco IO" per Casa Accoglienza "S. M. Goretti" è una risposta importante sul territorio provinciale. **Dall'inizio del 2021 sono oltre 20 le richieste di aiuto** da parte di uomini e donne, giovanissimi e addirittura pensionati.Sono persone deboli che, dopo aver preso consapevolezza del proprio malessere, si rivolgono a noi disperati (e sono una minima parte, se consideriamo che molti non trovano il coraggio di chiedere aiuto). Spesso sono anche mogli, madri e compagne preoccupate per i loro uomini. La pandemia in atto sta distraendo il sistema sociale dalle urgenze e dalle emergenze di una comunità che non è solo martoriata dal covid. Noi ci siamo e ce la stiamo mettendo tutta per non disperdere le forze e il sostegno necessario a chi è nel bisogno.
Dopo un primo colloquio, il servizio GAP si avvale di collaborazioni esterne, in particolare: servizio di consulenza legale; servizio di consulenza e sostegno psicologico rivolto sia al giocatore che al contesto familiare.
Info 800589346; 333 64 66 548; 3204799462

raggiungervi nelle vostre case, farvi visita e portare sulle vostre tavole (metaforicamente parlando) queste gustose scarcelle pasquali confezionate con il guanto e le presine della sartoria sociale #LaTèeranga» - commentano i referenti del progetto di sartoria sociale.
I manufatti "LaTèranga" sono realizzati e confezionati dagli ospiti delle Case Famiglia: uomini, donne, giovani che, attraverso il lavoro vogliono ricucire le proprie storie di vita segnate dalla sofferenza. I colori vivaci dei tessuti africani vengono lavorati e trasformati come messaggio di riscatto degli ultimi, di chi dai margini dell'esistenza ha saputo rialzarsi ed incarnare un messaggio di speranza per tutti. Dal dolore si più rinascere più forti.
La scarcella artigianale è un gesto concreto a sostegno dei progetti de "La Tèranga". Utili e golosi regali, indicati anche per i cadeaux aziendali. In un periodo di particolare emergenza, il motto **"non da soli, ma solidali"** ci trova sempre qui, uniti nel bisogno di saperci più umani.
Il costo della scarcella con il guanto da cucina e due presine in è di € 10,00. Un prezzo piccolo per un grande gesto di solidarietà.
Info e prenotazioni: 3315350133

EDUCARE al SOVVENIRE

Sostenere economicamente la **Chiesa** vincendo l'**avarizia**

Don Graziano Dona'
Membro del Comitato CEI per il Sovvenire

Il cammino in risposta all'universale chiamata alla santità passa, per ciascuno di noi, attraverso la quotidiana lotta contro le tentazioni le cui radici profonde le troviamo in quelle realtà che il catechismo definisce come i **7 vizi capitali**. Banalmente potremmo dire che la battaglia contro i vizi consiste nel cercare e nell'utilizzare qualche antidoto che gestisca e sconfigga le tentazioni. **Sovvenire alle necessità della Chiesa**, contribuendo secondo le leggi e le usanze, oltre ad essere un precetto generale, è anche un ottimo antidoto per affrontare le tentazioni attivate dall'avarizia.
L'attaccamento al denaro è la radice di tutti i mali (1Tim 6,10), così scrive San Paolo al discepolo Timoteo. Nella riflessione spirituale della Chiesa, avarizia e superbia si sono sempre contese il primato tra i vizi, ma tra i due è proprio l'avarizia ad essere sempre stata quella più temuta. **L'avarizia la si può definire come l'amore smisurato per un bene**; l'attaccamento a tutti gli splendori mondani; il desiderio di gloria e di potere; il desiderio di denaro. Possedere beni e denaro è legittimo ma il problema è il loro cattivo uso cioè quando diventano un fine e ci posseggono o ci ossessionano, fino all'estremo che porta a dire: "io sono ciò che ho".
I modi con cui si esprime l'avarizia sono molteplici e la sua pericolosità sta nel fatto che con grande facilità la si sminuisce sostenendo che sia un vizio minore, facilmente correggibile o addirittura **la si giustifica quasi da trasformarla in una virtù** perché riconducibile ad atteggiamenti che nascondono o manifestano una certa nobiltà d'animo. Non a caso, nei testi di economia, non si parla mai di atteggiamenti o comportamenti avari.
Anche l'arte, la letteratura e la cinematografia hanno dedicato tante opere all'avarizia, ma la considerazione finale è sempre la stessa e cioè che **ogni forma di avarizia rompe la Comunione e costituisce il fallimento della ragione**: l'uomo non ama se stesso ma ciò che possiede e non sa indirizzare la volontà sul bene che vuole possedere. Anche Papa Francesco nell'omelia del 20 settembre 2013, ha detto con forza che il denaro allontana da Dio, che l'avidità del denaro è la radice di tutti i mali e che il potere del denaro ammala il pensiero e la fede a tal punto da far perdere la fede.
L'antidoto a questo fallimento della ragione diventa allora l'educazione, in particolare alla logica del dono, del vero spirito ecclesiale e al senso di partecipazione. Più semplicemente potremo parlare di "**Educazione al Sovvenire**" dove, posto che la legge suprema nella Chiesa è la salvezza delle anime, che i fini verso cui orientare i beni sono l'organizzazione del culto divino, il dignitoso mantenimento del clero, il sostentamento delle opere di apostolato e di carità, specialmente a servizio dei poveri (PO17), diventa chiaro che reperire risorse ed amministrare i beni nella Chiesa non è solo una questione puramente economica ma è sempre in ordine ad una Comunione.
L'impegno dell'educazione al Sovvenire è di tutti e per tutti ma in particolare dei sacerdoti. I Vescovi Italiani nel documento "**Sostenere la Chiesa per servire tutti**" del 2008, al n. 17, rivolgendosi ai presbiteri scrivono così: "*Siete chiamati, insieme a noi, a educare voi stessi e i fedeli a considerare il denaro per quello che è: uno strumento e non un fine. È un mezzo che ci viene dato con il preciso impegno di impiegarlo unicamente per annunciare il Vangelo e per alleviare povertà e sofferenza. Proprio per questo motivo non dobbiamo avere ritegno ad affrontare questi temi con i fedeli, garantendo al contempo la massima trasparenza nel far conoscere la situazione economica e i conti delle nostre parrocchie e di tutte le realtà ecclesiali. La nostra disponibilità personale ad una vita sobria e autenticamente evangelica rafforzerà la credibilità alla nostra opera educatrice*".

(Tratto dalla rivista "**L'Amico del clero**", marzo 2021)

Il DISAGIO dei PRETI

Sintesi dell'ultimo **cenacolo diocesano** dell'**Unione Apostolica** del **Clero**

Don Angelo Castrovilli
Segretario UAC

Quest'anno, 25 sacerdoti della nostra diocesi hanno provveduto ad effettuare la loro adesione all'**Unione Apostolica del Clero**. L'UAC, citando lo statuto, è *"un'associazione nazionale aperta ai ministri ordinati che si impegnano nell'aiuto vicendevole per realizzare in pienezza la vita secondo lo Spirito, mediante l'esercizio del ministero"*. L'Associazione, inoltre, *"invita i suoi membri a vivere il Sacramento dell'Ordine attraverso la spiritualità della Chiesa particolare in cui sono incardinati, con la convinzione che nell'appartenenza e dedicazione alla propria Comunità diocesana, trovano una fonte di comprensione della loro vita e del loro ministero"*.

Dal 2013 il nostro **vescovo Luigi** è il presidente nazionale dell'UAC e questo è per noi uno stimolo importante per conoscerla e farne parte. Nell'ultimo cenacolo abbiamo approfondito un interessante articolo comparso sulla rivista "il Regno" a firma dello **psichiatra Raffaele Iavazzo**, da sempre valido sostegno professionale a servizio dei ministri ordinati e dei religiosi.

Il titolo del contributo,**"Il disagio dei preti…quali nuovi pastori",** manifesta il duplice obiettivo dello studio: sottolineare le difficoltà, i disagi che oggi attraversano i sacerdoti, quali fatiche, in particolar modo, si acutizzano nel nostro tempo e quali prospettive si possono suggerire per camminare verso un rinnovamento ministeriale.

I pastori vivono una **"solitudine di pensiero"** di cui oggi si è sempre meno protetti. Vivono una solitudine rispetto ai laici perché spesso il prete è uno che sta dall'altra parte, è la guida, non uno di cui farsi carico. Vivono anche una solitudine rispetto agli stessi confratelli perché presi ognuno dalle proprie attività e dai propri problemi; si è quindi legati ad un senso generico e ideale di fraternità. Questo "isolamento" favorisce mediocrità spirituali, pesantezze umane, fragilità che sfociano in deviazioni più o meno gravi.

Le ragioni di questo disagio vanno ricercate allargando lo sguardo ai cambiamenti epocali in atto nella società; i sacerdoti sono figli del nostro tempo e vivono le medesime dinamiche dell'uomo moderno. I preti, qualche decennio fa, erano favoriti nella consapevolezza di un prestigio personale riconosciuto a livello sociale, le comunità parrocchiali erano ricchissime di relazioni, come unici punti di riferimento aggregativi, i seminari e le fraternità presbiterali realtà ricche di stimoli e di relazioni umanizzanti. Oggi, invece, il ruolo ministeriale si è sbiadito nella società, le comunità svuotate, non sempre essere prete è garanzia di formazione. In questo tempo il presbitero deve ricentrarsi sulle sue **"responsabilità pastorali",** deve coniugare nell'oggi il cuore motivazionale della sua vocazione: la donazione della vita nel distacco dalle cose terrene. Non si è preti per il raggiungimento di uno status sociale o di una sicurezza economica ma per sperimentare la gioia della "co-creazione", personificando il Cristo Pastore in mezzo al suo popolo. Il prete può rimanere saldo nella propria identità, deve lavorare su di sé per costruire un'affettività matura e solida e non cadere vittima dei mutamenti sociali e culturali.

I partecipanti al Cenacolo UAC

Un presbitero che smarrisce i fondamenti identitari e vocazionali è un **"volto che diventa maschera"**. Oggi, in particolar modo, il chierico è sempre meno orientato alla vera preghiera e ad un vivere virtuoso. Nello specifico, la **preghiera**, che è la relazione vitale con Dio, linfa essenziale della spiritualità ministeriale, spesso diviene solo l'espressione di una "professionalità cultuale", sempre più ricercata nei gesti e nelle suppellettili ma svuotata di profondità e pertanto logorante.

È necessario rileggere il concetto di **"virtù"** non come superato, anzi come l'espressione dell'*abitus consolidato* con l'allenamento costante che genera esperienza, come avviene nel caso di ogni professione.

Oggi il presbitero vive una forte esposizione a vivere in maniera incoerente il **dono del celibato**. Considerato maestro di umanità, dopo anni di formazione nel misurarsi ad essere superiore alle debolezze umane, rischia di smarrire il senso più vero e profondo del celibato: il dono assoluto di sé a Cristo e alla Chiesa per amore. Tracciando una strada, lo psichiatra Iavazzo suggerisce di lavorare per una ***riconciliazione psicologica***, perché immersi e spesso soffocati dai cambiamenti dell'umanità torniamo a costruire l'identità ministeriale sui valori cardine dell'irreprensibilità, della sobrietà, dell'onestà, dell'amabilità, dell'assennatezza, della cura dei modi di rapportarci che escludano l'arroganza. Già il **Concilio Vaticano II** chiedeva ai chierici di passare da un ministero di comando ad uno di servizio che consideri il protagonismo dei laici. Il Concilio esaltando il sacerdozio laicale demoliva il muro di autoreferenzialità del sacerdozio ministeriale. Pertanto si auspica che il candidato all'ordine sacro sviluppi la sua formazione in stretto contatto con il popolo di Dio; purtroppo questo "matrimonio" avviene troppo tardi, il novello presbitero e la Chiesa si conoscono dopo il tempo della formazione e per vie personali.

Utilizzando un'immagine evangelica il dott. Iavazzo chiede ai presbiteri di ***scendere dal monte***, come hanno fatto i tre apostoli dopo l'esperienza della Trasfigurazione di Cristo. Scendere significa aprirsi alla realtà rompendo il guscio della solitudine nella visione del mondo e nella costruzione del sé. Scendere significa riconsegnarci alla bellezza di un ministero che poggiandosi su una solida preparazione umana e culturale fugga dall'insicurezza che si riversa nell'esteriorità, nel clericalismo e nella fuga dalla cura pastorale della gente. I nuovi pastori di oggi siano lo specchio delle nuove comunità nella storia che sempre si rinnova e si rigenera.

A SERVIZIO di ciò che è ESSENZIALE

Il cammino dei **discepoli-missionari** di AC

A cura della **Presidenza diocesana di Azione Cattolica**

In Azione Cattolica si vive per e nella Chiesa!
Questa affermazione del Progetto Formativo di Azione Cattolica riassume una delle scelte fondamentali della nostra associazione: **essere dedicati alla propria Chiesa a partire da quella diocesana e parrocchiale.**
Tale scelta, oggi, assume una valenza particolare perché è sollecitata dall'invito di Papa Francesco alla **conversione missionaria**. Essa ci sprona a rivoluzionare la struttura della pastorale affinché non funzioni per convocazione, ma per **condivisione e attrazione.** Solo così potremo passare **da una pastorale di semplice conservazione a una pastorale decisamente missionaria**, suggestione indicata da Papa Francesco nell'Evangelii gaudium.
Nella rubrica di questo mese desideriamo come Azione Cattolica ribadire il nostro servizio in favore della Chiesa lasciandoci interrogare da tali sollecitazioni per **essere Azione Cattolica in uscita per e nella Chiesa!**

LA META
Il Progetto formativo

Il carisma dell'AC è quello di laici dedicati, in modo stabile e organico alla missione della Chiesa nella sua globalità. *Dedicati: è un termine intenso, che dice il legame spirituale e insieme affettivo; dice impegno concreto; dice di un servizio, che nasce dall'amore e si alimenta di corresponsabilità, con cuore di figli.* ***L'essere dedicati indica una scelta della vita, non episodica ma permanente, un'attenzione rivolta a tutta la comunità e capace di assumere impegni concreti in risposta alle esigenze del luogo e del tempo. In Azione Cattolica si vive per e nella Chiesa, facendo della vita di essa l'oggetto della propria dedizione.*** *La Chiesa cui l'AC si dedica è in primo luogo quella diocesana, alla cui crescita offre, con la propria soggettività, il contributo originale della vita associativa e dei propri percorsi formativi, oltre che la disponibilità delle singole persone.*

Il legame con la Chiesa diocesana si vive giorno per giorno nella parrocchia; in essa l'AC sperimenta la concretezza di una Chiesa da amare quotidianamente; da accogliere e sostenere; da condurre al largo e da servire con umiltà. *Vivere la parrocchia come Chiesa del quotidiano significa impegnarsi insieme in un intenso lavoro formativo, riuscendo così ad attraversare le situazioni di conflitto con chiarezza e con amore, a praticare percorsi di comunione con le persone con cui abbiamo familiarità quotidiana, a insegnare una pazienza che non spegne gli slanci e una fedeltà che non scade nella mediocrità, a osare prospettive nuove assunte per fedeltà e a rifiutare ogni ripiegamento, ogni rassegnazione.*

La formazione dell'AC insegna i percorsi esigenti della dedizione che non fa notizia e dell'amore nascosto che si spende senza riserve. Vissuto nella parrocchia, questo amore creativo e forte diventa lo stile di ogni giorno e di ogni ambiente.

AZIONE CATTOLICA ITALIANA, *Progetto formativo. Perché sia formato Cristo in voi*, Ave, Roma 2020, pp. 18-19.

LE COORDINATE

Le indicazioni di Papa Francesco

Vi invito a portare avanti la vostra esperienza apostolica radicati in parrocchia, *«che non è una struttura caduca» - avete capito bene? La parrocchia non è una struttura caduca! -, perché «è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione»[1]. La parrocchia è lo spazio in cui le persone possono sentirsi accolte così come sono, e possono essere accompagnate attraverso percorsi di maturazione umana e spirituale a crescere nella fede e nell'amore per il creato e per i fratelli. Questo è vero però solo se la parrocchia non si chiude in sé stessa, se anche l'Azione Cattolica che vive in parrocchia non si chiude in sé stessa, ma aiuta la parrocchia perché rimanga «in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi»[2]. Per favore, questo no!*

PAPA FRANCESCO, *Discorso all'Azione Cattolica Italiana,* Piazza San Pietro, 30 aprile 2017.

1. PAPA FRANCESCO, *Evangelii gaudium,* n. 28.
2. *Ibidem.*

LA ROTTA

La strada da percorrere

Vogliamo essere Chiesa missionaria come associazione e in quanto associazione. È un nodo non secondario, che ha una molteplicità di implicazioni. È la stessa questione, in fondo, che ci spinge a interrogarci sulla modalità attraverso la quale le nostre parrocchie possano divenire sempre più strumenti della "Chiesa in uscita". Una domanda la cui risposta non è scontata, ***poiché le parrocchie sono nate e continuano a essere pensate anche oggi come organismi che funzionano per "convocazione", piuttosto che per condivisione e «attrazione»[3]. Occorre invece riconoscere «che l'azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa», e che per questo «non possiamo più rimanere tranquilli, in attesa passiva, dentro le nostre chiese», è necessario passare «da una pastorale di semplice conservazione a una pastorale decisamente missionaria»[4].*** *È il rischio che corrono tutte le associazioni, compresa l'Azione Cattolica: accontentarsi di mettere insieme persone che hanno già scelto di camminare nella Chiesa, o addirittura "ci sono nate e cresciute dentro". È la tentazione di accontentarci di fare bene le nostre cose, senza interrogarci su chi cammina per altre strade.*

La sfida per noi, oggi, è capire come la vita stessa della nostra associazione, le sue attività e le sue proposte, i cammini formativi vissuti dai nostri gruppi, le esperienze e proposte dalle parrocchie in cui siamo radicati, le tante e possibili forme di animazione del territorio in cui si può tradurre la nostra missione evangelizzatrice, possano assumere una tensione costante a essere "Azione Cattolica in uscita".

MATTEO TRUFFELLI, Una nuova frontiera. Sentieri per una Chiesa in uscita, Ave, Roma 2020, pp. 51-52.

3. PAPA FRANCESCO, Evangelii gaudium, n. 14.
4. PAPA FRANCESCO, Evangelii gaudium, n. 15.

Il **TEMPO** delle nuove **ALLEANZE**

Intervista al **Presidente** Nazionale di **AC**, **Matteo Truffelli**

Proponiamo l'**intervista** di Gianni Borsa (Agenzia SIR) al prof. **Matteo Truffelli**, Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana e docente di Storia delle dottrine politiche all'Università di Parma, in cui il Presidente rilegge le quattro "fratture" (sanitaria, sociale, delle nuove povertà ed educativa) generate dal Covid-19 e indicate al Consiglio permanente Cei dal Card. Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza Episcopale Italiana. (a cura della **Presidenza diocesana** di AC)

Prof. Matteo Truffelli, Presidente Azione Cattolica Italiana

Le parole del card. Bassetti hanno ulteriormente alimentato un dibattito che attraversa il nostro Paese: quali reazioni immediate le hanno suscitato?

Il tema delle fratture, opportunamente richiamato dal cardinal Bassetti, segnala problemi reali e dinamiche preoccupanti resi più evidenti da un anno a questa parte con la pandemia. Si tratta di questioni già presenti nella nostra società e nella cultura del Paese, che la diffusione del virus e le crisi da essa innescate hanno ulteriormente messo in luce e amplificato. Questo ci consegnala consapevolezza che i tempi con cui confrontarsi sono tempi lunghi, non si tratta di problemi contingenti. Questo richiama l'importanza di scelte strategiche, non estemporanee, azioni comuni e condivise che guardino al futuro e non solo al presente. Tutto ciò chiama in causa la politica e le istituzioni, i protagonisti dei processi economici, così come il tessuto associativo della società, le realtà educative e la scuola… Aggiungerei poi un paio di sottolineature.Credo emerga, in questa fase, una responsabilità specifica che ci interpella come cittadini, come credenti. Inoltre, il tema delle fratture presenti nella nostra società lascia intravvedere con ancora maggior forza la necessità di costruire nuove alleanze. Lavorare insieme è il primo anticorpo dinanzi alla realtà nella quale ci troviamo. Questo chiede di mettere da parte le divisioni, rinunciando a qualcosa per convergere e costruire un obiettivo più grande: il bene comune. Costruire alleanze, in ogni ambito, costa fatica, lo sappiamo, ma produce più della somma degli addendi.

Anche il Papa è intervenuto più volte per rileggere questo tempo.

Certamente. Nella recente enciclica di Papa Francesco, *Fratelli tutti*, è possibile trovare tre chiavi di lettura essenziali. In primo luogo dobbiamo avere in mente un grande progetto comune per l'oggi e per il domani: è di questa capacità di progettare che oggi, nel nostro Paese, sentiamo la mancanza. Quale Italia, quale società, quale Chiesa vogliamo essere? Il secondo elemento è quello del dialogo, inteso non solo come "stile" nelle relazioni, ma come unico strumento possibile per abitare le differenze e ridurre le diseguaglianze. È la "rivoluzione della gentilezza" di cui parla il Papa. Terza sottolineatura: Bergoglio parla della fraternità come di un lavoro da "artigiani", che richiede cura, dedizione, creatività, un lavoro di cesello, stando sulle singole questioni da affrontare, senza pretendere di realizzare subito un modello perfetto e valido per ogni occasione, ma provando a costruire risposte plausibili, concrete, rispetto ai nodi da affrontare.

Il card. Bassetti si è soffermato sulla "frattura educativa", tema che incrocia il DNA dell'Azione Cattolica e uno degli ambiti di impegno associativo. Quali riflessione sollecita il presidente della CEI in questa direzione?

Il tema della "frattura educativa" ci consegna un'urgenza indilazionabile, ma ci dice anche che questo tempo può diventare, a certe condizioni, un tempo per crescere. La prima di queste condizioni è che l'educazione non sia intesa come un compito delegato o "appaltato" ai soli educatori, ma sia avvertita come compito di tutta la comunità. I genitori, ad esempio, hanno bisogno di un tessuto comunitario attorno a loro, non possono essere abbandonati a loro stessi. Questo vale anche per la scuola: gli insegnanti non devono rimanere soli nel crescere i nostri ragazzi e attorno alla scuola non può mancare una rete sociale, l'impegno delle istituzioni, adeguati investimenti economici. Penso, allo stesso modo, agli educatori sportivi, e a quelli impegnati nella comunità cristiana. La pandemia ci dice che occorre crescere come comunità, e la cura educativa non può che essere di tutta la comunità. Una seconda sottolineatura si riferisce, a mio avviso, al fatto che l'educazione è "il" processo per definizione perché con essa affidiamo al tempo ciò che avviamo oggi, investendo sul nostro stesso futuro. L'educazione è un investimento culturale, spirituale, sociale, dunque richiede un investimento e un lavoro diffuso, condiviso, responsabile da parte di tutti.

C'è una terza condizione?

Sì, occorre riconoscere e incoraggiare il protagonismo di chi non è solo destinatario del processo educativo, ma soggetto attivo. Ovvero occorre credere nel e sollecitare il protagonismo di ragazzi e giovani, valorizzare le loro soggettività in una costruttiva relazione intergenerazionale. Lasciare spazio a un'autentica assunzione di responsabilità da parte loro.

Di recente il Papa ha invitato la Chiesa italiana a intraprendere un cammino sinodale. Un'esigenza "accelerata" da questi ultimi faticosi dodici mesi?

La necessità di una maggiore sinodalità ci è stata riconsegnata in maniera evidente da questo tempo. Solo una Chiesa in cui le tante componenti della comunità siano più capaci di ascoltarsi reciprocamente e ancor più, sappiano ascoltare il mondo, può proporsi come promotrice di alleanze, può concorrere a ridurre le fratture presenti nel Paese. Papa Francesco ci indica la via di una sinodalità che parta dal basso, dalla comunità che è radicata nel territorio, dalle parrocchie, da associazioni e movimenti che vivono dentro la Chiesa locale, dalle cose piccole, dalle tante piccole occasioni di sinodalità che possiamo costruire. Una "sinodalità feriale", per edificare una comunità cristiana che sappia ascoltare e servire l'umanità, a partire dai più fragili, e in questo modo contribuire a edificare una società pacificata, più giusta e aperta.

Esercizi di **RICOSTRUZIONE**

Dialogo e **relazioni** in un **incontro** on line di **spiritualità** del settore **Adulti** di **AC**

Annarita Lorusso
Parr. Santa Teresa del Bambino Gesù

"Non viviamo in una parentesi della storia. Questo è tempo di costruttori".L'invito del Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, pronunciato nel discorso di fine anno,interpella l'intera società. Il momento storico che stiamo vivendo, caratterizzato dalla crisi sanitaria, poi divenuta crisi sociale ed economica, ha bisogno del contributo edificante di tutti.

L'equipe diocesana del Settore Adulti di Azione Cattolica, consapevole di questo, prosegue il suo percorso di riflessione, compiendo gli "**Esercizi di Ricostruzione**" e riflettendo su alcuni fattori indispensabili per attuare tale azione.

Il secondo appuntamento del percorso, di taglio spirituale, guidato da **don Mimmo Basile**, **Assistente diocesano Unitario di Azione Cattolica**, ha permesso ai partecipanti di riflettere sul tema del dialogo e delle relazioni. Diversi gli spunti di riflessione. Importante è stato il momento di condivisione in sottogruppi, che ha offerto ai partecipanti l'opportunità di raccontarsi e crescere ascoltando le testimonianze degli altri.

L'icona biblica che ha illuminato il secondo appuntamento è stato il brano dell'incontro tra Gesù e la Samaritana (Gv 4,1-42). Da esso emerge come **Gesù è maestro di dialogo autentico**. Le attenzioni di Gesù, se contestualizzate e attuate nel contesto storico che stiamo vivendo, possono aiutarci a essere costruttori esercitando l'arte amorevole del dialogo.

Questo tempo, infatti, ci ha insegnato che **nessuno si salva da solo** e che quindi è necessario essere disponibili a **camminare insieme** a partire dalle relazioni. Questo sarà possibile se sapremo **riconoscere ed accogliere l'altro così com'è**, nella sua dignità di persona, partendo da una posizione di parità. **Accogliersi nella reciprocità** per permettere che il dialogo possa andare in profondità, **mettendo da parte ciò che ci separa dall'altro,** quindi i pregiudizi, le esperienze passate, le ferite e le aspettative. Per fare tutto ciò è fondamentale ed imprescindibile una duplice disposizione: innanzitutto l'ascolto dell'altro, della sua vita e dei sui bisogni; ma anche l'**importanza delle parole** utilizzate che mostreranno cura ed accoglienza se saranno vere e rispettose, propositive e non chiuse, accoglienti e non offensive. Elemento essenziale per accogliere l'altro e propedeutico all'ascolto è il **silenzio**.

Tali atteggiamenti possono aiutarci a livello personale nell'accettazione di sé e quindi nella propria "guarigione"; a livello relazionale, in quanto la stessa relazione verrà sanata e potrà crescere ed essere edificante per chi la vive. In questo clima favorevole alla relazione risulterà naturale **chiedere aiuto** mostrando all'altro le proprie fatiche e ferite.

Attraverso tali atteggiamenti, come affermato da Papa Francesco nell'Enciclica «Fratelli tutti», «***la vita***» sarà resa «***l'arte dell'incontro***, *anche se tanti scontri ci sono nella vita*». Quindi, sarà necessario «*far crescere una cultura dell'incontro, che vada oltre le dialettiche che mettono l'uno contro l'altro*».Questo «*è uno stile di vita che tende a formare quel poliedro che ha molte facce, moltissimi lati, ma tutti compongono un'unità ricca di sfumature. Il poliedro rappresenta una società in cui le differenze convivono integrandosi, arricchendosi e illuminandosi a vicenda, benché ciò comporti discussioni e diffidenze. Da tutti, infatti, si può imparare qualcosa, nessuno è inutile, nessuno è superfluo*» (***Fratelli Tutti, n.215***).

Tali attenzioni sono il preludio alla fraternità universale tanto auspicata da Papa Francesco e resa tangibile dalle sue parole e dai suoi gesti di dialogo.Ultimo tra questi è il viaggio apostolico in Iraq e le sue parole pronunciate durante l'incontro interreligioso del 6 marzo scorso, alla Piana di Ur, antica città nel sud dell'Iraq.In tale occasione, il Papa ha invitato a seguire l'esempio di Abramo: ***guardare il cielo*** **e** ***camminare sulla terra***. G*uardare il cielo* significa leggere in esso un messaggio di unità fra gli uomini, dove *l'Oltre* di Dio rimanda all'*altro* del fratello, in un'ottica di custodia della fraternità. *Camminare sulla terra* significa uscire da sé stessi in quanto bisognosi gli uni degli altri. Il dialogo diviene allora presupposto e necessità impellente per riallacciare legami e realizzare relazioni vere e fraterne. A ciascuno il compito di avere cura amorevole per tutti, nessuno escluso, di aprire i nostri cuori al perdono reciproco ed essere strumenti di riconciliazione, costruttori di una società più giusta e fraterna.

Prossimo appuntamento on line, martedì 13 aprile con il laboratorio "Questo è tempo di gentilezza" guidato da Maria Grazia Vergari, Vicepresidente nazionale per il Settore Adulti di AC.

A **TU** per **TU** con le proprie **FRAGILITÀ**

Ritiro spirituale di **Quaresima** con i **giovani** di AC

Maddalena Pagliarino
Vicepresidente di AC per il Settore Giovani

"Fragile, Maneggiare con cura", lo slogan degli esercizi spirituali di AC per giovani

«*Si mise in testa, lo sventurato, che era fatto tutto di vetro e, quando qualcuno gli si avvicinava levava urla tremende, supplicando con parole e ragionamenti assennati che nessuno gli si accostasse perché l'avrebbe rotto; perché lui era tutto di vetro, da capo a piedi*». Così Miguel de Cervantes, in una delle *Novelle esemplari*, descrive Tomás Rodaja, un giovane avvocato soprannominato «dottor Vetro» convinto di essere diventato di cristallo a causa di un maleficio.**Dopo un anno drammatico anche noi ci sentiamo di vetro.**

In un'epoca storica che ci ha messo di fronte alla nostra impotenza, alle nostre paure e ci ha chiamati a superare prove durissime, quanto il terrore e la solitudine ci hanno frenato? Quanto i nostri timori di poterci rompere come il "dottor Vetro" sono stati causa di ostacolo e chiusura al dialogo o motivo di sconforto?

Illuminati dalla Parola di Dio e **guidati da don Quintino Venneri, responsabile dell'anno propedeutico presso il Pontificio Seminario Regionale Pugliese,** i giovani hanno cercato di meditare su queste domande, lasciando che la luce del Signore trapassasse la trasparente materia di cui siamo fatti per scoprirne la sua meraviglia e la sua forza. La fragilità, infatti, ci svela il luogo privilegiato in cui amare noi stessi, ma soprattutto, lo spazio in cui essere accolti.Anche l'apostolo Pietro, nel momento in cui Gesù gli affida la sua missione (*Lc 5, 1-11*), si prostra ai suoi piedi e si riconosce peccatore. Pone, per questo, una distanza tra lui e il *Maestro*, perché ha paura delle sue debolezze e della sua fragilità. **Dio però accorcia le distanze, coinvolgendosi nella vita degli uomini.** Anzi, il Signore non avrebbe potuto pronunciare una parola ricreatrice nei confronti di Pietro, se lui per prima non avesse riconosciuto le sue mancanze. È in questo la forza della fragilità: il riconoscimento degli scontri interiori ci porta ad una vita autentica in cui non abbiamo timore di mostrarci per quello che siamo. Questo processo, quando è autentico, ci porta a incontrare gli altri nella verità.

La riconciliazione con le nostre fragilità ci porta su sentieri di pace e incontro dei fratelli, con mani aperte che si prendono cura, mani che accolgono responsabilmente la fatica e le responsabilità degli altri. Ecco che lo sguardo accogliente e paziente sulle nostre fragilità può aiutarci ad imparare di nuovo a maneggiare con cura le mancanze degli altri. Solo in questo modo, la fragilità diventa feconda.

Ma quali sono i nostri atteggiamenti dinanzi alle difficoltà? Cosa ne facciamo delle nostre fragilità? Le nascondiamo da noi stessi o da qualcuno? Così facendo non si può fare delle fragilità un motivo di crescita. È necessario **scommettere sulle possibilità di una vita nuova e più autentica**, anche se ciò comporterà sofferenza e momenti di crisi. Non lasciamo, però, che le maschere oscurino la preziosa lucentezza della nostra tenera e fragile trasparenza. Al contrario, è necessario dare inizio a qualcosa di nuovo che sia in grado di portare verità e luce, lasciandoci stupire da orizzonti nuovi che si aprono dinanzi a noi. La fragilità, allora, diventa compagna della bellezza, perché ne abbiamo fatto occasione propizia per guardare con meraviglia la bellezza con cui Dio ci ha creati. Bellezza che non sarà mai smentita perché Dio cercherà sempre di farla emergere nella nostra vita.

Con questo ritiro, dunque, i giovani hanno davvero vissuto quel passaggio che il tempo di Quaresima ci invita a compiere: guardare le proprie debolezze per accoglierle e lasciarle abitare da Dio, l'unico in grado di illuminarle e abbracciarle. **Dio non si scandalizza del buio, ma lo viene ad illuminare**.

Per un'**ECOLOGIA** integrale

Verso la 49ª **Settimana sociale** dei **cattolici** italiani a **Taranto**

Saverio Sgarra
Delegato regionale Meic

Dopo i Lineamenta a Brindisi, il Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (M.E.I.C.), l'Azione Cattolica, il Movimento Lavoratori di Azione Cattolica e la FUCI hanno presentato l'Instrumentum Laboris della 49 **Settimana Sociale dei Cattolici Italiani** che si terrà **a Taranto dal 21 al 24 ottobre 2021** ed ha come **tema**: "***Il Pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. Tutto è connesso***". Relatore dell'incontro è stato S. E. Mons. Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto e Presidente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali,

Lo sguardo contemplativo di San Francesco d'Assisi - ha detto Mos. Santoro - **è il punto di partenza originale del nuovo umanesimo**, proposto da Papa Francesco con le encicliche *Laudato si'* e la *Fratelli tutti*. e della Settimana Sociale di Taranto. Esso nasce dalla lode per il dono della creazione e si traduce nel prendersi cura delle ferite dell'altro e della casa comune secondo lo stile del buon samaritano.

La Settimana Sociale non vuole essere un convegno, un evento ma **l'avvio di un processo di conversione ecologica** fondato sul recupero del senso autentico della trascendenza di Dio e della natura, lo svelamento della menzogna sulla disponibilità infinita di beni nel Pianeta, il recupero del senso del limite umano e l'abbandono dell'idea di una crescita infinita e illimitata.

Taranto 2021 sarà un appuntamento nazionale di grande rilevanza culturale, una prospettiva di ***"ecologia integrale"***, capace di illuminare e comprendere i diversi aspetti della crisi antropologica contemporanea, ricomponendo in unità quei temi che spesso nel dibattito pubblico vengono impropriamente presentati in maniera separata e conflittuale: sviluppo contro sostenibilità, crisi ambientale contro crisi sociale, dimensione globale contro quella locale

Se la pandemia ha messo in evidenza che "siamo tutti sulla stessa barca" e che "nessuno si salva da solo", le Chiese locali, le associazioni, i movimenti, le aggregazioni sono chiamate a **superare una dimensione individualistica della fede in favore di un'esperienza che abbracci i vari aspetti della condizione umana**, a camminare insieme, a compiere un cammino sinodale e partecipativo per individuare nel nostro Paese, nelle nostre comunità processi, "buone pratiche" imprenditoriali, amministrative, sociali, familiari e politiche come modelli virtuosi ed esempi da imitare.

Il cammino, iniziato con la Settimana Sociale di Taranto 2021, non si fermerà a Taranto ma proprio da questa città ferita, con la quale l'Italia ha contratto un debito altissimo, i cattolici italiani, con la sinergia di tutte le forze in campo, in particolare dei giovani, indicheranno un **cambio di rotta del modello di sviluppo** del nostro Paese e del Pianeta, la speranza del futuro capace di tenere uno sguardo unitario sulla questione ambientale e sociale, in modo che ambiente e salute non siano in opposizione al lavoro.

Il tempo della **GENTILEZZA**

A **colloquio** con il **Presidente** del **Comitato** di Andria della **Croce Rossa**

Sabina Leonetti
Giornalista

Una storia targata 150 anni. **Croce Rossa** Italiana difende principi e valori umanitari, si occupa di tutela della salute, d'inclusione sociale, di preparazione e risposta ai disastri, di cooperazione internazionale, di migrazioni, di sismi, di giovani,volontariato e formazione. Dall'inizio dell'emergenza Covid-19, migliaia di volontari e operatori sono in prima linea, in ogni angolo del Paese, per sostenere le persone più vulnerabili, con maggiore fragilità sociali e sanitarie, per trasformare questa emergenza epocale nel "Tempo della Gentilezza".
"*Abbiamo percorso più di 15 mila km*- racconta il **Presidente di CRI Comitato di Andria, Antonio Veneziano**- *utilizzando tre autovetture, dalle nostre sedi di Trani, Andria e Trinitapoli*".

Come vi siete organizzati a partire da marzo 2020?
La CRI di Andria sin dall'inizio della pandemia è stata inserita nei COC dei Comuni territorialmente di competenza (centri di coordinamento Comunali) per fronteggiare le difficoltà legate all'emergenza, sia in termini sanitari che sociali. Infatti tramite il numero verde CRI per le persone, e successivamente con il numero messo a disposizione dai comuni di nostra competenza, Andria, Trani e Trinitapoli, abbiamo garantito il pronto spesa e il pronto farmaco a chi costretto in casa non poteva approvvigionarsi. Questi servizi sono stati svolti a favore di cittadini immunodepressi, covid positivi e persone che per svariate ragioni erano impossibilitate ad uscire.

Tradotto in cifre cosa significa?
I numeri degli interventi si aggirano nell'ordine dei 150 nel periodo marzo - luglio 2020, con pronto farmaco e pronto spesa.

Storie o aneddoti particolari da raccontare?
Nessuna in particolare, tante sono state le richieste di aiuto dal punto di vista sociale, emergenza che non è affatto finita, anzi si è acuita con l'isolamento e il fermo lavorativo. Non posso nascondere la paura anche in noi volontari, timore di contrarre il virus o di non farcela, ma scorgere gli occhi sorridenti dal viso coperto dalla mascherina ci spronava e ci sprona ad andare avanti.

Alcuni volontari della Croce Rossa

A Trani effettuate anche servizio da novembre 2020 al Poliambulatorio medico specialistico Giuseppe Moscati nella Parrocchia Spirito Santo.
Sì, è una grande sfida, partita nel bel mezzo della pandemia, l'AMS diretto da Dott. Angelo Guarriello, uorologo, con 11 medici specialisti e l'Associazione Orizzonti, rappresenta sul territorio un punto di riferimento per chi non può permettersi una visita medica. Molti medici, in maniera del tutto volontaria prestano il loro tempo libero per questa struttura una o due volte a settimana. Noi volontari della CRI ci occupiamo di logistica e supportiamo i medici nelle visite mediche. Questa realtà sta crescendo e ci auguriamo che con la fine dell'emergenza l'attività possa essere svolta in maniera più incisiva, anche in rete con tutti gli ambulatori solidali della zona.

Iniziative in Quaresima e fino a Pasqua?
Attualmente un paio di volte al mese è attivo il servizio di Unità di Strada a favore dei più vulnerabili, portando loro bevande calde, indumenti pesanti e un pacco viveri. Per la raccolta viveri continua il carrello solidale all'Ipercoop di Andria, mentre per gli indumenti un grande contributo arriva da parte della popolazione che si è mobilitata rispondendo alla nostra richiesta. Attività che ormai è diventata un appuntamento fisso, e che porteremo avanti anche nei prossimi mesi, cercando di raggiungere quanti più vulnerabili possibili.

È possibile sensibilizzare la cittadinanza andriese sulla vostra realtà a livello più capillare?
Certo. Creando una rete a livello sociale, ecclesiale, del no profit, e favorendo la divulgazione mediatica delle nostre attività. Ad oggi ancora il virus è tra noi, non dobbiamo abbassare la guardia ed essere sempre vigili, rispettando le regole che conosciamo benissimo, indossando le mascherine e mantenendo il distanziamento fisico. Sicuramente un grosso sacrificio, ma dobbiamo continuare, perché insieme possiamo sicuramente fare la differenza.

E intanto altri esami al tempo covid anche nella CRI di Andria.
Si, 21 aspiranti volontari della CRI Comitato di Andria hanno superato con esito positivo il corso di accesso alla Croce Rossa abbracciando i principi della nostra organizzazione. E questo è il più bel messaggio di speranza e di augurio pasquale.
Buon lavoro!

RELAZIONI interconnesse

Maratona formativa in **modalità telematica** a cura dell'**AIMC**

Francesca Attimonelli
Presidente AIMC sezione di Andria

Francesca Attimonelli e il Vescovo

5 marzo 2020 – 5 marzo 2021: esattamente ad un anno di distanza dal giorno in cui sono state sospese nelle scuole di ogni ordine e grado su tutto il territorio nazionale le attività didattiche in presenza, l'**AIMC** (Associazione Italiana maestri Cattolici) prova a coinvolgere quanti si occupano della crescita della persona umana: religiosi, educatori, docenti, medici, genitori, personalità della cultura per raccogliere le loro riflessioni e le loro testimonianze in una **maratona formativa** con modalità telematica. Un anno diverso da tanti anni, in cui è cambiato tutto, senza preavviso, in cui la distanza è diventata sicurezza e l'incertezza, in tante situazioni, l'unica compagna possibile soprattutto quando si è rimasti soli a vivere il proprio dolore o la paura di perdere qualcosa è diventata paura di perdere tutto o quando si è dovuto dire addio a qualcuno senza poterlo salutare. E allora in quell'assenza è stato necessario, più che mai, ritrovarsi. Tutti insieme, interconnessi, in una nuova visione delle relazioni, provando a ottimizzare anche le potenzialità delle piattaforme informatiche nella consapevolezza che la dimensione del "noi" va coltivata anche durante la pandemia.

La manifestazione, moderata dal giornalista **Carlo Sacco**, si è aperta con i saluti istituzionali di **Francesca Attimonelli**, presidente della sezione andriese dell'AIMC, e con alcune brevi riflessioni di **Don Gianni Massaro**, assistente spirituale, che, partendo dalla lettura di una lettera di una bambina al Covid – 19, ha sottolineato l'isolamento provocato dalla pandemia che ha comunque consentito di ritrovare il tempo da trascorrere in famiglia riscoprendone la bellezza della "quotidianità" non scontata.

Mons. Luigi Mansi, vescovo della diocesi di Andria, partendo dall'analisi degli effetti della pandemia sulle relazioni sociali, educative e familiari ha sottolineato il senso di comunità in tanti ambiti (famiglia, scuola, parrocchia, comunità, ecc.). Una comunità in cui si sperimenta il senso di appartenenza, l'influenza degli uni sugli altri, la soddisfazione dei bisogni e il sentirsi connessi nella reciprocità del rapporto singolo- gruppo.

Giuseppe Desideri, presidente nazionale dell'AIMC, ha incentrato la sua relazione su come le nuove forme di comunicazione causate dalla pandemia abbiano costretto l'AIMC a "reinventarsi" dopo un primo momento di "smarrimento comunicativo".Riscoprendola sua vocazione all'incontro, alla relazione, al confronto fra gli iscritti, anche appartenenti a territori diversi, è riuscita ad amplificare la sua voce perché le tecnologie digitali permettono il dialogo e il confronto in tempo reale fra realtà associative distanti fra loro. L'intervento di **Francesca De Giosa, vicepresidente nazionale dell'Associazione**, ha ribadito il primato del soggetto in interazione con gli altri sottolineando, fra l'altro, come l'associazione stessa abbia raccolto la sfida posta dalla modalità della comunicazione digitale.

Il mondo della diffusione e produzione culturale si è espresso con le voci di **Vittoria Peloso**, libraia della libreria Vecchie Segherie Mastrototaro di Bisceglie, e **Carlo Bruni**, direttore artistico del "Sistema Garibaldi" di Bisceglie. Viviana Peloso ha sottolineato il fenomeno dell'incremento delle vendite di libri e del rapporto fra lettori e libreria. Carlo Bruni si è soffermato sull'importanza della parola e del corpo, che sono i due elementi che accomunano la scuola e il teatro. La scuola ha bisogno di alunni in presenza come il teatro di spettatori. Anche per Bruni è centrale la relazione fra individui che la realtà virtuale, anche se ha istituito nuove forme di rapporti e comunicazione, non può sostituire.

Michele Indellicato, docente di Filosofia Morale all'Università degli studi "Aldo Moro" di Bari, partendo dalla frase del filosofo Mounier: "*Ciò che accade deve essere il nostro Maestro interiore*", ha sottolineato come nella scala di valori il bene più prezioso sia quello della vita umana, bene senza il quale non sono possibili gli altri valori. E dunque superare la pandemia è possibile se non ci si abbandona al catastrofismo e non si rinuncia alla speranza e all'aspirazione alla verità e alla libertà.

L'intervento di **Stefano Porziotta**, direttore sanitario del "Mater Dei Hospital" è stato preceduto dall'esecuzione di "Quanne chiove", brano di Pino Daniele suonato al pianoforte dal maestro Giuseppe De Tullio. Porziotta, partendo dall'auspicio di tornar alla tanto desiderata "normalità", quella di "tanto l'arias'adda cagna', si è soffermato sugli effetti terapeutici della musica, spiegando quindi in che modo la musica agisca sulle varie parti del corpo e della psiche umana. Il carattere olistico della musica, capace di coinvolgere in maniera diversa ogni essere umano, consente di suscitare emozioni e sensazioni su cui si basano anche alcuni percorsi ospedalieri e di recupero.

Lilla Bruno, vicepresidente della sezione AIMC di Andria, ha ricordato che l'associazionismo non è appiattimento della persona, ma quella forma di relazione che esalta la persona umana e la sua unicità, che consente di ottimizzare le competenze e le potenzialità di ognuno ponendole al servizio degli altri in una convivialità relazionale, in cui la crescita della scuola andriese possa avvenire attraverso l'apporto del contributo di tutti i "maestri di vita", camminando insieme per guidare la comunità scolastica.

Non è mancata, infine, la voce di docenti e genitori ad opera delle interviste di **Aldo Losito**, giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno. Riflessioni che hanno riguardato vissuti diversi ma complementari. Dalla necessità di interagire in maniera ancora più sistematica e di collaborare con le famiglie ribadito da **Annamaria Pastore** alla complessità dell'azione educativa, inevitabilmente modificata nel lin-

guaggio oltre nell'approccio empatico e nei luoghi da condividere diversi da quelli della scuola come evidenziato da **Vinny Sansonne**; dall'importanza della collegialità, sottolineata da **Annalisa Palumbo**, nell'ottica della partecipazione democratica in una modalità telematica mai sperimentata dalle istituzioni scolastiche allo spirito di servizio dei docenti che si intrecciano e si annodano nella rete delle interconnessioni relazionali che la scuola favorisce anche a distanza, come illustrato da **Gabriella Santovito**.
Dal tempo recuperato e trascorso nelle famiglie, riscoprendo il valore delle semplici azioni quotidiane, sottolineato da **Angela Amorese**, alla necessità di sostenere i propri figli nell'approccio, per alcuni veramente inedito, ad una didattica digitale, evidenziato da **Antonio Tondolo**, e la volontà, come raccontato da **Aldo Capozza**, di superare il senso di smarrimento iniziale che la pandemia ha provocato in tanti, soprattutto nei più giovani, accompagnando questi ultimi nell'affrontare e superare le diverse nuove sfide quotidiane.
Puntare al dialogo, alla comunicazione corretta, alla lotta per recuperare quella quotidianità che sembra perduta: questo il messaggio di **Giovanna Bruno, sindaco di Andria** che ha ringraziato le istituzioni educative e scolastiche del territorio per il lavoro quotidiano svolto in tutta questa fase ed ancora in corso. **Dora Conversano, assessore all'istruzione**, ha ribadito come la centralità del rapporto fra la scuola e le altre istituzioni sia fondamentale per la crescita dell'intera comunità.
La maratona in modalità telematica è stata realizzata grazie alla collaborazione tecnica di *Nicola Manco* e *Francesco Tucci* e grafica del centro *Pomarico Digital Service*.
"***Nessuno si salva da solo***" ribadisce a gran voce Papa Francesco: questo il messaggio ribadito a gran voce da tutti gli intervenuti. Il "noi" consente di ritrovare la propria individualità e di potenziarla ponendola al servizio degli altri. Anche e, forse, soprattutto, in tempi di pandemia!
È possibile rivedere la maratona telematica cliccando su questo link
https://youtu.be/g14Y0o3ZVKk

Un dono d'AMORE

Costituita ad Andria l'**AIDO** *(Associazione Italiana Donatori di Organi)*

Don Leonardo Pinnelli
Parrocchia Madonna di Pompei

"È importante promuovere una cultura della donazione che, attraverso l'informazione, la sensibilizzazione e il vostro costante e apprezzato impegno, favorisca questa offerta di una parte del proprio corpo, senza rischio o conseguenze sproporzionate, nella donazione da vivente, e di tutti gli organi dopo la propria morte. Dalla nostra stessa morte e dal nostro dono possono sorgere vita e salute di altri, malati e sofferenti, contribuendo a rafforzare una cultura dell'aiuto, del dono, della speranza e della vita. Di fronte alle minacce contro la vita, cui dobbiamo purtroppo assistere quasi quotidianamente, come nel caso dell'aborto e dell'eutanasia – per menzionare soltanto l'inizio e la fine della vita –, la società ha bisogno di questi gesti concreti di solidarietà e di amore generoso, per far capire che la vita è una cosa sacra. Vi incoraggio a proseguire nei vostri sforzi di difendere e promuovere la vita, attraverso i mezzi meravigliosi della donazione degli organi. Mi piace ricordare le parole di Gesù: «Date e vi sarà dato: una buona misura, pigiata, colma e traboccante – non risparmia gli aggettivi qui il Signore – vi sarà versata nel grembo» (Lc 6,38). Riceveremo la nostra ricompensa da Dio secondo l'amore sincero e concreto che abbiamo mostrato verso il nostro prossimo".
(Dal discorso di **Papa Francesco** all'Associazione italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule - Sala Clementina - sabato, 13 aprile 2019).
Con queste semplici parole il Santo Padre ha incoraggiato tutti i soci dell'**AIDO** (Associazione Italiana Donatori di Organi) a promuovere e vivere la cultura della donazione degli organi.
Anche ad Andria si è costituita nuovamente l'AIDO comunale "Rosalba Suriano" e che ha come impegno la promozione e la cultura della donazione degli organi. L'associazione nasce dalla volontà di coloro che in prima persona vivono l'esperienza del trapianto; dal personale medico sanitario, da coloro che hanno donato gli organi di un proprio caro, da coloro che hanno ricevuto un organo e tanti altri che sono sensibili a una tematica sempre attuale e delicata. L'impegno dell'associazione di Andria è finalizzato non semplicemente a richiedere il consenso attraverso l'adesione all'associazione e quindi alla donazione degli organi, ma soprattutto promuovere il dono della vita in tutte le sue forme.
Perché uno dovrebbe donare i propri organi? A questa domanda non c'è una risposta precisa che potrebbe esaudire ogni umana conoscenza, coscienza e preoccupazione, ma siamo certi che la donazione degli organi trova una risposta nel tempo e nello spazio di chi dona, di chi riceve e negli ambienti che vengono abitati dai soggetti coinvolti. Diverse sono le testimonianze che vengono incontro per comprendere meglio questa tematica e che certamente è una grande ricchezza umana per tutti. Questa scelta non deve essere vissuta come una scelta eroica, ma necessaria, affinché l'uomo comprenda bene l'importanza della prossimità.
La donazione degli organi è un gesto che ci spoglia da ogni pregiudizio umano e razziale, politico, sociale, economico, religioso e soprattutto etico, ma ci mette in relazione gli uni per gli altri, gli uni con gli altri, come un'unica realtà diversa ma complementare. **Questo gesto, prettamente umano, dice la bellezza di ciascuno di noi in un unico abbraccio solidale**, come un'unica comunità mondiale senza frontiere di pregiudizio o condanna. Infine siamo certi che alcuni valori, come quello dell'attenzione e promozione verso il prossimo, non devono rimanere scritti solo su carte istituzionali o costituzionali, statuti o regolamenti associativi, ma devono essere uno stile di vita da vivere fin dalla tenera età attraverso l'esempio dei grandi, e non solo i grandi della terra, ma noi: uomini e donne che desiderano il bene comune. Il bene comune siamo noi che ci doniamo per…!
La pandemia in corso purtroppo ha bloccato i tanti **progetti associativi** pensati, ma la sensibilità umana scavalca i progetti associativi e lasciano il segno in coloro che per amore e solo per amore riescono a trovare forza in questo grande gesto. Ne siamo grati! L'associazione si presenta alla città e si mette a disposizione per qualsiasi informazione o incontro a tema sulla donazione e cultura della donazione degli organi.

Il gruppo comunale AIDO
"Rosalba Suriano" di Andria
Via Stefano Iannuzzi, 7 - Andria
https://www.facebook.com/AIDO-Gruppo-comunale-Andria-106757327709006/

Antonio di Padova
La vocazione francescana / 6

Meditazioni sul **mistero pasquale** e sulla **trasfigurazione**

Don Antonio Basile
Parr. S. Paolo Apostolo

Il clima liturgico di aprile suggerisce di fermare l'attenzione sul **mistero pasquale**, fulcro della fede cristiana del Santo di Assisi, del Santo di Padova e di ogni seguace di Gesù Cristo.

Grande importanza ha avuto la Pasqua nella esperienza religiosa di San Francesco. "*A tutti i cristiani religiosi, chierici e laici, uomini e donne, a tutti gli abitanti del mondo intero*", Francesco rivolge parole accorate perché osservino i comandamenti di Dio e mettano in pratica il Vangelo, sull'esempio di Gesù che "*depose la sua volontà nella volontà del Padre*". "*E la volontà di suo Padre fu questa, che il suo figlio benedetto e glorioso, che egli ci ha donato ed è nato per noi, offrisse se stesso, mediante il proprio sangue, come sacrificio e vittima sull'altare della croce, non per sé, poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, ma in espiazione dei nostri peccati, lasciando a noi l'esempio perché ne seguiamo le orme. E vuole che tutti siamo salvi per mezzo di lui e che lo riceviamo con cuore puro e col nostro corpo casto*" (Lettera ai Fedeli, n.184;FF,179-206).

Dal sacrificio di Gesù sull'altare della croce "in espiazione dei nostri peccati", Francesco fa scaturire gli insegnamenti che propone ai fedeli perché vivano la fedeltà al Vangelo di Gesù Cristo La testimonianza di vita di Francesco e dei suoi frati, con **l'azione di riforma ecclesiale** da lui avviata nel XIII secolo, costituì una sorta di risurrezione a vita nuova per la Chiesa, allora politicamente forte ma spiritualmente povera per aver smarrito lo spirito evangelico.

A questa azione di riforma ecclesiale diede grande contributo il Santo di Padova, divenuto seguace del Poverello grazie al sacrificio dei cinque protomartiri francescani e alla sua ansia di predicare il Vangelo ai fratelli.

Dai suoi sermoni attingiamo alcuni pensieri utili alla meditazione:

* **Antonio commenta il vangelo di Pasqua** (Mc 16,1-8) e suggerisce una riflessione in quattro punti: la devozione delle pie donne che comprano gli aromi; la rimozione della pietra sepolcrale; la visione dell'angelo; la risurrezione di Gesù Cristo (*In Pascha Domini;* Sermone sDominicales, vol. I, pp.205-227). Dopo aver illustrato il senso morale delle dieci apparizioni del Risorto, conclude così: "*Orsù, dunque, fratelli carissimi, che siete convocati per festeggiare la Pasqua di Risurrezione, vi supplichiamo di acquistare, insieme con le pie donne, gli aromi delle virtù, con il denaro della buona volontà, con la quale possiate ungere le membra di Cristo, con la soavità della parola e con il profumo del buon esempio, per giungere alla memoria della vostra morte e possiate entrare nel sepolcro della celeste contemplazione, nella quale vedrete l'angelo dell'eterno consiglio, il Figlio di Dio, seduto alla destra di Dio Padre. Il Quale nella risurrezione universale, 'quando verrà a giudicare il mondo con il fuoco', vi apparirà glorioso, non dico soltanto per dieci volte, ma per sempre;Lo vedrete così com'è in eterno e nei secoli dei secoli, con Lui godrete, con Lui regnerete. Si degni di concederlo a noi Colui che è risorto dai morti, al Quale spetta ogni onore e gloria, ogni impero e potere, in cielo e in terra, ora e nei secoli dei secoli. Ogni anima fedele dica, in questa gioia pasquale: Amen, Alleluja.*
* Nel sermone *In Resurrectione Domini* (*Sermones festivi*, vol. III, pp.179-189), Antonio sviluppa un'altra riflessione: **nella risurrezione l'umanità di Cristo fiorì come la verga di Aronne** (cf. Num 17,8). Ne coglie il senso allegorico, morale e anagogico (= la risurrezione del corpo, la glorificazione dell'anima e la sconfitta della morte).
* Quando commenta **il vangelo della trasfigurazione** (Mt 17,1-13), Antonio propone un'ampia riflessione. "*In questo vangelo vanno evidenziati cinque punti molto importanti: la salita di Gesù Cristo con i tre apostoli sul monte; la sua trasfigurazione; l'apparizione di Mosè ed Elia; l'ombra della nube luminosa; la proclamazione della voce paterna 'Questo è il mio Figlio amatissimo'*" (*Dominica II in Quadragesima; Sermones Dominicales*, vol. I, pp.85-101). Particolarmente bella e utile per la vita spirituale è la riflessione (nn.3-5) sulle parole "Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni" (Mt 17,19).Questi tre apostoli e compagni speciali di Gesù Cristo, scrive Antonio, significano tre virtù dell'anima, senza le quali nessuno può salire sul monte luminoso dell'intimità divina: la conoscenza del peccato, la volontà di sconfiggerlo e la grazia del Signore. "*Prendi anche tu codesti tre uomini, e sali sul monte Tabor. Ma, credi a me, l'ascesa è difficile, perché il monte è molto alto. Vuoi dunque salire con grande facilità? Hai quella scala della quale si legge…*". Il riferimento è alla **scala di Giacobbe** (Gen 28,12). *"Codesta scala ha due braccia e sei gradini, per i quali è possibile l'ascesa. La scala rappresenta Gesù Cristo; le due braccia indicano la natura divina e la natura umana; i sei gradini sono la sua umiltà e povertà, la sapienza e la misericordia, la pazienza e l'obbedienza. Gesù fu umile nell'assumere la nostra natura, quando Dio 'guardò l'umiltà della sua serva' (Lc 1,14). Fu povero nella sua Natività, nella quale la Vergine poverella, nel partorire lo stesso Figlio di Dio, non ebbe dove adagiarlo, se non perché lo avvolse in fasce e lo depose nella mangiatoia (Lc 2,7). Fu sapiente nella sua predicazione , poiché cominciò a fare e ad insegnare (At 1,1). Fu misericordioso nell'accogliere amorevolmente i peccatori: 'Non sono venuto, disse, a chiamare i giusti, ma i peccatori' (Mt 9,13) alla penitenza. Fu paziente in mezzo ai flagelli, agli schiaffi e agli sputi; onde egli stesso dice per bocca di Isaia (50,7):'Ho reso la mia faccia come pietra durissima'. La pietra, quando viene percossa, non reagisce; né ribatte contro chi la percuote. Così Cristo: 'Oltraggiato, non rispondeva con oltraggi; e soffrendo non minacciava vendetta' (1 Pt 2,23). Fu anche 'obbediente fino alla morte e alla morte di croce' (Fil 2,8)".*

Per un nuovo Patto di Concordia

Appello per il **rispetto** della **legalità** nella città di **Andria**

Veduta di Andria

Michele Caldarola
Presidente Associazione "Libera"

Il **degrado morale** a cui stiamo assistendo da settimane è diventato intollerabile. Lo spettacolo indecoroso di giovani e meno giovani che non rispettano le regole e che giungono a dileggiare e ad attaccare le forze dell'ordine, Carabinieri, Polizia Locale e semplici cittadini che chiedono l'applicazione e il rispetto delle minime regole legate alla emergenza Covid è deplorevole. Ai Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Polizia Locale, Protezione Civile va la nostra totale solidarietà e stima ed in particolare al Carabiniere ferito e agli agenti della polizia Locale minacciati. A tutti questi, però chiediamo **un supplemento di attenzione** verso quei cittadini esemplari e responsabili che ancora denunciano, che ancora credono nelle forze dell'ordine affinchè non siano poi delusi e traditi da atteggiamenti o considerazioni del tipo "noi non possiamo far nulla" o del tipo "è inutile denunciare"!
Non ci dimentichiamo che questa è la città della BAT dove **la criminalità è tornata a sparare** in pieno centro, nei luoghi frequentati dalle famiglie, dai bambini, dai giovani, dagli anziani e che per miracolo non ha visto rimanere coinvolto qualche vittima innocente! La bella risposta delle membra vive, sensibili e nobili della città che sono scese in strada per riappropriarsi dei propri spazi non ha visto però una partecipazione numerosa e proporzionata al numero degli abitanti! Atteggiamento che ha lasciato riflettere.
Assistiamo ad una vera e propria emergenza educativa! Le famiglie hanno sempre contato sulla scuola, le parrocchie, le associazioni, le palestre sempre presenti e in prima fila nella nostra città con insegnanti, dirigenti e sacerdoti lodevoli ma la pandemia ha stravolto e fagocitato questi luoghi spesso supplenti della carenza educativa dei genitori lasciando un vuoto enorme nella società, nella città.
La nostra è la città dove la maggior parte dei giovani non usa ancora il casco alla guida dei motocicli, e la città con il maggior numero di bici elettriche usate in modo sconsiderato e di proprietà di famiglie sulla carta a volte indigenti alcuni col reddito di cittadinanza! Che immoralità! Questa è la città dove ancora pochi regolarmente usano la cintura di sicurezza. È la città dove madri e padri ancora siedono al proprio posto di guida con il piccolo o la piccola di pochi mesi e allo stesso tempo con l'altra mano fumano, questa è la città dove tutti usano il cellulare alla guida. Tutto ciò non è etico! **Questa città non si salverà se non seguirà al rispetto delle libertà e dei diritti di ciascuno, l'esercizio dei propri doveri!** Non serviranno a nulla i 100 o 200 uomini in più di una questura, o l'intervento dell'Esercito se non verranno rispettate da tutti le più elementari regole di convivenza civile. Il rischio è una deriva che porti ad un vero far west ad un si salvi chi può!
Chiedo alle famiglie, alle madri e ai padri, ai nonni e alle nonne, a cui va la nostra comprensione per il momento storico drammatico che stanno vivendo, di diventare autentici esempi del rispetto della convivenza comune con gesti semplici ed ordinari. Testimoni del senso civico. L'esempio positivo è trascinante. Urge perciò nella nostra città un **nuovo Patto di Concordia**, che veda insieme le Istituzioni civili e militari, tutte le forze politiche senza distinzione di posizione o pensiero, la Chiesa locale, da sempre peraltro artefice in città del bene comune, con i sindacati, le associazioni culturali e sportive, le scuole, affinchè insieme si prenda posizione e si intervenga per il recupero di una città purtroppo allo sbando.
Inoltre, come presidio di Andria abbiamo chiesto **un incontro con la nuova amministrazione Comunale** ed il Sindaco Giovanna Bruno, per sollecitare l'assessorato e i dirigenti competenti alla mappatura e comunicazione dei beni confiscati alle mafie andriesi ed acquisiti al patrimonio del Comune di Andria, affinchè si proceda con tempestività al bando di nuove gare per l'assegnazione degli stessi beni alle associazioni e movimenti che ne facciano richiesta e che possiedono i requisiti previsti dalla legge. Ricordiamo che quest'anno ricorrono i 25 anni della introduzione della Legge sul riutilizzo sociale dei beni confiscati la n. 109 del 1996.
L'emergenza covid sta mettendo a dura prova anche il nostro presidio e le attività nazionali, regionali e comunali di Libera. Questo è il secondo anno che non possiamo tenere la marcia nazionale della memoria e della legalità, nonché quella cittadina. Da oltre un anno non possiamo tenere incontri in presenza nelle scuole, nelle associazioni, nelle parrocchie, nelle librerie.

Per una **CITTÀ** più **VIVIBILE**

Intervista all'Assessore alle **Politiche Sociali** e alla **Pubblica Istruzione** del **Comune** di **Andria**, dott.ssa **Dora Conversano**

Maria Miracapillo
Redazione "Insieme"

Dora Conversano, assessore al Comune di Andria

Da alcuni mesi Lei è stata investita di un incarico arduo ma significativo: Assessore alla Persona, comprensiva di Politiche sociali e Pubblica istruzione. Quale è stata la motivazione che L'ha spinta ad accogliere una realtà, certamente, non estranea alla sua vita, ma che ora si allarga all'intera città?

Condivido ovviamente in pieno l'aggettivo "arduo"; in realtà, quando il Sindaco mi ha chiesto di accettare la delega di Assessore alla Persona, la prima reazione istintiva è stata risponderle: "Ma stai scherzando?", la seconda reazione istintiva, invece, sarebbe stata la fuga. A parte gli scherzi, parlare di "assessorato alla Persona" inevitabilmente "suggerisce" proprio il prendersi cura, o meglio, gestire il prendersi cura delle persone tutte nella loro suggestiva, arricchente, ma immensa grandezza. Un incarico davvero importante, ma soprattutto inaspettato. Un progetto "grandissimo" per il quale mi sento sinceramente "piccolissima", ma per fortuna c'è la grande fiducia di chi mi ha scelta, di chi, dietro le quinte, ha contribuito a questa scelta, di tutti coloro che ci sono, perché per fortuna esiste e c'è il lavoro di squadra. La prospettiva ardua inevitabilmente spinge ad accogliere la proposta che mi è stata fatta e a puntare in alto: sicuramente provando a ripartire innanzitutto dal prendersi cura con i fatti delle fragilita', della formazione ed educazione (cominciando dai più piccoli e proseguendo con i giovani e con gli adulti), per proseguire con l'attenzione prioritaria all'inclusione. Senza dimenticare che la fragilità va accolta, accarezzata, supportata, ma soprattutto rispettata così come va accolta, accarezzata, supportata e rispettata la persona. Di conseguenza posso confermare che proprio l'attenzione alla persona resta la motivazione principale, il filo conduttore e il punto di forza del mio e del nostro percorso di comunità che si impegna, con gesti concreti, ad essere vicina a chi ha realmente bisogno, l'impegno ovviamente è quello di non perderla mai di vista

Oggi, più che mai, l'attenzione alla vita cittadina, il servizio alla persona con tutto ciò che sta conseguendo, a seguito dell'emergenza sanitaria a livello planetario, si fanno ancora più pressanti. Quali sono le priorità urgenti a cui l'Assessorato alla Persona è chiamato a rispondere per una vera crescita e sviluppo dei singoli e della collettività? E in favore delle fasce più deboli, quali interventi sono stati messi in campo o sono in fieri?

In realtà, proprio a causa di questo particolare periodo di emergenza che stiamo vivendo da ormai un anno, i primi due provvedimenti presentati ed approvati proprio dalla prima giunta fatta a metà novembre, sono stati di attenzione concreta alle persone, in linea con il filo conduttore del nostro programma amministrativo. Il primo provvedimento prevedeva, con i "Voucher per la conciliazione" spendibili nelle strutture dedicate all'infanzia e all'adolescenza, il potenziamento di una rete estesa e qualificata sul territorio di servizi socio-educativi dedicati a queste fasce. Risulta indispensabile, a maggior ragione in un periodo così "strano", assicurare continuità di percorsi educativi rivolti ai minori per rispondere al bisogno di conciliazione delle famiglie e contrastare le povertà educative. Anche il secondo provvedimento approvato,quello del "Fitto Casa", prevedeva iniziative finalizzate al sostegno, in maniera efficace, dei cittadini appartenenti alle fasce economiche più deboli. Successivamente, altro provvedimento adottato a favore di tutti quei cittadini "provati" dalla grave crisi generata da questa emergenza, è stato quello relativo ai "Buoni spesa" utilizzabili per l'acquisto di generi alimentari. Gli uffici dei Servizi Sociali hanno predisposto ed attuato, nel minor tempo possibile, tutte le procedure relative alla realizzazione concreta delle misure per ridurre al minimo i tempi di attesa. Sono innumerevoli i progetti iniziati ed in fieri relativi alle tre aree che riguardano i servizi sociali (area adulti, area disabili e anziani e area minori). Dalle attività di segretariato sociale, al progetto SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati), al progetto contro gli sprechi alimentari "Una famiglia più grande", ai buoni di conciliazione per disabili ed anziani, ai centri famiglia, centri estivi, all'assistenza domiciliare ed educativa ai minori, assistenza domiciliare integrata, pronto intervento sociale per nuclei familiari con presenza di minori (Interventi di protezione urgente di minori vittime di maltrattamento, interventi a favore delle donne vittime di violenza, coordinamento tavolo tecnico–equipe multidisciplinare specialistica integrata su abuso, maltrat-

tamento all'infanzia e violenza di genere monitoraggio e raccolta dei dati sul maltrattamento verso i minori, servizio affidi (sensibilizzazione, individuazione, formazione e valutazione di coppie o single disponibili all'affido di minori temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo).
Ancora i progetti PRO.VI (Dopo di Noi, Progetto di vita indipendente), RED (Reddito di Dignità), PUC (Progetti Utili alla Collettività) e RdC (Reddito di Cittadinanza). Partiranno a breve tanti progetti che riguarderanno diversi settori: demografico, ambiente, igiene urbana, mobilità e viabilità, paesaggio, Polizia urbana, sicurezza, Servizi Sociali, cultura, protezione civile; per il RED convenzioni con diverse scuole, vari enti di formazione, alcune parrocchie, Caritas diocesana, Migrantesliberi, ecc...

Altri progetti?

Altro progetto importante è"Educare in comune" che, in risposta all'avviso pubblico ministeriale per sviluppare azioni di contrasto della povertà educativa e il sostegno delle opportunità culturali ed educative dei minori, ha candidato a finanziamento tre progetti, uno per ogni area tematica. (1. sostenere le famiglie, nelle competenze genitoriali e nei modelli di benessere, per rispondere adeguatamente ai propri bisogni anche in una dimensione di prossimità nella comunità locale; 2. affrontare l'enorme tema della dispersione scolastica che, anche a causa della pandemia e della didattica a distanza, vede sempre più bambini e ragazzi in difficoltà, quando non in precoce abbandono della scuola, compromettendo la propria crescita; 3. attivare processi virtuosi della "comunità educante" che offrano ai bambini e ragazzi maggiori opportunità culturali, sociali e cognitive, favorendo la fruizione delle attività culturali ed espressive del territorio, ma anche sperimentando con loro nuovi e coinvolgenti linguaggi di comunicazione artistica. Trasversalmente alle aree di intervento sono state previste iniziative sulla cultura di rispetto delle differenze di genere e riconoscimento della violenza assistita a danno delle persone in età minore. Relativamente al settore Pubblica Istruzione procedono tutte azioni relative a garantire il più possibile a tutti il diritto allo studio. La Regione, in coerenza con gli obiettivi strategici relativi all'avvio e attuazione del sistema integrato di educazione e di istruzione da 0 a 6 anni, ha finanziato anche il Comune di Andria per interventi per la gestione delle sezioni primavera attive che non accedono ad altre forme di finanziamento. Si è proceduto anche alla fornitura gratuita o semigratuita dei libri testo a favore degli studenti frequentanti le Scuole Secondarie di 1° e 2° Grado, statali e paritarie, appartenenti a nuclei familiari con problemi economici. Dopo la chiusura anticipata del rapporto in convenzione con le scuole paritarie del territorio, allo scopo di garantire l'esercizio del Diritto allo Studio ai minori tra i 3 e i 6 anni, è volontà mia e di questa Amministrazione di riallacciare i rapporti con le scuole paritarie per ricominciare insieme un nuovo percorso a servizio della città, così come stiamo cercando di riallacciare i rapporti con tutte le associazioni e cooperative del terzo settore, messi in crisi a causa della preoccupante situazione finanziaria del comune della nostra città. Analogamente ci siamo incontrati con i Dirigenti scolastici delle scuole del primo ciclo d'istruzione e con la Ditta che gestirà il servizio mensa, con l'intenzione di riprendere l'orario completo nelle scuole dell'infanzia, nelle classi a tempo pieno di scuola primaria e di tempo prolungato nella scuola secondaria di 1° grado.
Che dire, davvero grande il lavoro svolto in poco tempo (e mi permetto di aggiungere con poche risorse del personale) da tutti gli impiegati del settore Servizi sociali e Pubblica istruzione che hanno ininterrottamente lavorato per garantire l'avvio e la prosecuzione di tutti questi interventi che francamente ritengo tutti davvero urgenti. Allora la persona al centro dunque,la cura della persona al centro facendo nostre ed incarnandole parole di Papa Francesco: "Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona"

Questa è la **panchina** che il **Liceo Scientifico "Nuzzi"** di Andria ha voluto dedicare alla memoria del **prof. Michele Palumbo**, suo indimenticato docente di Filosofia, scomparso prematuramente il 4 marzo del 2017. Vi sono trascritte parole ed espressioni significative tratte da alcuni suoi scritti. Alla cerimonia di commemorazione del 4 marzo scorso, erano presenti, oltre a docenti e personale scolastico, anche il Sindaco di Andria Giovanna Bruno e il Presidente della Provincia Bat, Bernardo Lodispoto. Il prof. Palumbo è stato anche, per qualche tempo, collaboratore gradito di "Insieme".

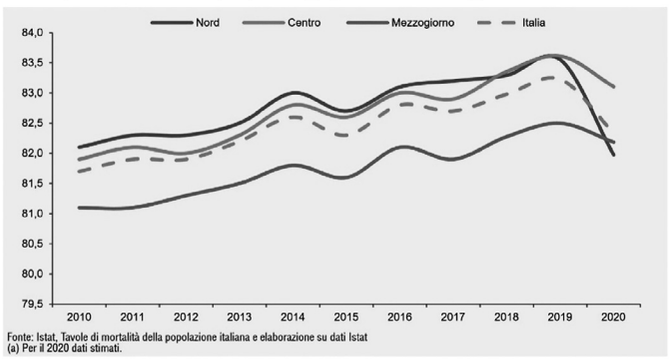
RAPPORTO ANNUALE
sul Benessere Equo e Sostenibile 2021

Il **Covid-19** ha cancellato **10 anni** di progressi sulla **speranza** di **vita**

Vincenzo Larosa
Coordinatore Forum diocesano socio-politico

La pandemia ha cancellato i progressi degli ultimi dieci anni sulle aspettative di vita degli italiani. A dimostrarlo il **rapporto annuale sul Benessere Equo e Sostenibile del 2021**, che fa riferimento alle statistiche dell'anno precedente. L'effetto della pandemia sulla salute è stato devastante nell'anno dello scoppio della pandemia in Italia, cancellandone i progressi sulle aspettative di vita degli italiani degli ultimi dieci anni. Tra il 2010 e il 2019 la speranza di vita alla nascita degli italiani era salita da 81,7 a 83,2 anni, sottolinea l'Istat nell'ottava edizione del Rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile (BES). **Il Covid-19 però, ha annullato completamente soprattutto nelle zone settentrionali dell'Italia e parzialmente nelle altre aree del Paese, i guadagni di vita attesa maturati nel decennio.** L'Istat aggiunge che questo passo indietro «*richiederà parecchio tempo per essere pienamente recuperato*». In particolare, nel Nord Italia, area maggiormente colpita nella prima ondata della pandemia, la speranza di vita è passata da 82,1 anni nel 2010 a 83,6 anni nel 2019, per scendere nuovamente a 82 anni nel 2020. Nel Centro è passata da 81,9 nel 2010 a 83,1 anni nel 2020 e nel Mezzogiorno da 81,1 a 82,2 anni, con perdite meno consistenti nell'ultimo anno (rispettivamente -0,5 e -0.3 anni).

Speranza di vita alla nascita per ripartizione geografica. Anni 2010-2020 (a). **In anni**



Fonte: Istat, Tavole di mortalità della popolazione italiana e elaborazione su dati Istat
(a) Per il 2020 dati stimati.

Il rapporto dell'ISTAT, che affronta tutte le dodici dimensioni del BES mostra anche che tenere maggiormente d'occhio il Benessere Equo e Sostenibile avrebbe aiutato l'Italia ad affrontare meglio la crisi sanitaria: **gli indicatori del benessere mostravano come tra il 2010 e il 2018 in Italia i posti letto ospedalieri fossero diminuiti dell'1,8% (a 3,49 posti letto per 1000 abitanti) mentre l'aumento dei medici, saliti da 3,9 a 4 ogni 1000 abitanti tra il 2013 e il 2019 è stato accompagnato da un sensibile aumento della loro età media, già molto alta, con più della metà dei medici che ha un'età superiore ai 55 anni.**

Il Benessere Equo e Sostenibile (BES) è un insieme di indicatori che hanno lo scopo di valutare il progresso della società non solo dal punto di vista economico, ma anche sotto l'aspetto sociale e ambientale. Dal 2018 gli indicatori BES sono stati inclusi tra gli strumenti di programmazione e valutazione della politica economica nazionale.

Il Rapporto BES, pubblicato annualmente dall'ISTAT illustra un quadro integrato dei principali fenomeni economici, sociale e ambientali che caratterizzano il nostro Paese attraverso l'analisi di un ampio set di indicatori suddivisi in 12 domini. I 12 indicatori del BES sono **Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione tempi di vita, Benessere economico, Relazioni sociali, Politica e istituzioni, Sicurezza, Benessere soggettivo, Paesaggio e patrimonio culturale, Ambiente, Innovazione, Ricerca e creatività, Qualità dei servizi.**

Nella sintesi dei principali risultati dell'ultimo rapporto annuale si evidenzia come l'adozione delle necessarie misure precauzionali per ridurre i rischi di trasmissione del virus abbia causato una contrazione dell'attività economica nazionale senza precedenti. Sulla base delle previsioni contenute nella Relazione si può tracciare **un quadro digenerale peggioramento nell'andamento degli indicatori BES con alcune significative eccezioni quali le emissioni di CO2 equivalente pro capite, gli indicatori di criminalità predatoria e, in misura minore, diefficienza della giustizia civile**.

Nel corso del 2019, prima dello scoppio della pandemia, tutti gli indicatoriBES mostravano una performance positiva. I divari territoriali e di genere continuavano a essere rilevantie in alcuni casi in aumento. Per quanto riguarda il reddito disponibile lordo corretto pro capite nominale, primo indicatore deldominio "*Benessere economico*", a causa della pandemia si verifica un calo di 2,3 punti percentuali nel corso del 2020.

A causa degli effetti della pandemia **anche la povertà assoluta peggiora** nel corso del 2020.Il dominio "*Salute*" è monitorato da due indicatori: *speranza di vita in buona salute alla nascita* ed *eccesso di peso*. Della dinamica dell'indicatore speranza di vita in buona salute alla nascita si sono già presentati i principali risultati.

Il dominio **"*Istruzione e formazione*"** è monitorato dall'indicatore *uscita precoce dal sistema di istruzionee formazione*. Per l'anno 2020, e almeno parzialmente per il 2021, il disagio nelsistema scolastico generato dalle misure di sicurezza messe in atto per contenere la diffusione del Covid-19 ha avuto un effetto peggiorativo sull'indicatore. In tale contesto devono essere considerate le rilevanti differenze regionali, già evidenti nel periodo pre-Covid. Il *tasso di mancata partecipazione al lavoro*, primo indicatore del dominio "*Lavoro e conciliazione dei tempi di vita*", stima per gli anni 2020-2023 che la prolungata fase di miglioramento dell'indicatore, registrata a partire dal 2015, si interrompe a causa dell'ampia contrazione dell'attività economica prodotta dai necessari interventi di contenimento della pandemia.

Il *rapporto tra tasso di occupazione delle donne 25-49 anni con figli in età prescolare e quello delle donne senza figli* peggiora nel 2020.

CHIESA e CULTURA moderna

Dal **Concilio Vaticano II** a papa **Francesco**

Don Felice Bacco
Parroco S. Sabino

Un interessante articolo di **Padre Bartolomeo Sorge**, pubblicato nell'ultimo numero della rivista Civiltà Cattolica, sulle sfide culturali che generarono il **Concilio Vaticano II** e i continui riferimenti di Papa Francesco a questo straordinario evento che ha segnato la vita della Chiesa, hanno maturato in chi scrive la decisione di tornare su questo argomento per approfondirne alcuni aspetti.

L'articolo del compianto Padre Sorge, in realtà, non è altro che la sua relazione introduttiva al Convegno di Firenze del 2012 a cinquant'anni dal Concilio; il testo, tra l'altro, mette in evidenza le ragioni che avevano determinato in Papa Giovanni XXIII prima, e in Papa Paolo VI successivamente, la necessità di affrontare **il problema del rapporto tra il Vangelo e la cultura moderna**, che si evidenziava come espressione di una frattura profonda, ormai consolidata nel tempo, tra fede e ragione. Erano dunque la reciproca incomunicabilità in atto tra la Chiesa e il mondo e la necessità di superarla, i motivi principali che favorirono la scelta di proporre nella Chiesa,coinvolgendo nella riflessione anche tutti gli uomini di "buona volontà", questa riflessione collegiale.

Il tentativo di riconciliare la vita cristiana con la modernità traspare in tutti i Documenti conciliari, ma in modo particolare nella ***Gaudium et Spes***, la Costituzione più discussa e dibattuta. Sicuramente non tutti nella comunità cristiana e tra i Padri conciliari erano pronti e disponibili ad accettare la sfida di una Chiesa che, rompendo il suo isolamento dottrinale e culturale, si apriva al dialogo, mettendo in discussione consuetudini e tradizioni ereditate dal passato. **Agli occhi di molti la frattura tra la Chiesa e il mondo, tra modernità e tradizione, vita cristiana e cultura, appariva insanabile.** Non era facile riconoscere che una certa concezione della Chiesa e una prassi consolidata, il "si è fatto sempre così" direbbe Papa Francesco, potessero essere vagliate e interpretate sotto una nuova luce, senza tradire gli insegnamenti della Parola di Dio e della Tradizione autentica della Chiesa.

Il Concilio è stato veramente un evento di grazia ed ha significato realmente una nuova primavera per la Chiesa. Nell'aula conciliare si confrontarono, alcune volte si scontrarono, le due possibili prospettive: trincerarsi dietro le certezze del passato rifiutando ogni possibile prospettiva di cambiamento, o aprirsi coraggiosamente al rinnovamento. Possiamo dire che **le due prospettive emergono chiaramente nei testi e alcune volte le aperture appaiono in qualche modo frenate da espressioni che ne limitano la portata**.

Alcune scelte di fondo operate dal Concilio, ci consentono di comprendere le rilevanti novità entro le quali vanno inseriti i testi e le affermazioni della *Gaudium et Spes*. Innanzitutto la visione di una Chiesa come comunione, popolo di Dio animato dallo Spirito, e come sacramento, non più apoditticamente "società perfetta" o "istituzione divina", come era stata definita nel passato. La visione della storia come "storia della salvezza", si identifica come centralità della salvezza donataci da Gesù Cristo; ne scaturisce l'affermazione della dignità dell'uomo e della persona umana, di ogni persona umana.Diventa prioritaria la volontà della Chiesa di intraprendere un dialogo con il mondo incentrandolo sulla Parola di Dio. Viene sottolineata l'indole pastorale del Concilio, che per la prima volta non è indetto per condannare eresie o definire verità, ma per favorire la crescita di tutto il popolo dei credenti e della comunità umana.

Nella *Gaudium et Spes* la Chiesa annuncia già nel proemio questa volontà di entrare in dialogo con il mondo, spinta soprattutto dalla preoccupazione di difendere la dignità dell'uomo e i valori di cui è portatore: *"Nessuna ambizione terrena spinge la Chiesa; essa mira a questo solo: continuare, sotto la guida dello Spirito consolatore, l'opera stessa di Cristo, il quale è venuto a rendere testimonianza alla verità, a salvare e non a condannare, a servire non ad essere servito"(G.S. n.3)*. Punto di partenza, allora, è l'uomo nella sua realtà, nelle sue aspirazioni e difficoltà, nella sua grandezza, ma anche nelle evidenti contraddizioni che caratterizzano la sua vita: *"Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo" (G.S. n.1).*

Come non leggere in queste parole il pensiero di Papa Francesco, testimone umile e autorevole di una Chiesa che si mette accanto ad ogni essere umano, ad ogni persona, soprattutto le più povere e indifese, per servire?! Egli continua ad essere testimone credibile del Concilio, con il suo magistero e l'efficacia dei segni che l'accompagnano. Ultimo cronologicamente è il viaggio appena conclusosi in Iraq, la terra di Abramo, dove il Papa non si è risparmiato anche fisicamente, per esprimere tutta la solidarietà e condivisione della Chiesa nei confronti di gente estremamente povera e alle prese con una guerra fratricida per pretestuosi motivi religiosi, sotto gli occhi indifferenti di quanti hanno cinicamente e per interesse armato le loro mani. Papa Francesco ha esortato la comunità cristiana, tutti i credenti di ogni religione, il mondo intero, a perseguire la fratellanza universale, partendo dai poveri, dagli esclusi, dagli emarginati e imparando dagli umili. Lo ha fatto anche questa volta, nell'incontro con l'Ayatollah Al-Sistani, per l'affermazione di una "storia di salvezza" per tutta l'umanità nel nome del "Dio della pace".

Abitudini da **BUON SAMARITANO** a Minervino

La **testimonianza** di **volontari** nel tempo della **pandemia**

Nella Angiulo
Redazione "Insieme"

Volontari O.E.R.

Dopo un anno, parlare ancora di pandemia, lockdown, distanziamento… rattrista perché sembra che questo incubo non abbia ancora quella fine che tutti hanno sperato. **Una speranza che ormai si è trasformata in ricerca disperata di "fonti" da cui attingere la forza per andare avanti** da un punto di vista economico, fisico e psicologico. Non si riesce a trovare le parole, quelle giuste, per consolare e incoraggiare chi piange per i lutti subiti, chi è stanco dell'isolamento sociale, chi è piegato dalla crisi economica e chi è distrutto dai ritmi serrati nei luoghi di soccorso sanitario.

Il grande peso di questo anno difficile, incomprensibile sotto certi aspetti,tremendamente "vero" sotto altri punti di vista, lo abbiamo fatto raccontare a chi si è prodigato per non farlo gravare troppo, a chi ha visto con i propri occhi e affrontato con determinazione le situazioni derivate e provocate da questo "covid-19". Paradossalmente a quanto ci è stato imposto, distanziamento dagli affetti, da amici, colleghi ecc.., il covid-19, proprio in virtù di quel "stretto contatto" che si "è preso la libertà" di avere con alcune persone, anzi troppe, si è manifestato in tutta la sua essenza di "nemico".

Contro questo "nemico" associazioni minervinesi, come l'O.E.R. (Operatori Emergenza Radio) e la Libera Associazione di Volontariato, combattono da un anno. **Michele Pellegrino (presidente dell'O.E.R)** ha ammesso quanto questo "nemico" inizialmente sia stato in un certo senso sottovalutato. Dopo 28 anni di operato dell'associazione sul territorio (nata per volere di alcuni cittadini di Minervino non esistendo ancora il 118 come istituzione)con operatori ***abituati*** quindi ad intervenire in ogni tipo di emergenza, incidenti molto gravi, trasporto di malati e anziani… mai si sarebbe pensato che un virus, un "semplice" virus, potesse rendere la situazione così complicata da gestire. Compresa la reale gravità, fin da subito hanno provveduto a dedicare uno spazio per permettere ai volontari di effettuare il cambio divisa di servizio, a munirsi di un ozonizzatore per la sanificazione dell'ambulanza in servizio 118. Operazioni che giorno dopo giorno diventavano sempre più frequenti per le continue chiamate di soccorso ricevute.

A malincuore Michele ha raccontato che, vista la reale portata della minaccia dei contagi, per salvaguardare la salute e la sicurezza dei soci più giovani, si è dovuta prendere una decisione difficile, quella di **sospendere tutti i trasporti per visite mediche da e per gli ospedali o laboratori privati**. Nei casi più urgenti, in cui era necessario il trasporto in ambulanza, i soci, dopo il servizio 118, effettuavano anche i trasporti. E poi ancora la collaborazione offerta alla Sindaca con il servizio di rilevazione della temperatura ai viaggiatori in arrivo a Minervino. La paura del contagio ha indotto alcuni a sospendere il servizio prestato. Nonostante l'uso dei D.P.I., Michele ed altri soci hanno contratto il virus. Questo ha rappresentato un momento di sconforto, ma non si sono arresi in quanto *"coscienti che in un momento così difficile per la propria comunità, non ci si poteva tirare indietro"*.

Il covid-19 non ha creato solo problemi dal punto di vista sanitario, ma anche socio-economico. A provvedereai bisogni di chi da un giorno all'altro ha dovuto "interrompere" la propria quotidianità, anche lavorativa, c'è stata un'altra associazione attiva sul territorio da tre anni, la **Libera Associazione di Volontariato**, nata per iniziativa di un gruppo di amici, tutti appartenenti alle forze dell'ordine, ora in quiescenza."Noi siamo **abituati** alle emergenze", ha affermato Vincenzo Santomauro (presidente dell'associazione). Anche loro sono andati incontro alle tante difficoltà del momento come quella*"nel recepire i protocolli che man mano venivano comunicati e questo in alcuni casi ha fatto venir meno la pianificazione e collaborazione con alcuni enti"*. Ma si è andato avanti gestendo il tutto con la massima capacità organizzativa ecercando di limitare il rischio di contagio con l'utilizzo di appositi materiali idonei, grazie esclusivamente alle forze economiche dell'associazione. Purtroppo anche questo gruppo ha vissuto il dramma del contagio di alcuni soci che comunque si sono ripresi in fretta e sono tornati operativi non appena terminata la quarantena.

Le esperienze vissute dalle associazioni hanno lasciato segni indelebili che hanno confermato la consapevolezza che quanto fatto ha un enorme valore soprattutto da un punto di vista umano. Alcune "sono state molto difficili da gestire e da dimenticare", **ha raccontato il presidente dell'O.E.R. Michele,**"ma la cosa che più ci ha gratificati in assoluto e stato aver ricevuto i ringraziamenti dai familiari di pazienti soccorsi e salvati da noi. Sono state parole che ci hanno fatto capire l'importanza della nostra presenza e la *necessità* di stringere i denti e andare avanti nella lotta contro questo virus di cui si conosce ancora poco o niente". **L'O.E.R.** continua ad operare e dall'inizio della seconda ondata della pandemia sta collaborando anche con l'Ufficio Igiene di Minervino, fornendo personale per il servizio d'ordine per gestire l'affluenza nei punti in cui si eseguono i tamponi e, da circa un mese, anche un aiuto ad anziani nella compilazione dei modelli e nel servizio di accesso alle vaccinazioni.

La Libera Associazione di Volontariato si è trovata a sostenere anche economicamente le famiglie colpite dalla crisi pandemica e ciò che più ha colpito ed entusiasmato i volontari come **ha raccontato il presidente Vincenzo***"è stato soccorrere quelle famiglie a cui la pandemia aveva limitato i mezzi di sostentamento primari e pertanto vedere gli occhi dei bambini e delle persone che brillavano di lacrime e di gioia nel vederci arrivare, ci dava più forza nel continuare la nostra attività che è stata utile e in alcuni casi indispensabile"*. Vincenzo e i suoi collaboratori possono ritenersi più che soddisfatti

di aver raggiunto uno dei tanti obiettivi della loro associazione, "***collaborare con amministrazione e cittadinanza per rendere Minervino un paese ove possa essere più bello vivere e aumentare i livelli di felicità della popolazione***". Gestione del magazzino della spesa sospesa e consegna di alimenti e medicine a famiglie in quarantena e a persone anziane; assistenza a persone con difficoltà motorie, servizio di filtraggio utenti che si recano presso gli uffici comunali e postali per il rispetto delle normative covid. Il tutto usufruendo delle offerte dei cittadini e autotassazione dei soci.

Le Associazioni continuano incessantemente ad operare sul territorio perché i contagi aumentano e i D.P.C.M. non possono essere clementi. Tutto questo si ritorce sulle già provate situazioni socio economiche. Ci vuole responsabilità da parte di tutti per limitare il diffondersi del virus. **Il presidente Michele**, riferisce quanta stanchezza legge sui volti di medici, infermieri e volontari"*che giorno dopo giorno si avvicendano nei turni. Stanchi ogni volta di indossare le tute bianche che tolgono personalità e che soffocano dopo ore che le si indossa, stanchi di sentire che il paziente soccorso e ricoverato non ce l'ha fatta, stanchi di vedere i volti dei congiunti che forse vedranno la persona amata per l'ultima volta nella casa che li ha visti crescere e invecchiare, stanchi delle lunghe attese presso i Pronto Soccorso, di vedere parenti in trepida attesa di notizie dei loro cari fuori dei reparti COVID. Il rispetto delle poche norme è fondamentale, la mascherina e il distanziamento sociale sono molto importanti. Un giorno tutto tornerà come prima e ci si potrà riabbracciare dimenticando questo triste capitolo".* E **il presidente Vincenzo** ha aggiunto che "*è comprensibile quanto la situazione sia difficile sia dal punto di vista economico che sociale, ma quello che conta è vedere oltre, essere lungimiranti e capire che quello che facciamo oggi è importante per i nostri figli e gli uomini di domani. Inoltre è importante capire che non c'è bisogno di una norma e una sanzione per rispettare il prossimo, basta la coscienza e noi dell'associazione ci battiamo affinché negli uomini si sviluppi un maggior senso di coscienza per amare e rispettare il prossimo e il territorio in cui vive".*

Leggiamo nelle testimonianze di Michele e Vincenzo la parola **"abitudine"** intesa come essere sempre pronti a soccorrere e andare incontro a chi ha bisogno. **Sembra di leggere la stessa" abitudine" che animò il samaritano** nel prestare le sue cure al malcapitato contro l'indifferenza, il timore e l'insensibilità di chi passò e andò oltre forse perché"non abituato" a prendersi cura del prossimo.

Omaggio a Francesco di Niccolo

Un **concorso** di **poesia** e **giornalismo** nel **decennale** della sua **scomparsa**

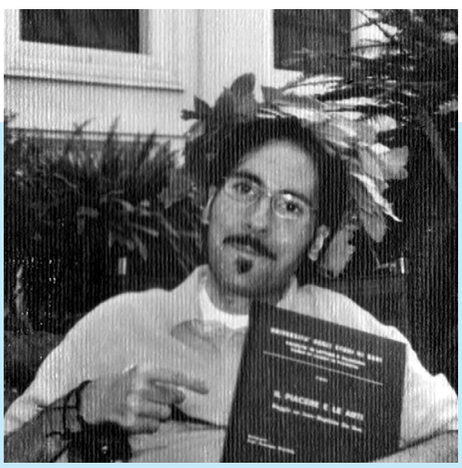
Sabina Leonetti
Giornalista

Sono passati dieci anni dalla scomparsa di **Francesco Di Niccolo** (Andria 30 luglio 1979- 8 marzo 2011), poeta, saggista, filosofo, autore teatrale, giornalista andriese. Uno strappo precoce, a soli 31 anni. Un vissuto intenso e poliedrico, che ha segnato la comunità andriese. **Cantore dell'animo umano, vate della Bellezza**, esteta d'altri tempi, spirito inquieto, sognatore romantico, innamorato della grazia e armonia femminile, Francesco Di Niccolo, amante della vita in tutte le sue forme, estremamente versatile e impegnato, è stato un testimone di dolcezza, leggerezza, eleganza, ironia, sofferenza, fragilità, cultura, sensibilità, stile, discrezione, lealtà, entusiasmo, profondità di sentimenti, idee e progetti nel mondo della cultura, delle arti e nel settore dell'informazione.

"*Nei suoi versi fragili e traslucidi* - scrive il prof. Paolo Farina - *rincorre promesse che illudono, attese che cesellano, partenze che demoliscono*".

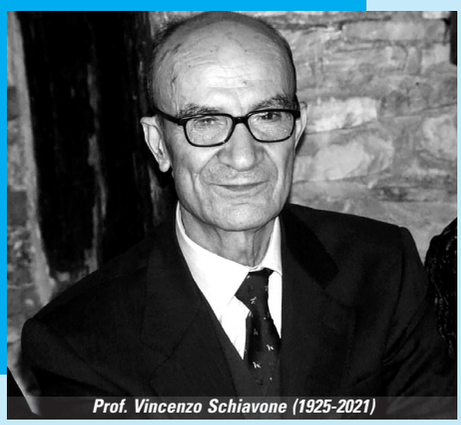
Per rendere omaggio alla sua memoria e promuovere la conoscenza di questa figura tra gli studenti della scuola secondaria di secondo grado di Andria, la rete artistica Artistica-menti Andria, la Biblioteca Diocesana, il MEIC (Movimento culturale di impegno ecclesiale della Diocesi di Andria), il Centro culturale Le Muse, promuovono un **concorso a tema**: "***L'Amore nell'era Covid19***" con **tre sezioni**: poesia, articolo giornalistico con foto, testo argomentativo di filosofia. Ad ogni categoria saranno abbinati **tre premi** – in denaro, tecnologia informatica, libri, buoni libri e viaggi da programmare nel 2022- per i primi tre classificati, messi in palio dalla famiglia, da associazioni e imprenditori locali. E una menzione speciale sarà riservata alla migliore fotografia correlata all'articolo o al testo argomentativo di filosofia. **Gli elaborati dovranno pervenire attraverso un regolamento pubblico, dal 10 aprile al 10 giugno 2021** e saranno esaminati da una giuria nominata per l'occasione. La cerimonia di premiazione finale si terrà nel mese di luglio, auspicando possa essere correlata ad un evento artistico all'aperto – musica, teatro e danza- realizzato per l'occasione.

Un **segnale di speranza** in questo tempo difficile: motivare gli studenti a impegnarsi oltre le lezioni in DAD, con nuovi stimoli, cimentarsi nella scrittura e nel testo traducendo le emozioni, rievocare la memoria negli accompagnatori adulti (docenti), memoria che a volte rischia di essere sepolta, sensibilizzare alla conoscenza degli autori locali, abbattere le barriere architettoniche e mentali, rivitalizzare le arti e la cultura, ormai ferme da un anno, e il comparto turistico in prospettiva.



Nota biografica
Chi era Francesco Di Niccolo

Nato ad Andria il 30 luglio 1979, affetto da atrofia spinale, si era laureato in filosofia all'Università degli Studi di Bari. Ha collaborato con il Centro di promozione Le Muse di Andria, socio dell'Accademia di lettere e arti "Armonia delle Muse", collaboratore Ibiskos Editrice, membro della redazione del giornale Insieme della diocesi di Andria, e del mensile cittadino "La Catuma". Autore e drammaturgo nell'associazione teatrale "Il teatro di Puck", fondatore, autore e drammaturgo della compagnia teatrale "Teatro sospeso", con Domenico Tacchio, consulente editoriale ETET edizioni Andria. Ha pubblicato saggi, volumi di poesie, e diversi lavori teatrali. Muore per una polmonite il giorno della Giornata mondiale della donna l'8 marzo 2011.


Prof. Vincenzo Schiavone (1925-2021)

Un uomo di **FEDE** e di **CULTURA**

Il **ricordo** affettuoso e ammirato del prof. **Vincenzo Schiavone**, recentemente scomparso

Don Adriano Caricati
Parroco Parrocchia S. Cuore di Gesù

«"Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?". Gli disse Gesù: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me"» (Gv 14,1-6). Lo scorso 6 marzo si è compiuto il lungo pellegrinaggio terreno di mio zio, il **prof. Vincenzo Schiavone**.

Desiderando ricordarlo per il suo servizio alla chiesa diocesana – ha diretto per diversi anni l'archivio diocesano e l'ufficio beni culturali – ed alla nostra città, mi sembra quanto mai opportuno evidenziare, tra le tante sfaccettature di una personalità poliedrica, il **suo sincero e appassionato cammino di "cercatore" e "ri-cercatore"**: era un uomo continuamente desideroso di capire e scoprire, la cui intelligenza vivace ed i cui interessi spaziavano dalla fisiologia umana (aveva iniziato i suoi studi universitari nella facoltà di medicina, per poi approdare, in un secondo momento, alle lettere classiche, completando brillantemente i suoi studi con una tesi in epigrafia latina) all'astronomia, dalla storia all'esegesi biblica, dalla letteratura alla musica e alla teologia.

Ascoltarlo significava venire rapiti dal suo ragionare, entrando in un universo di informazioni e di conoscenze, dalle più alte e profonde, alle più minute e argute. Dalla teologia paolina alle terzine di Dante, dalle notizie di storia locale allo sguardo disincantato sulle miserie degli uomini di potere (anche clericale), la sua parola sapeva essere ironica, a tratti tagliente, ma quasi sempre stemperata dalla bonomia di chi, nella vita, avendone viste tante, sa avere occhi di misericordia sulle piccinerie degli uomini.

Ha insegnato lettere all'Istituto Tecnico Agrario per tanti anni, pur avendo iniziato la sua carriera di docente di lettere presso il ginnasio di Andria: una scelta inconsueta, avendo una frequentazione quotidiana con il greco che leggeva correntemente, soprattutto per indagare il Nuovo Testamento con il suo Merk, chiosato minuziosamente da una scrittura precisa ed elegante.Tuttavia una scelta coerente con il suo modo di essere, **uomo libero e anticonformista**: non avrebbe rinunciato facilmente alle sue camminate lungo lama Santa Margherita, per meglio cogliere gli aspetti nascosti dello splendido Santuario della Madonna dei Miracoli, di cui era devotamente innamorato, e, nello stesso tempo, per poter fare i suoi approfondimenti di botanica e le sue sperimentazioni di agronomia.

Mai banale nel rimandare quanto ascoltava nelle omelie, per lui la fede non è mai stata un ostacolo o una mortificazione rispetto all'approfondimento culturale ed all'analisi critica dei problemi. **Era innamorato della bellezza, che coglieva nei capolavori dell'arte e nella contemplazione del creato**, uscito come capolavoro dalle mani del "padreterno", come amava chiamare il Dio in cui ha fermamente creduto. Era capace di ritrarre quanto lo affascinava, da una lapide ad una pietra delle Dolomiti, dimenticandosi del tempo e perdendosi anche per ore nel calcolo preciso dell'esposizione migliore: restano proverbiali gli scatti alle "pietre della Cattedrale" che l'hanno tenuto legato ad una impalcatura per ore, insieme al vescovo Lanave, suo "compagno di scoperte"e appassionato cercatore del "volto di San Riccardo" come lui.

La sua "ricerca", tuttavia, era unita ad una fede granitica, come gli "amen" sonori pronunciati prima di comunicarsi, e nello stesso tempo tenera e semplice, espressa anche nella **quotidiana preghiera del Rosario** che non mancava mai di recitare con mia zia Giulia, con cui ha condiviso fino agli ultimi istanti della sua vicenda terrena. Aveva una devozione sincera per Maria, la madre di Gesù, che scorgeva nell'immagine solenne e austera della Madonna d'Andria ed in quella stupenda dell'icona bizantina conservata nel nostro Museo diocesano. Tra i suoi appunti più recenti ho letto una espressione vergata di suo pugno: "È bello guardare a Maria, ma è ancora più bello lasciarsi guardare".

Ritengo che questa affermazione ben sintetizzi il percorso umano, intellettuale e spirituale di un uomo in cui **la fede e la cultura hanno trovato un equilibrio ed una alleanza virtuosa**. Un uomo formatosi in gioventù alla scuola dei salesiani – don Villani per lui era, a distanza di più di settant'anni, "u prior" per antonomasia, quando aveva modo di ricordarlo con altri ex-allievi – da ricordare per trasmettere anche alle nuove generazioni l'impegno per una formazione cristiana solida, non epidermica o semplicemente emotiva, culturalmente attrezzata ed accolta come dono e compito mai esaurito e sempre da rinnovarsi, pur nel mutare dei contesti e delle forme.

Il Prof. Schiavone con suo figlio Benedetto

Attualità di S. AGOSTINO

Secondo l'interpretazione di **Mons. Giuseppe Ruotolo** (1898-1970) in una **giornata di studio** ad Andria (8 maggio 2021)

Stefania Miscioscia
Docente presso l'Istituto Teologico "S. Pio X" di Catanzaro

«*La riflessione di questa giornata di studio consentirà di riportare alla diretta percezione di ognuno di noi lo spirito del più illustre Padre della Chiesa di cui, peraltro, nell'agire quotidiano ciascuno ritrova non pochi momenti di coincidente identità di pensiero e di azione*».
Così, nel 2021, con il cuore e la mente circondati e sovrastati, ormai da più di un anno, da una pandemia provocata da un virus che sembra non ancora cedere, che ha provocato migliaia di morti, tanto dolore e sofferenza a livello globale, **dove l'uomo può volgere lo sguardo alla ricerca di uno spiraglio di luce e di speranza?**
«*Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore*». Queste parole della Costituzione Pastorale ***Gaudium et spes*** sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, del 7 dicembre 1965, riecheggiano ancora una volta anche oggi e ci indicano a non seguire quella strana tendenza della società «*a cogliere quali fenomeni necessariamente differenziati quelli che afferiscono alla cosiddetta sfera politica ed istituzionale da quelli che sembrano coinvolgere coloro che appaiono quali destinatari delle responsabilità e delle attività religiose e cristiane in particolare*», ma, al contrario, a perseguire il medesimo obiettivo: «*Ritrovare in se stessi il significato più profondo della verità*».
Certo, «*viviamo un momento di grande partecipazione formale, sentiamo il bisogno di un reale cambiamento*». Pensando a questo desiderio di *cambiamento*, alla voglia di ***ritrovare in se stessi*** **l'autentica verità** che ci costituisce come essere umani, come cittadini che abitiamo questo mondo, non si può stare in silenzio e occorre non solo cercare, ma *comunicare* tali ricerche, invitando altri a compiere un viaggio, sì dentro sé, ma che non resti in sé ma sia capace ancora di incontrare altri con cui condividere *gioie e speranze*, *tristezze e angosce*, a qualunque titolo e qualunque sia il ruolo di responsabilità che si ricopra.
In questo ci viene incontro un personaggio, non solo profondo conoscitore e innamorato di Agostino, ma capace di essere e rimanere *sempre tra la sua gente*, per dirla con un altro grande uomo e vescovo che è don Tonino Bello. Quest'ultimo descriveva **Mons. Giuseppe Ruotolo** come *sacerdos et pontifex, virtutum opifex*, *Pastor bone in populo*. Mons. Ruotolo, andriese di nascita, docente di Filosofia, presso il Pontificio Seminario Regionale "S. Pio X" in Molfetta, è stato vescovo della Diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca, nonché attiva presenza al Concilio Vaticano II negli anni '60.
La figura di Mons. Ruotolo, lettore e attualizzatore del pensiero di Agostino, è stato uno dei motivi che ha sollecitato la **giornata di studio sull'uomo, padre e vescovo di Ippona, Agostino, che si svolgerà l'8 maggio 2021** in quel di Andria, attraverso gli occhi e la lettura di Mons. Ruotolo, delineandone la *biografia*, conoscendone *il contesto ecclesiale e il clero di Andria tra il 1922 e il 1937*, ricercandone l'apporto *filosofico*, e la sua *risposta critica alla letteratura scientifica a lui coeva*.
La Giornata di studi ***"S. Agostino, il Grande Convertito ed un suo studioso nella Puglia del Primo Novecento – Mons. Giuseppe Ruotolo (1898-1970)"***, è organizzata in occasione del 1590° della morte di S. Agostino di Ippona e del 50° anniversario della morte di S.E. Mons. Giuseppe Ruotolo, padre conciliare, grande studioso di S. Agostino e delle sue opere, Vescovo della Diocesi di Ugento-S. Maria di Leuca(1937-1968).
La giornata è organizzata dalla Diocesi di Andria, dalla Diocesi di Ugento-S. Maria di Leuca, dalla Provincia Agostiniana d'Italia, dalle Comunità Agostiniane di Andria, Cassano Murge e Noicattaro, dalla Nuova Biblioteca Agostiniana, la Rivista "Percorsi Agostiniani", il Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (M.E.I.C.) nazionale e della Regione Puglia, la Biblioteca Diocesana di Andria "S. Tommaso d'Aquino", con l'Alto Gradimento del Pontificio Consiglio della Cultura e con il Patrocinio della Regione Puglia, della Università "Aldo Moro" di Bari e della Facoltà Teologica Pugliese.

***Mons. Giuseppe Ruotolo** (1898-1970)*

Per l'occasione, saranno ripubblicate le opere di argomento agostiniano di S. E. Mons. Giuseppe Ruotolo. Inoltre, gli Atti della Giornata saranno in seguito integralmente pubblicati a cura della Rivista semestrale "Percorsi Agostiniani" degli Agostiniani d'Italia e del Comitato Scientifico.
Con l'auspicio di far conoscere l'importanza decisiva del pensiero di S. Agostino nei primi secoli sino ai giorni nostri anche attraverso il pensiero e il magistero di un padre conciliare, protagonista della storia locale ed ecclesiale, amatissimo dal suo popolo.

1 *Al maestro del coro. Sull'aria:*
«Cerva dell'aurora». Salmo. Di Davide.
2 «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?
Tu sei lontano dalla mia salvezza»:
sono le parole del mio lamento.
3 Dio mio, invoco di giorno e non rispondi,
grido di notte e non trovo riposo.
4 Eppure tu abiti la santa dimora,
tu, lode di Israele.
5 In te hanno sperato i nostri padri,
hanno sperato e tu li hai liberati;
6 a te gridarono e furono salvati,
sperando in te non rimasero delusi.
7 Ma io sono verme, non uomo,
infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo.
8 Mi scherniscono quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:
9 «Si è affidato al Signore, lui lo scampi;
lo liberi, se è suo amico».
10 Sei tu che mi hai tratto dal grembo,
mi hai fatto riposare sul petto di mia madre.
11 Al mio nascere tu mi hai raccolto,
dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.
12 Da me non stare lontano,
poiché l'angoscia è vicina
e nessuno mi aiuta.
13 Mi circondano tori numerosi,
mi assediano tori di Basan.
14 Spalancano contro di me la loro bocca
come leone che sbrana e ruggisce.
15 Come acqua sono versato,
sono slogate tutte le mie ossa.
Il mio cuore è come cera,
si fonde in mezzo alle mie viscere.
16 È arido come un coccio il mio palato,
la mia lingua si è incollata alla gola,
su polvere di morte mi hai deposto.
17 Un branco di cani mi circonda,
mi assedia una banda di malvagi;
hanno forato le mie mani e i miei piedi,
18 posso contare tutte le mie ossa.
Essi mi guardano, mi osservano:
19 si dividono le mie vesti,
sul mio vestito gettano la sorte.
20 Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, accorri in mio aiuto.
21 Scampami dalla spada,
dalle unghie del cane la mia vita.
22 Salvami dalla bocca del leone
e dalle corna dei bufali.
23 Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.
24 Lodate il Signore, voi che lo temete,
gli dia gloria la stirpe di Giacobbe,
lo tema tutta la stirpe di Israele;
25 perché egli non ha disprezzato
né sdegnato l'afflizione del misero,
non gli ha nascosto il suo volto,
ma, al suo grido d'aiuto, lo ha esaudito. **[...]**
31 lo servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore alla generazione che viene;
32 annunzieranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno:
«Ecco l'opera del Signore!».

"Dio mio, Dio mio, perché **mi hai abbandonato?"**

La **preghiera** del **salmo** 22

È il **grido di Gesù sulla Croce**, secondo Matteo (27,46) e Marco (15,34). Sono le prime parole del salmo 22 di cui qui riportiamo quasi tutto il testo con ampi stralci del commento del biblista, recentemente scomparso, **Bruno Maggioni** (dal suo libro *Davanti a Dio. I salmi 1-75*, Vita e Pensiero 2001, alle pagine 171-175).
(a cura di **Leo Fasciano**, redazione "Insieme")

Il salmo 22 è molto conosciuto, perché tutti e quattro gli evangelisti l'hanno utilizzato per raccontare la morte di Gesù in Croce, in una sorta di efficace sovrapposizione. Il caso Gesù non è inedito, ma previsto e pienamente inserito nella storia di Dio. **Il Crocifisso è la gigantografia di tutti i giusti sofferenti, dei quali l'uomo del salmo 22 è una splendida figura.** Il salmo è formato da una domanda (una grande domanda!), dalla descrizione di una grande sofferenza e da un ringraziamento anticipato. **"*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*"**, questa è la domanda di apertura, una domanda di spiegazione, non solo di lamento. L'uomo sofferente chiede spiegazione a Dio di un fatto incomprensibile. E' la stessa domanda che Gesù ha rivolto al Padre sulla Croce. **E' una domanda che racchiude una sorta di contraddizione**. Tutta la preghiera del salmo – ma oserei dire tutta la vita del credente – è attraversata da questa contraddizione. *Dio mio Dio mio* dice l'appartenenza. Il salmista appartiene a Dio e in Lui confida. E tuttavia Dio sembra abbandonarlo, incurante della sua sofferenza. **Appartenenza e abbandono, domanda dell'uomo e silenzio di Dio.** Perché? I veri credenti conoscono questa esperienza e nelle loro preghiere ripetono la domanda del salmista: perché? Una grande angoscia e tuttavia ancora una speranza. Un lacerante abbandono e tuttavia ancora la fiducia: questo è il miracolo che la fede riesce a compiere. **Il salmo descrive in modo dettagliato e vivacissimo la condizione di un povero ammalato che si trova agli estremi.** Ha bisogno urgente dell'aiuto di Dio [vv.12-16]. Il dolore di questo povero uomo è al tempo stesso fisico e morale. Non soltanto soffre in tutto il corpo, ma è anche smentito nella sua fede, deriso da chi lo circonda [v.8].
Uno scherno cattivo che tuttavia nasconde involontariamente un elogio [v.9]. Se è così piagato, vuol dire che Dio lo ha abbandonato, e se Dio lo ha abbandonato vuol dire che è un peccatore. Il suo credersi amico di Dio era dunque una menzogna. Così ragionano i suoi conoscenti. **Di fronte a questo povero uomo non c'è compassione, ma ironia**. L'uomo del salmo si sente così doppiamente abbandonato, dal suo Dio e dagli stessi amici. Allo stesso modo hanno deriso Giobbe, allo stesso modo hanno deriso Gesù […]. **La fede non sottrae all'abbandono che è esperienza di ogni uomo: rende però possibile la speranza anche nell'abbandono.** Sofferente e deriso, abbandonato da Dio e dagli amici,l'uomo del salmo si appella ai ricordi. Confronta il comportamento di Dio nel passato e la sua situazione presente. Ed il confronto moltiplica le domande [vv.5-6]. Perché Dio ha agito nel passato e ora invece sembra assente? […] **Per spiegare il silenzio di Dio il salmista non ricorre in alcun modo al peccato e al castigo, una concezione frequente allora come oggi**, una spiegazione che si illude di risolvere il mistero introducendovi una menzogna. Infatti c'è anche la sofferenza innocente […]. Il sofferente del salmo è dunque un uomo buono. E tuttavia Dio sta in silenzio [v.2b]. Difficile immaginare un'affermazione rivolta a Dio più forte di questa. Il Dio d'Israele è il Dio della salvezza, un Dio vicino. Per il salmista invece sembra essere un Dio lontano, muto e assente. Tre volte nel salmo ricorre la parola "lontano" (vv.2.12.20). Senza il suo Dio vicino l'uomo del salmo è completamente solo [v.12]. **Non c'è scampo. O si nega Dio o si accetta il suo mistero. O si nega Dio o ci si apre alla concezione che il suo silenzio è un modo diverso di parlare.** Ed è proprio così che si conclude il salmo. La preghiera di lamento si capovolge in preghiera di ringraziamento [v.23]. Nel ringraziamento è incluso anche un impegno: il sofferente guarito racconterà a tutti la potenza e la bontà del Signore, una bontà che non abbandona anche quando tutto sembra affermarlo. Il salmo si è aperto con una domanda di angoscia: "*Dio mio Dio mio perché mi hai abbandonato?*", e si conclude con una certezza carica di serenità.

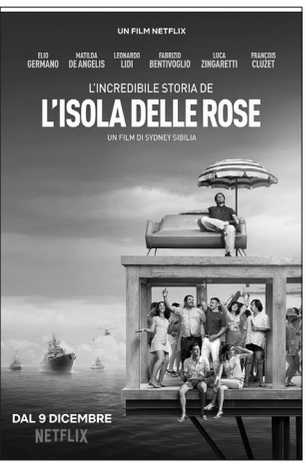
Bruno Maggioni

FILM&MUSIC point

RUBRICA DI **CINEMA** E **MUSICA**

Don Vincenzo Del Mastro
Redazione "Insieme"

L'INCREDIBILE STORIA DELL'ISOLA DELLE ROSE



Paese di produzione: Italia
Anno: 2020
Durata: 118 minuti
Genere: biografico, commedia
Regia: Sydney Sibilia
Soggetto: Sydney Sibilia, Francesca Manieri
Casa di produzione: Netflix

Il film

Il film *L'incredibile storia dell'Isola delle Rose*, diretto da Sydney Sibilia, racconta la realizzazione di una piattaforma marittima, creata da Giorgio Rosa al largo delle coste di Rimini, fuori dalle acque territoriali italiane. **Il sogno di questo ingegnere creativo e visionario è di trasformare il basamento in una micronazione autonoma**, battezzandola Isola delle Rose, con una vita propria, una lingua ufficiale (l'esperanto), un governo, una moneta e un'emissione postale.Insomma vuole vivere secondo le sue regole. Piano piano che la storia va avanti si scopre il come e il perché Rosa ha voluto inventarsi uno Stato indipendente da quello italiano, e quanto il governo se ne senta minacciato. Intorno a lui gravitano un gruppetto di improbabili compagni d'avventura: un disertore tedesco, una 19enne incinta, un naufrago, un amico di sempre. Tutti loro dovranno scoprire quanto sia rischioso - ma anche divertente - cercare di cambiare il mondo. Malgrado i tentativi di corruzione, gli avvertimenti, le minacce e, l'abbandono dei suoi amici, Giorgio non desiste. Il sogno si infrange solo quando, dopo una dichiarazione di guerra da parte dei politici italiani, viene inviano l'incrociatore Andrea Doria per bombardare e distruggere la piattaforma dell'Isola delle Rose.

Per riflettere dopo aver visto il film

Il film è uno **sguardo ironico sull'Italia degli anni Sessanta** che ci avvolge e commuove. **Ispirato a una storia vera avvenuta tra il 1968 e il 1969.** Quello che giorgio Rosa realizza è una realtà che fa sentire la sua voce a livello politico-sociale rivendicando l'approvazione dalle istituzioni italiane e europee. Dai titoli di coda che scorrono alla fine del film scopriamo che il Consiglio d'Europa aveva rinunciato ad esprimersi sulla disputa ritenendola una controversia tra due soggetti sovrani, riconoscendo così, anche se in modo non esplicito, la richiesta di autonomia dell'Isola delle Rose. **Assieme alla bravissima sceneggiatrice Francesca Manieri - i dialoghi sono sempre consoni, ironici, tesi e mai banali.**

Una possibile lettura

L'incredibile storia dell'Isola delle Rose è **«un film dal cuore ribelle basato su fatti reali»**, come dichiara la presentazione. La giornalista Catherine Balle lo ha descritto come *«una commedia energica e piena di vita»*. Uno spaccato di storia italiana che apre la nostra riflessione su un evento straordinario che ha portato i protagonisti a un confronto serrato tra l'autogoverno dei singoli con quello spersonalizzato degli Stati. A livello tematico il film ci porta a riflettere su diversi versanti: la realtà italiana del tempo, il legame tra istituzioni e politica, il mondo dei giovani e il loro desiderio di rinnovamento. Durante la visione ci troviamo a fare il tifo per l'eroe protagonista, l'ingegnere Giorgio Rosa: deciso, innovatore, appassionato e idealista. Sogniamo insieme a lui, assecondandolo nella realizzazione di un luogo dove abitare affrancati dalle leggi di una Italia conformista e ipocrita, diventando a nostra volta testimoni di **un'esperienza che, al disopra di ogni giudizio morale o sociale, vale la pena conoscere e comprendere nella sua particolarità**. La complessa realizzazione del progetto ha voluto un budget altissimo: per ricreare la piattaforma lo scenografo Tonino Zera ha usato gli studi acquatici di Malta dove c'è un'enorme piscina, un "Infinity pool", che dà la sensazione di trovarsi in mare aperto. **Il film è da utilizzare in programmazione ordinaria ed è particolarmente per discutere sul rapporto giovani ed istituzione politica.**

PER RIFLETTERE:

- Si può vivere ognuno con le "proprie" regole?
- Qual è la differenza tra giudizio morale e giudizio sociale?
- Qual è il tuo rapporto con le istituzioni politiche?

ELISA – ECCO CHE

"Distratto passeggi dentro il mondo. Tu non vivi fino in fondo e speri che il tempo passi accanto rubando da te un solo respiro". Inizia così la canzone che **descrive esattamente l'esistenza di molte persone, soprattutto giovani che, presi dalla freneticità della vita quotidiana non si gustano i 'dettagli' della propria esistenza**, quei dettagli semplici che danno gusto e sapore alla vita! *"Ecco che, tutto sembra possibile se ti lasci un po' andare ad un mondo che ride, tu ridi di lui, senti che pace che ti viene da ridere se ti lasci guardare da un mondo che vive trovando negli occhi un senso di pace"*. Tutto sembra possibile....o tutto 'é' possibile? Eh già, **proviamo a rileggere il testo senza musica, sembra proprio una lettera che il Signore scrive ad ognuno di noi, perchè a Lui tutto "è" possibile**... Siamo passeggeri distratti di un'esistenza che sentiamo 'nostra' nel senso più errato del termine e non viviamo fino in fondo finché non diamo un 'nome' al senso del nostro vivere! **Siamo sempre troppo presi dalle nostre cose che non ci accorgiamo della Sua costante Presenza** che vive 'in' noi! Quello di cui l'uomo ha bisogno è ciò di cui ha sempre avuto bisogno: Amore. Ma se Dio è Amore.... allora l'uomo ha ed ha sempre avuto bisogno di 'questo' Amore che non è altro che la vera ricchezza della vita... Ricchezza che consiste nell'amare e nel sentirsi amati, SEMPRE!

PER RIFLETTERE:

Che posto occupa Dio nella tua quotidianità?
Quanto sei attento/a ai piccoli dettagli, a quelle piccolezze che danno sapore alla tua giornata? Come guardi il mondo? Con che occhi guardi la tua vita?
Hai mai pensato che alla base della tua esistenza ci sia Amore? Che anche tu sei nato da un patto d'Amore? Che l'Amore è vero solo quando ti fa sentire libero?

LEGGENDO... LEGGENDO

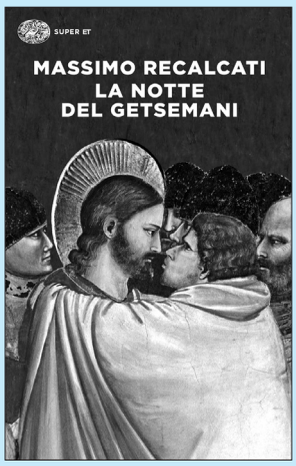
RUBRICA DI **LETTURE** E **SPIGOLATURE VARIE**

Leo Fasciano
Redazione "Insieme"

IL FRAMMENTO DEL MESE

"La cosa più difficile, per coloro che si sono imbarcati nell'avventura della fede, è avere pazienza con Dio. La 'condotta' del Signore con quelli che gli si dedicano è, molte volte, disorientante. Non c'è logica nelle sue 'reazioni'. Perciò , non c'è proporzione tra i nostri sforzi per scoprire il suo volto velato e i risultati di tali sforzi; e molti perdono la pazienza e, sconfortati, abbandonano tutto"
(Ignacio Larrañaga, ***Mostrami il tuo volto***, Paoline 1986, p.124)

Non c'è solo la pazienza di Dio verso l'umanità, ma c'è anche una pazienza che il credente è chiamato ad esercitare nei confronti di Dio il cui agire nella storia non sempre è facilmente comprensibile (il Giobbe biblico insegna). "*Se comprendi, non è più Dio*", sosteneva S. Agostino. Il carattere molto spesso imperscrutabile dell'agire di Dio mette a dura prova il credente anche più avanti nel cammino di fede. Ci viene in mente quel versetto nel libro di Isaia: "*Veramente tu sei un Dio nascosto, Dio d'Israele, salvatore*" (Is 45,15). Il rischio che si corre, come afferma nel frammento citato il sacerdote francescano spagnolo, apprezzato autore spirituale, I. Larrañaga (1928-2013), è in molti quello di perdere la pazienza, congedandosi da Dio. L'esperienza del Dio nascosto, del Dio silente l'ha fatta Gesù di Nazareth, il Figlio stesso di Dio, per chi ci crede. È questo senza dubbio un incredibile paradosso della fede cristiana: il Dio che si fa uomo, nel Figlio, sperimenta umanamente l'abbandono di Dio nel Padre. È il mistero che celebriamo nella Settimana santa che ha il culmine, passando attraverso la Croce, nell'evento eccezionale della Pasqua di Risurrezione. Il Cristo risorto, questo però non va mai dimenticato, è lo stesso che attraversa la notte terribile nel Getsemani: notte di straziante solitudine, di tradimento, di preghiera sudata con "*gocce di sangue*" (Lc 22,44), alle prese con il silenzio di Dio nel quale, infine, fiducioso Gesù si abbandona nella piena accettazione della imperscrutabile volontà del Padre. Gesù nel Getsemani è il motivo della bella e articolata riflessione di Massimo Recalcati nel suo ***La notte del Getsemani***, Einaudi 2019, pp.84, euro 14,00. Celebre psicoanalista, Recalcati è autore di numerosi libri nonché docente all'Università di Pavia e Verona. Ma perché uno psicoanalista, per giunta non credente, riflette su questa notte vissuta da Gesù? "*La risposta per me - o, meglio, in me stesso – è chiara: perché attraverso questa scena il testo biblico parla radicalmente dell'uomo, tocca l'essenziale della sua condizione, della condizione 'senza Dio' dell'uomo, la sua fragilità, la sua mancanza, i suoi tormenti. Le ferite dell'abbandono e del tradimento, la ferita dell'ineluttabilità della morte non sono forse le ferite più profonde che un uomo deve sopportare? Non è qui che si manifesta la dimensione più radicale di un 'negativo' che nessuna dialettica può riscattare? E la psicoanalisi non si confronta costantemente nella sua pratica e nella sua teoria con questa dimensione tragica e 'negativa' della vita?* " (p.VIII). Il Getsemani, però, ci offre anche delle indicazioni su come affrontare il carico pesante della vita. "*Il Getsemani non è, infatti, solo la notte dell'abbandono assoluto e del tradimento, della prostrazione di fronte al silenzio di Dio e alla violenza della cattura, ma è anche la notte della preghiera. Non c'è però un solo modo con il quale Gesù prega. In questa notte egli incontra la radice più profonda della preghiera. Ed è solo grazie a questa esperienza che può trovare un varco che gli consente di attraversare questa notte tremenda: la preghiera non tanto come appello indirizzato verso l'Altro – come richiesta di aiuto e di consolazione, come supplica – ma come consegna di se stessi al proprio destino, alla Legge singolare del proprio desiderio*" (p.IX), cioè consegna alla volontà del Padre alla quale corrisponde perfettamente il proprio desiderio più profondo. C'è un paradosso che Gesù sperimenta nella notte del Getsemani: la sua fede radicale "*non sorge dalla presenza ma dall'assenza di Dio. Per questo Bonhoeffer può scrivere che chi è 'senza Dio' è più vicino a Dio. L'ateo che dubita, che fa esperienza radicale della solitudine, assomiglia di più al Gesù del Getsemani che non il credente che non conosce il dramma del dubbio* (…) *dell'assoluto silenzio di Dio*" (p.77). Essere senza Dio "*significa essere più vicini a Dio* (…). *Ma questa vicinanza non è semplicemente consolatoria. In essa troviamo piuttosto l'esperienza più profonda della preghiera*" che "*non è il recupero di forza da parte dell'Io per sostenere una prova difficile, ma un atto di disarmo, di consegna, di offerta senza condizioni al di là dell'Io. 'Non sia fatta la mia, ma la tua volontà', conclude il suo travaglio Gesù. Sicché l'Io cede, indietreggia, si affida all'Altro sebbene l'Altro – ed è questa la prova ultima – non risponda* (…). *Solo in Luca abbiamo l'apparizione di un angelo inviato da Dio, come in un gesto estremo di pietas, a consolare il proprio figlio (Lc 22,43). Un resto del cielo che cade a terra, un residuo della presenza dissolta del grande Altro*" (pp.77-78). Un libro di un non credente per immergersi nel mistero di una notte, la 'notte oscura' del Getsemani.



APPUNTAMENTI

a cura di **Don Gianni Massaro**
Vicario Generale

APRILE

01 › Giovedì Santo
02 › Venerdì Santo
03 › Sabato Santo
04 › Pasqua di Resurrezione;
› Celebrazione Eucaristica tradotta nella lingua dei segni *(Ufficio Catechistico);*
08 › Adorazione Vocazionale;
09 › Ritiro Spirituale per Sacerdoti, Religiosi e Diaconi;
› Ritiro Spirituale per educatori Acr;
10 › Ritiro Spirituale dei Consacrati
11 › Domenica della Divina Misericordia;
› Celebrazione Eucaristica tradotta nella lingua dei segni *(Ufficio Catechistico);*
13 › Laboratorio di Formazione promosso dal Settore adulti di Azione Cattolica;
17 › Presentazione del Grest 2021;
18 › 3 Domenica di Pasqua;
› Celebrazione Eucaristica tradotta nella lingua dei segni *(Ufficio Catechistico);*
21 › SFTOP *(Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastorali);*
› Incontro di formazione per giovani e giovanissimi proposto dal Settore Giovani di Azione Cattolica;
22 › SFTOP *(Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastorali);*
23 › Incontro del clero giovane;
25 › 4 Domenica di Pasqua;
› Celebrazione Eucaristica tradotta nella lingua dei segni *(Ufficio Catechistico);*
› Giornata del Seminario - Minervino Murge;
28 › SFTOP *(Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastorali);*
29 › SFTOP *(Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastorali);*

Per contribuire alle spese e alla diffusione
di questo mensile di informazione e di confronto
sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente
a don Geremia Acri presso la Curia Vescovile
o inviare il **c.c.p. n. 15926702**
intestato a: **Curia Vescovile, P.zza Vittorio Emanuele II, 23**
76123 Andria (BT)
indicando la causale del versamento: **"Mensile Insieme 2020 / 2021".**
Quote abbonamento annuale:
ordinario euro 10,00; sostenitore euro 15,00. Una copia euro 1,00.

Tu ed Io...

Ti ho tradito e tu sei rimasto fedele
Ti ho offeso e tu mi hai onorato
Ti ho dimenticato e tu mi hai cercato
Ti ho mentito e tu mi hai detto il vero
Ti ho abbandonato e tu mi hai sostenuto
Ti ho accusato e tu mi hai difeso
Ti ho derubato e tu ti sei donato
Ti ho deriso e tu mi hai esaltato
Ti ho rinnegato e tu mi hai perdonato
Ti ho crocifisso e tu mi hai amato
Tu Mio Signore e Mio Dio

INSIEME

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE
Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani
APRILE 2021 - Anno Pastorale 22 n. 7

Direttore Responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo
Capo Redattore: Sac. Gianni Massaro
Amministrazione: Sac. Geremia Acri
Segreteria: Sac. Vincenzo Chieppa
Redazione: Nella Angiulo, Raffaella Ardito, Maria Teresa Coratella, Sac. Vincenzo Del Mastro, Leo Fasciano, Marialisa Gammarrota, Vincenzo Larosa, Giovanni Lullo, Maria Miracapillo, Maddalena Pagliarino.
Direzione Amministrazione Redazione: Curia Vescovile P.zza Vittorio Emanuele II, 23
tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596
c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT
Indirizzi di posta elettronica: Redazione insieme:
insiemeandria@libero.it
Sito internet della Diocesi di Andria: www.diocesiandria.org
Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1350 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 29 Marzo 2021

"Il primo giorno della settimana,
Maria di Magdala si recò al sepolcro di buon mattino,
quand'era ancora buio, e vide che la pietra
era stata ribaltata dal sepolcro". (Gv 20,1)

CESARE FRARANZANO, La Maddalena al Sepolcro, XVII sec.

Quando attraversiamo momenti bui
e quando arriva il momento più scuro
desideriamo sentire la sua voce che dice:
«Sono io il Vincitore».
La morte è sopraffata dalla vittoria.
Dobbiamo avere fiducia.

(D. Bonhoeffer, La fragilità del male)

8x mille
CHIESA CATTOLICA